

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
 » » Sostenitore L. 5
 Anno Estero: Ordinario L. 6
 » » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza

UFFICIO
 PALLANZA - Via Guglielmuzzi 27
 TELEFONO N. 228

Dopo il luogotenenziale decreto mirante a pareggiare ed identificare l'opera dei vari uffici di censura italiani, sembra che solamente adesso a qualche cosa di concreto si sia arrivati.

Se non in tutto almeno in ciò che riguarda i fornitori militari, gli incettatori gli speculatori in genere, e la stampa che li sostiene e li difende, la censura italiana è riuscita a stabilire ovunque un'unico trattamento.

Di questi egregi signori e delle loro gesta non si può parlare in nessuna provincia del

regno. Come la difesa nazionale e le operazioni di guerra, essi sono diventati sacri ed inviolabili. Ce ne siamo accorti lo scorso numero, dove l'egregio censore nostro, sulla falsariga di censori più veri e maggiori ha imbiancato ovunque si parlava di fornitori, di accaparatori di speculatori, e di giornali che pigliano l'offa.

Ciò però non vuol dire che non se ne scriva più. Ne scriveremo anzi, e con maggior lena. Il censore imbiancherà di nuovo, ma i lettori sapranno oramai cosa voglia dire quel bianco

Pizziconi settimanali

PER LA CIVILTÀ.

Tra una nota diplomatica di Wilson ai belligeranti, ed il voto di crediti militari per un probabile intervento; i senatori americani hanno trovato il tempo di approvare definitivamente la legge sull'immigrazione, che proibisce lo sbarco negli Stati Uniti di quegli emigranti che non sanno leggere e scrivere, almeno in una lingua a loro scelta.

E siccome il nostro bell'italo paese,

oltre al primato dell'emigrazione proletaria ha quasi, anche il primato dell'analfabetismo, così la legge approvata dai senatori della stellata repubblica sembra proprio fatta per lui.

Qualche buon patriota nostro, che non creda all'analfabetismo nostrano potrà pensare che la legge in parola sia fatta per gli uomini di colore, per i cinesi, e magari per i giapponesi, potrà crederlo è vero, ma non lo è affatto.

A guerra finita, quando l'emigrazione sarà ripresa, e più febbrilmente, a motivo della forzata sosta subita, vedranno i patrioti di buona fede a quanti emigranti sarà resa impossibile la dipartita, e quanti dovranno, senza essere sbarcati ripigliar la via del ritorno.

NOTE! NOTE! NOTE!!!

Per uno che voglia sul serio stare al corrente della situazione internazionale attuale, oltre che leggere i giornali, è obbligato a prender nota di tutte le note diplomatiche che i diversi governi si vanno in questi giorni scambiando con una prodigalità veramente contagiosa.

Note di Wilson ai belligeranti, note dei belligeranti a Wilson, note di Wilson ai neutri; note dei neutri ai belligeranti; note dei belligeranti ai neutri, note dei neutri a Wilson, e note dei neutri tra di loro.

C'è da perdere addirittura la testa.

E da tutta questa faraggine di note si è capita una cosa sola: che i neutri di piccolo calibro non sono disposti a seguire Wilson nella sua politica quasi aggressiva.

A leggere queste note attraverso l'enigmatico linguaggio diplomatico si capisce il pensiero di questi piccoli staterelli neutrali: Wilson può fare la voce grossa perchè è a capo di una nazione potente che ha denari, che ha merci, che ha munizioni da vendere; noi che non abbiamo nulla, non abbiamo niente da guadagnare a fare il gradasso. Siamo amici di dio e anche di satana.

Morale un po' barbina, ma l'unica morale consentita dai tempi, e riconosciuta di buona lega.

I stracci sono sempre andati in aria.

CHIACCHIERE CLERICALI.

Diversi giornali cattolici, svizzeri e tedeschi vanno spargendo una notizia che si vorrebbe condire per emozionante: che Sua Santità Benedetto XV. sarebbe per uscire dal suo evangelico riserbo, per adoperarsi attivamente a convincere i belligeranti ad iniziare sotto l'apostolica guida della Spagna un'efficace azione

La crociata per la limitazione dei consumi

Chi non ricorda quella esopiana favola della volpe che predica la morale alle galline? Ci ritorna nella memoria ora, che tutti i grandi uomini benpensanti: ministri, senatori, deputati, prefetti e giornalisti, si son messi con commovente e patriottico accordo, a predicare al popolo italiano la limitazione dei consumi. Non siamo così beffardi da ridere della predica, ma ci permettiamo di ridere dei predicatori. E brameremmo inanzi tutto sapere a qual parte del popolo la predica è rivolta.

Se il sermone è rivolto alla gente ricca e agiata, solita allo spreco dei consumi, alla gente che può cavarsi tutti i capricci, anche i più onerosi, alla gente che tien per casa, per solo lusso, una quantità di bestie inutili; allora può essere a posto e giustificato, coll'aggravante però di non essere ascoltato.

zucchero, quando lo zucchero non si trova più sul mercato minuto; e mentre manca completamente, o quasi, lo zucchero per i figli dei poveri, si continua a fabbricar caramelle e dolci che si possono comperare ovunque a decine di chili, si continua a distillare a freddo liquori e sciroppi che si possono acquistare a ettolitri.

Si continua a fabbricar acquavite di cereali mentre manca il grano per il pane quotidiano e si continua a mandar maiali all'estero mentre da noi il lardo va diventando un genere di uso proibito.

Altro che predicare la limitazione dei consumi.

Senza contare come ben disse l'«Avanti», che tutta questa precipitata propaganda di economia non riesce ad altro che ad un nuovo e più crudele aumento dei prezzi.

Il panico seminato da questi egregi propagandisti fa entrare in molti la convinzione di una prossima carestia generale. Di qui l'ansia, in chi ha la possibilità, di accaparrarsi generi di prima necessità per i futuri bisogni, per la probabile mancanza futura. Di qui aumenti di prezzi che si elevano in ragione diretta della maggior richiesta dei generi di consumo.

Abbiamo detto in principio che non ridiamo che dei predicatori, lasciando da parte la predica. Non ridiamo, ma non possiamo far a meno di trovarla strana, inopportuna e maligna.

Domani, quando la carestia si farà sentire più acuta e più insopportabile che non oggi, questi signori, apologisti a pancia piena della continenza e della temperanza scenderanno in piazza, a gridare contro il popolo sprecone che ha consumato tutto senza pensare all'avvenire.

E il popolo sprecone che nel frattempo si sarà stretta la cintola dei pantaloni esclamerà tra l'attonito ed il sarcastico:

Pare impossibile, con più si mangia, si beve, e si impinza, più si diventa magri e denutriti.

E penserà il buon popolo, anzi mediterà la favola esopiana della volpe moralizzante le galline, e in omaggio alla predica, cancellerà quel giorno qualche altra pietanza dal suo menù, convinto — forse — di aiutare così la patria.

A. PAREGGIO.

Lavoratori negate il vostro soldo ai giornali borghesi guerraioli. Aiutate e diffondete la stampa socialista che vi difende, e contro la quale si scagliano i giornali portavoce dei fornitori, delle logge massoniche e degli interessi borghesi.

Il caro viveri si è già incaricato del sermone e voi egregi predicatori della continenza arrivate in ritardo.

Ora questi egregi propagandisti della temperanza, che avendo creduto — o finto di credere — che la loro guerra sarebbe durata al più sei mesi, che non hanno preso per il passato provvedimento alcuno per impedire l'emigrazione di molti generi alimentari, che non hanno fatto nulla per impedire l'inutile spreco di molti altri, vogliono far scontare al popolino la loro insulsa balordaggine.

Predicano per esempio l'economia dello

di pace. I giornali dei paolotti d'oltr'alpe ag-
giungono che dopo di ciò il Sommo pontefice
rientrerebbe nel suo primiero riserbo rimanen-
do appartato da tutte le trattative diplomatiche
che condurrebbero alla pace.

Che la modestia di Sua Santità il Papa
marchese arrivasse sino a questo evangelico
punto, non ce lo aspettavamo di certo.

Qualcuno, ed anche buon patriota ci aveva
dipinto il primicerio della Chiesa Romana come
un'astuto politicante mirante non solo alla glo-
ria spirituale della chiesa cattolica, ma anche
aspirante ad un briciolo di temporale potere.

Le affermazioni dunque degli organi clericali
ultramontani meraviglieranno non poco quei
qualcuni patrioti che hanno creduto e diffuso
il contrario.

A meno che, come al solito anche questa
non sia una *boutade* giornalistica, buttata la
da qualche cattolico buontempona a titolo di
riempitivo, in qualche spazio disponibile dei
cattolicissimi giornali di Zurigo e di Colonia.

IL DECRETO PER IL PANE ABBURATTATO AL 90 PER CENTO.

Non è del deceto in sè stesso che ci vo-
gliamo occupare. Cinque per cento più, cinque
per cento meno, oramai che conta. Arrivassi-
mo anche al pane integrale non faremmo per
questo le smorfie.

Quello che nel recente decreto ha destata
la nostra attenzione sono certi commenti che
il Commissario Generale dei consumi On.
Canepa ha fatto in merito alla poca conside-
razione ed al poco rispetto con cui furono
presi i precedenti decreti del genere.

Le prescrizioni fin'ora vigenti — son parole
dell'on. Commissario — non sempre furono

Per forza, se vogliamo, come per forza l'e-
gregio commissario assisterà alla poca conside-
razione che i signori daranno al suo nuovo
decreto:

Vedrà, On. Canepa. Come per gli altri.
PASSIVO.

Cifre Sovversive

Il costo di alcune guerre.

La guerra Russo-Giapponese è costata la
bellezza di 13 miliardi e 275 milioni, dei
quali 8 miliardi a 200 milioni spesi dalla Russia
e 5 miliardi e 75 milioni dal Giappone. La
guerra Ispano-Americana costò agli Stati Uniti
1756 milioni senza contare le spese per la
lotta contro le Filippine che alcuni fanno
ascendere a somme favolose. La guerra Franco
Tedesca del 1870 che non durò che 6 mesi e
10 giorni costò alla Francia 6 miliardi e 500
milioni. La Germania spese 1280 milioni ma
ne prese poi dalla Francia 5000. La guerra
della Crimea costò dai 7000 agli 8000 milioni
dei quali 3500 alla Russia e 2500 all'Inghil-
terra. La guerra fra China e Giappone ai Chi-
nesi 170 milioni ed ai Giapponesi 420. (52
milioni al mese). La guerra Boera costò all'In-
ghilterra 6250 milioni. La guerra della Prussia
contro l'Austria del 66 che non durò che 35
giorni costò ai prussiani 360 milioni.

Gli storici affermano che le guerre combat-
tute dal 1855 in poi costarono non meno di
50.000 milioni.

Ma queste cifre sono un nonnulla di fronte
alla guerra attuale che sorpasserà col suo co-
sto, la somma di tutte le guerre combattute
dal 1855 in poi.

RIESUMANDO

*Oggi che il Senato americano ha definitiva-
mente varata la legge sull'analfabetismo, legge
che chiuderà le porte degli stati uniti a molti
italiani desiderosi e bisognosi di emigrazione,
riesumiamo un brano di articolo, scritto da un
patriota non sospetto: il giurista Lino Ferriani,
scritto sin dal 1906 sulla rivista «Pro Pace»:*

L'onta maggiore, che ora affligge ed addo-
lora la vita italiana è l'analfabetismo, il gran
nemico della civiltà, soprattutto quando lo ac-
compagna la miseria. Si spiega quindi come
questi due fattori dissolventi producano la
criminalità e la continua esplosione di atti anti
sociali. Esse coltivano, necessariamente, nel-
l'ente collettivo, tutto ciò che v'ha di atavica-
mente selvaggio nella psiche umana, e siccome
— doloroso a dirsi ma vero — questi
fenomeni italiani sono in gran parte identici
a quelli che logorano la vita russa, così, se
da un lato il positivista, psicologo si spiega
barbarie cosacca, la cruenta autocrazia czar-
esca, dall'altro si spiega pure come ancora in
Italia abbia tanta radice il militarismo.

Gli amici della pace hanno innanzi a loro
un programma pratico, ben chiaro, ben deli-
neato, che credo, effettuandolo, superiore ad
ogni altro mezzo di propaganda orale, tanto
più, che con questa è facile scivolare nel
consuetto rettoricum mitegaio.

Essi debbono energicamente promuovere lo
sviluppo della scuola popolare, vivificata da
scienza psico-pedagogica moderna (la scienza
c'è, ma i programmi imperanti la snaturano
maledettamente) caldeggiare volere una legi-
slazione sociale, a base preventiva, che impe-
disca ai fanciulli di diventare delinquenti, che
assicuri un pane e il *companionato* sano all'o-
peraio. Combattendo la miseria e l'analfabeti-
smo sradicheremo la pianta del militarismo, e
assicureremo alla civiltà quei trionfi solidi,
duraturi, che, unici, faranno davvero grande
una nazione.

LINO FERRIANI.

*Non commentiamo. Gli apologisti dell'impe-
rialismo e della gloria militare notino sola-
mente che chi così ha scritto non è ne un
senza patria ne un alemanno, ma è uno che
ha altamente onorata la patria sua, nella ma-
gistratura e nella politica.*

*Cedere al rancore e sacrificare il presente per
assicurarsi nel futuro da immaginari pericoli, è
il più grande errore, anzi il più grande delitto
contro le fortune future dei loro popoli, che so-
vrani e uomini di stato possono commettere.*
Raffaele Cappelli.

Questionario di Guerra.

*La seguente circolare del ministro Orlando
a cui diamo posto volentieri, è venuta in buon
punto a scuotere la colpevole e ignorante apatia
di molti funzionari municipali, per colpa
dell'inetitudine e poltroneria dei quali molte
famiglie, e molti mutilati aspettano invano che
le pratiche per le pensioni di guerra abbiano
corso:*

«Il Ministero del Tesoro ha segnalato che il
servizio inerente alle pensioni privilegiate di
guerra, nei vari stadi del periodo istruttorio e del
periodo precedente all'emissione dei libretti, subi-
sce rilevanti ritardi, dovuti quasi esclusivamente
ad imperizia, all'incuria e talvolta pure anche
alla malevolenza dei vari uffici comunali. E' stato
rilevato di fatti che molti comuni hanno rifiutato
persino di rilasciare documenti necessari ed in-
dispensabili, negando arbitrariamente ai loro
amministrati ogni diritto alla pensione privilegiata
e addirittura negando la esistenza stessa della
legge, che allorquando il Tesoro e la Corte dei
Conti richiedono ai Comuni notizie o documenti
si verificano ritardi ingiustificati ed è frequente
il caso della mancanza assoluta di risposta, che
infine allorchè la Corte dei Conti abbia eseguito
la liquidazione ed il Tesoro per emettere dai
Comuni l'ammontare esatto dei soccorsi giornalieri
corrispondenti eventualmente alle famiglie dei
caduti, dopo la data della morte o del congedo
assoluto, le risposte relative nonostante le ripe-
tute sollecitazioni tardano spesso fino oltre sei
mesi. Tale stato di cose deve senz'altro cessare.
All'uopo è necessario che le SS. VV. provvedano
energicamente ad assicurare la regolarità di questo
servizio. Da qui in gran parte dipende la possi-
bilità di sollevare con relativa sollecitudine le
miserie ed i dolori, conseguenze inevitabili della
guerra, eliminando così ogni motivo di malumore
e di lagnanze. Vorranno per tanto le SS. LL.
impartire subito disposizioni recise e categoriche
alle dipendenti amministrazioni comunali e con-
trollarne d'altra parte in modo continuo e coi
mezzi che reputeranno più efficaci l'operato per
potere prontamente intervenire con esemplari
provvedimenti a carico degli impiegati e degli
amministratori responsabili nei casi in cui per
loro incuria o malevolenza dovesse verificarsi
alcuno degli inconvenienti lamentati».

Ministro ORLANDO

**Per il sussidio alle famiglie dei militari
della classe 1895 che hanno compiuto due anni di servizio**

Interrogazione dell'on. Vigna

Al ministro della guerra:

Il sottoscritto interroga il ministro della Guerra
se non creda opportuno dare disposizioni ai di-
stretti militari perchè siano considerati come
richiamati agli effetti della concessione del sussidio
alle famiglie bisognose, i militari di prima cate-
goria appartenenti alla classe 1895 che si trova-
no sotto le armi dal 12 gennaio 1915.

Si chiede risposta scritta.

A. VIGNA

*Vedremo che cosa il ministero risponderà alla
molto opportuna interrogazione che tende a
stabilire l'equità nell'opera doverosa dello
Stato verso le famiglie dei militari.*

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Il convegno nazionale rinviato al 25 corr.

In seguito a richiesta di diversi compagni
e per facilitare maggiormente alle Sezioni ed
alle Federazioni invitate la scelta dei rispettivi
rappresentanti, il Convegno nazionale socialista
indetto per il 18 viene rinviato al 25 corrente.

Per conseguenza resta rinviato al 24 corren-
te il Convegno della Sampa Socialista Italiana
che avrà luogo in tale occasione.

Sono vivamente sollecitati gli interessati a
completare l'invio dei nomi dei singoli dele-
gati ai quali dovrà essere spedita la tessera
di ammissione.

Roma, 7 Febbraio 1917.

Il Segretario.
Costantino Lazzari.

SURSUM CORDA

Nel mezzo

Parla L'Imperialista.

La mia patria è il tempio dello spirito del mondo. Gli altri popoli intanto valgono in quanto ricevono l'impronta della mia civiltà. La mia bandiera è fiaccola di luce e le tenebre non prevarranno. Non esiste il diritto delle barbarie; il mio Dio è il Dio degli eserciti; gli altri popoli servono di sgabello ai suoi piedi.

Parla il cristiano.

L'orgoglio nazionale è invenzione di satana. L'umiltà è il sale della terra. Ricordate la parola divina: chi si abbassa sarà esaltato, chi si esalta sarà abbassato. Niente imperialismo, niente supremazia. La città di Dio non si conquista colle armi e non coll'industria e col commercio, ma colla bontà del cuore. Lazzaro è più vicino a Dio del ricco epulone.

Parla il difensore della pace.

L'altruismo del vangelo è un bellissimo ideale a cui possiamo avvicinarci, un po' alla lontana, ma che non può essere codice adatto per i

rapporti internazionali.

E' buono, anzi eccellente per i rapporti spirituali, ma ingombrante ed inutile nella pratica febbrile dell'industria e del commercio internazionale.

L'orgoglio frenetico dell'imperialismo, che vuole espandersi dominare ovunque, senza tener calcolo che altri imperialisti non meno forti e non meno orgogliosi pensano altrettanto e cercano agire di conseguenza; non sarà certo quello che porterà la pace nel mondo. La storia insegna che tutti i popoli sopraffatti e dominati hanno ritrovate ognora abbastanza energie da ribellarsi ai loro vincitori.

I Romani padroni del mondo hanno dovuto cedere l'imperio; Napoleone padrone dell'Europa è morto vinto e prigioniero. I barbari d'ogni colore e d'ogni razza che spadroneggiarono l'Italia hanno dovuto ognora far le valigie.

Che tutti i popoli si scelgano il governo che meglio a loro piace, che siano tra di loro federati, che un tribunale supremo di nazioni, giudichi le controversie limitate e ancora probabili; che cessi l'imperio del militarismo, e la guerra fra gli Stati così formati, cesserà, non sarà più possibile, e regnerà la pace, feconda di progresso e di lavoro.

ATTIVO

CRONACA e CORRISPONDENZE

PALLANZA

La chiusura del Comitato Circondariale

Domenica scorsa 11 corr. ebbe luogo a Pallanza l'annunciata assemblea dei Comuni ed istituzioni aderenti al Comitato Circondariale.

Presenziavano una ventina di rappresentanze fra Comuni ed associazioni operaie, diversi membri della Commissione Esecutiva uscente e uno dei nuovi eletti.

Per lettera aderì plaudente all'opera del Comitato il Comune di Cannobio, e quello di Pallanza si dichiarò disposto alla continuazione del contributo se il Comitato proseguirà nel suo funzionamento.

L'Umanitaria di Milano confermò la sua opera integratrice a completamento del concorso delle forze locali.

L'assemblea era chiamata a completare la Commissione Esecutiva, avendo diversi nuovi membri, rinunciato alla nomina, per cui la nuova Commissione non poté insediarsi; inoltre si doveva sistemare la posizione finanziaria resa critica dal momento, versamento di alcuni Comuni ed istituzioni, tanto più che i nuovi compiti del Comitato richiedevano un più ampio lavoro di non dubbi benefici. Adreani V. per la vecchia Commissione, ricorda ai convenuti le ragioni della riunione e spiacevole che per quel che riguarda la necessità finanziaria non siano pervenute risposte esplicite e confortanti, riterrebbe forse possibile superarne le difficoltà d'ordine economico quando fosse assicurato il concorso di uomini di tutti i partiti, e ciò per la retta esecuzione dello spirito dello Statuto, non dovendo in alcun modo essere il Comitato uno strumento di parte.

Lamenta però che solo i rappresentanti operai abbiano accettato il nuovo incarico e manchi la rappresentanza della classe borghese.

Poletti per la Società Operaia di Cargiugo, Rota per il Comune di Crusinallo e per Omega, unitamente ad altri, assicurano la decisa volontà dei loro Enti di continuare a sostenere il Comitato.

Il Prof. Rossari e l'Ing. Castelli dichiarano di aver data al Comitato sinceramente la loro attività e di non voler continuare nella carica attuale per le critiche dell'ultima assemblea e

suggeriscono di scegliere i sostitutori fra i presenti.

Adreani rileva che all'infuori del Rag. Gallotti unico degli assidui dei nuovi eletti, altri non vi sono presenti che possono sostituire i posti vacanti, a meno di rivolgersi esclusivamente agli operai, i quali non avrebbero in seguito l'appoggio di tutti e il Comitato non potrebbe continuare; per cui di fronte all'assemblea ed al disinteresse della borghesia, preferisce, la disgustosa decisione della chiusura dell'ufficio all'inutile tentativo di un proseguimento impossibile.

L'Ing. Castelli dice che la crisi di uomini qui lamentata è generale, constatandosi anche in altre istituzioni consimili; di guisa che confermando il suo attaccamento all'assistenza operaia in questo momento riconosce impossibile la continuazione del Comitato e propone la chiusura dando incarico al Rag. Gallotti per la liquidazione delle pratiche e degli impegni in corso.

I presenti a malincuore rilevati gli ostacoli di ordine morale e finanziario pel funzionamento e per la continuazione di una proficua opera del Comitato volano, o meglio accettano la proposta chiusura.

INTRA

Domani domenica 18 corr. alle ore 14 alla Camera del Lavoro di Intra, gli operai metallurgici della ditta Züst sono convocati in assemblea privata per udire la relazione del segretario generale della Federazione Metallurgica Italiana comp. Buzzi in merito all'accordo avvenuto tra la ditta Züst e la Federazione metallurgica.

Lo sciopero nella Ditta Emilio Fumagalli di Intra

L'altra mattina si è constatato lo sciopero dei legatori e delle scatolaie nella Ditta Fumagalli. Esso è stato completo e spontaneo. E' bastato l'ordine del loro C. C. perchè nessuno avesse sollevato delle obiezioni. Tutti si sono posti in sciopero con vero entusiasmo, recandosi alla Camera del Lavoro, dove il Segretario della Federazione Legatori, ha spiegato loro i motivi per cui si è reso necessario lo sciopero.

I motivi da informazioni assunte sarebbero i seguenti:

Il 25 gennaio u. s. il C. C. della Federazione Legatori spediva alle Ditte grafiche di Intra un progetto di contratto di lavoro simile a quello già vigente in tutte le altre città d'Italia. Con ciò si domandavano lenove ore, la settimana

integrale, il riconoscimento dell'ufficio di collocamento di classe, ed un'indispensabile aumento di paga; concedendo alle Ditte 15 giorni di tempo per l'opportuno esame. La Ditta Almasio riscontrava subito con una lettera, dichiarandosi disposta a trattare, la Ditta Fumagalli invece, non diede alcuna risposta. Scaduto il termine, altra lettera venne spedita alla Ditta in parola, ma neppure per questa la Federazione ebbe risposta.

Per dimostrare la massima longanimità, la Commissione Operaia sebbene quel silenzio fosse significativo, volle recarsi in persona a domandare se era disposta a discutere le richieste avanzate. La Ditta rispondeva di non aver avuto tempo di esaminarle e pregava quindi la Commissione di ripassare al dopo pranzo per le trattative. Al ritorno della Commissione, la Ditta Fumagalli, dopo un lungo colloquio dichiarava formalmente di essere disposta a firmare tutte le disposizioni contenute nel progetto, ma di non concedere in via assoluta, nè aumenti di salari nè le nove ore.

Da ciò si rese necessario lo sciopero.

E si noti, mi diceva il mio informatore, che le nove ore già da anni vengono praticate nello Stabilimento Almasio.

Il fatto poi che la suddetta Ditta ha pure accettate - dopo brevissima discussione - le richieste degli operai, prova che esse sono abbastanza miti.

La maestranza quindi è in sciopero per dei motivi logici e ragionevoli.

All'esemplare atto di solidarietà espresso dagli operai della Ditta Almasio che delibero di rilasciare completamente l'aumento testè conseguito a favore degli scioperanti, in aggiunta al sussidio del 30 0/0 corrisposto dalla organizzazione, aggiungiamo a nostri più fervidi voti di pronta e completa vittoria.

Rovegno

Assemblea

I soci della Cooperativa Sociale di consumo sono convocati in assemblea ordinaria per il 25 febbraio alle ore 14 nella sede sociale per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione verbale sedute precedenti.
2. Bilancio consuntivo e relazioni.
3. Nomina delle cariche sociali.
4. Varie.

N. B. — Si fa viva preghiera a tutti i soci di non mancare alla prima convocazione, perchè rimandandola verranno a mancare buon numero di soci, attualmente in licenza.

AI CORRISPONDENTI

I corrispondenti sono pregati di leggere attentamente le seguenti norme e di attenersi alle medesime:

1. Tenerci diligentemente informati senza interruzioni, e con precisione, di quanto succede nella vita politica e nella vita economica del paese.

2. Non scrivere mai pettegolezzi né ingiurie, ma narrare obiettivamente fatti e documentarli.

3. Scrivere in penna con calligrafia decifrabile e su di una sola parte del foglio.

4. Firmare le corrispondenze.

5. Inviarle non più tardi del mercoledì.

Tanto abbiamo creduto necessario ripetere perchè notiamo, che nel nostro giornale il servizio di corrispondenza è il meno curato. Le corrispondenze ben fatte, precise e continuate, sono quelle che mantengono ed accrescono la diffusione del giornale.

I compagni corrispondenti sono quindi avvisati.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

Istituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

* Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

== RISO - FARINE - GRANAGLIE ==

Deposito completo di

LIBBRI E FOGLI CONTABILI GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

* Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica *

È in vendita l'opuscolo

Le Pensioni di Guerra

il quale contiene gli articoli del «TRAVET» ROSSO, pubblicati nell'«Avanti!» e nell'«Aurora» che spiegano in modo chiaro come devono essere fatte le domande per le pensioni, a chi devono essere inviate, e i termini utili per non perdere i diritti stabiliti dalla legge.

I Circoli, le Leghe e le Organizzazioni operaie devono farne larga diffusione fra le famiglie interessate.

Una copia centesimi 15

25 copie.	L. 3.40
50 "	" 6.40
100 "	" 12.—

Inviare ordinazioni e importo alla Società Editrice Avanti!, S. Damiano, 6 - Milano.

SOSTRA LEGNA E CARBONE

BESOZZI PIETRO E FIGLI

INTRA - Piazza Ospedale - Via Restellini N. 4 - INTRA

Prezzi modici - Generi ottima qualità

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Annua Italia: Ordinario L. 3
 » Sostenitore L. 5
 Annua Estero: Ordinario L. 6
 » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

PALLANZA - Via Guglielmuzzi 27
 TELEFONO N. 228

MEMEN

Milano e provincia

zi
 ric
 tava
 mori
 il fati
 tevi. I
 il mott
 ma che
 quente a
 commiss

On. Francesco Beltrami
 via Carlo Alberto 22
 Milano

Che il p... 14 marzo trovi finalmente il proletariato sulla via della agognata unione, incamminato verso l'Internazionale.

18 Marzo 1871

Quarantasei anni or sono, in questo giorno, Parigi proclamava la Comune. Sembrò allora che l'Internazionale stesse per attuarsi; allora, che

lo stesso Carducci, dipoi poeta aulico, lanciava le sue roventi strofe contro i tiranni:

*Oh date pietre a seppelirli ancora,
 nere macerie delle Tuglieri:*

Il proletariato vi ebbe invece la sua terza disfatta. «Molte illusioni se ne andarono; molti disinganni inaridirono il nostro cuore, degli uomini e delle cose ci facemmo un concetto più chiaro e triste; comprendemmo, provammo quanto lunga, spinosa, dolorante sia la via della emancipazione umana; ma l'esempio del 18 marzo 1871 vive in noi perenne e ci riscalda e ci anima alle novissime battaglie dell'avvenire. Avanti!»

Così scriveva Andrea Costa, colui che all'Internazionale aveva dato tutto se stesso.

Oggi l'Internazionale operaia, proditoriamente calpestata dalla guerra, sta per risorgere; il socialismo italiano sta agitandone la fiaccola e la bandiera.

E coll'Internazionale risorgeranno i propositi di emancipazione che la Comune del 18 marzo non seppe pur troppo attuare.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beltrami, al presidente del Consiglio ed ai ministri dell'interno e dell'agricoltura, del commercio e dei trasporti, «per sapere come intendano provvedere alla vita economica del circondario di Pallanza, ove invano si reclamano i generi di prima necessità».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere.

CANEPA, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commissario generale per i consumi*. Capirà l'onorevole Beltrami l'imbarazzo nel quale mi trovo nel rispondere alla sua interrogazione. Difatti, o si tratta di provvedimenti di ordine generale, che il Commissariato deve prendere a favore dei comuni per la pubblica alimentazione, e allora di questo parleremo nella discussione di ordine generale, che è cominciata lunedì e proseguirà ancora per qualche giorno; o si tratta d'interessi specifici di Pallanza, e allora pregherei l'onorevole Beltrami a volermi indicare, perchè sopra una designazione generale come quella: «per sapere come intendono provvedere alla vita economica del circondario di Pallanza», è un po' difficile immaginare il pensiero interrogante.

Perciò per ora non ho altro da aggiungere, e di quello che l'onorevole Beltrami dirà, terrò il massimo conto.

PRESIDENTE. L'onorevole Beltrami ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BELTRAMI. Avevo rivolto la mia interrogazione al Presidente del Consiglio, al ministro dell'interno, a quello dell'agricoltura, a quello del commercio ed a quello dei trasporti...

PRESIDENTE. Per consuetudine, quando una interrogazione è rivolta a più ministri, risponde un solo sottosegretario di Stato per tutti.

BELTRAMI. ... non certo per avere risposta da tutti, ma solo per richiamare la loro attenzione per le rispettive competenze. All'onorevole Canepa che mi ha risposto anche per i colleghi, proprio nei passati giorni avevo diretto una lettera, richiamando fatti concreti e specifici. La mia interrogazione è molto precisa quando dice che il circondario di Pallanza manca dei generi di prima necessità (*Commenti*)

E non parlo, per esempio, del carbone, quantunque sia anch'esso un genere di prima necessità, non solo nei riguardi del riscaldamento, ma anche nei riguardi degli stabilimenti che minacciano la chiusura, perchè in questa Aula si è già parlato abbastanza del carbone a proposito del famoso convegno di Pallanza.

Quando si parla di generi di prima necessità per la vita economica del paese nell'attuale momento, ognuno comprende di che si tratti pane, farina, zucchero, ecc. E manca non solo la farina bianca per il pane, ma manca pure la farina gialla per la polenta.

La mancanza dei generi è aggravata dal fatto della mancanza dei mezzi di trasporto, e per questo ho rivolto la mia interrogazione, fra gli altri ministri, anche a quello dei trasporti. L'ho rivolta poi al ministro per l'agricoltura in modo particolare a motivo del decreto che impedisce, quest'è il gran guaio, l'esportazione del grano e delle farine dall'una all'altra provincia; di guisa che si ha la pretesa che ogni località abbia a vivere colle proprie risorse. Ora nel circondario di Pallanza per provvedere coi prodotti locali, dobbiamo forse macinare i graniti? (*ilarità*).

L'interrogazione dell'Onorevole Beltrami sul disagio economico nel Circondario e le FALSITÀ del "GIORNALE di PALLANZA,"

Il «Giornale di Pallanza», coll'abituale sua malafede ha pubblicato un resoconto dell'interrogazione dell'On. Beltrami, colla quale il nostro Deputato si è interessato alla vita economica del Circondario, facendo parlare il nostro compagno di dimostrazioni ed arresti in Pallanza, per fame.

Dopo aver fabbricato queste menzogne ricama su di esse dei feroci attacchi al nostro compagno.

E' il vecchio sistema della stampa disonesta. Si inventa «il ben vengano gli austriaci in Italia» per avere il pretesto di attaccare a sangue il Deputato neutralista; si inventa il suo «intervento per la liberazione di un fittabile contravventore al decreto di requisizione del grano» per poter abbaiare nuovamente contro di lui; si inventa infine, un discorso del nostro compagno alla Camera nel quale egli parla di dimostrazioni ed arresti in Pallanza, per fame, e giù un'altra serqua di male parole all'indirizzo del nostro Deputato.

Ad edificazione dei lettori di parte nostra e di parte avversaria, riproduciamo, prendendolo colle molle, l'articolo infamato:

L'On. Beltrami impazzito

«Nella seduta di mercoledì scorso l'onorevole Beltrami ha svolto alla Camera una breve interrogazione chiedendo provvedimenti per la vita economica del Circondario di Pallanza dove invano si reclamano i generi di prima necessità.

Questa la cronaca parlamentare:

«Canepa risponde all'on. Beltrami che il Governo ha provveduto.

BELTRAMI — Ma io avevo diretto la mia interrogazione al Presidente del Consiglio.

ALESSIO — Ma il Governo le ha risposto.

BELTRAMI — Parla della mancanza dei trasporti e dice che nella zona mancando le vetture, manca ogni genere di consumo. La federazione dei consumi non ha potuto introdurre generi già importati da molti mesi e perciò vi è la fame.

A Milano si possono leggere notizie di tumulti che avvengono in Germania per la fame, ma non si sa nulla delle dimostrazioni di Pallanza. Noi socialisti abbiamo sempre elevato per andare verso la pace, ma vi dichiariamo che se volete proseguire la guerra è necessario che il Governo provveda a che la popolazione non soffra la fame.

Poichè l'on. Beltrami annoia con la sua prolissità, il Presidente on. Alessio avverte che i cinque minuti sono già passati.

BELTRAMI — Mi lasci parlare; S. E. Canepa ha detto di provvedimenti presi, ma questi non sono mai venuti, e questo spiega le dimostrazioni alle quali ho accennato.

ALESSIO — La richiamo all'ordine.

CHIESA a BELTRAMI — Ma cosa dici: io ho assistito a dimostrazioni fatte ma contro una pace prematura!

BELTRAMI, inquieto: a Pallanza si soffre e si arresta.

ALESSIO — Basta, la richiamo all'ordine ancora.

BELTRAMI — Accetto il suo richiamo, ma richiami anche il Governo perchè provveda. (*ilarità*).

Benché i quotidiani principali abbiano steso un velo pietoso su questo sproloquio beltramiano, siamo certi che esso avrà larga diffusione nelle colonne dei giornali austro-teutonici e forse verrà anche commentato con compiacenza tra le fumate d'oppio negli harems del gran Sultano.

Perciò noi, che abbiamo la disgrazia non mai sufficientemente deplorata, di avere un deputato come l'On. Beltrami a rappresentante del Collegio, non possiamo nascondere il nostro disgusto.

Anche se la situazione tratteggiata dall'on. Beltrami avesse una base sulla realtà, egli non avrebbe dovuto assumere quel tono di tragica esagerazione che oggi più che mai è delitto.

Ma l'on. Beltrami ha detto cosa contraria a verità, perchè nel Circondario di Pallanza - almeno sino ad oggi - non si è sofferta la fame, neppure si sono fatte dimostrazioni o eseguiti arresti. Qualunque onesto cittadino di qualunque paese può ben testimoniare che, nonostante i momenti eccezionali, il disagio qui si riduce a qualche privazione fatto questo non particolare a Pallanza, ma generale come è generale il rincaro dei viveri, anche nei paesi non travolti dalla guerra.

Dobbiamo quindi concludere, nella migliore ipotesi, di aver a che fare con un allucinato che si troverebbe più a posto in una... camera di manicomio che non nella Camera dei deputati.

Ma non sempre le ciambelle riescono col buco!...

Stavolta v'è il resoconto ufficiale stenografico della Camera che mette a posto i contraffattori.

Togliamo, infatti, dagli Atti Parlamentari tornata 7 Marzo 1917 pagina 12639-40-41 il seguente resoconto:

Ecco perchè io debbo insistere nel rilevare l'incongruenza ed il danno di quel decreto che impedisce l'importazione da provincia a provincia, mettendo estese zone nelle quali non vi è coltura, nella triste condizione di non poter provvedere ai propri bisogni.

A questo proposito, poichè Sua Eccellenza l'onorevole Canepa (*oh! oh!*) desidera fatti concreti, ne rammento uno molto significativo. La Federazione delle cooperative del circondario di Pallanza, che accoglie nel suo seno 25 cooperative, che fanno un utilissimo servizio di distribuzione e di calmiera in molti paesi, ai primi di gennaio, prima del decreto di requisizione del riso, acquistò nel basso Novarese e precisamente a Cilavegna, 100 quintali di riso che si trovano ora a Vespolate presso il loro rappresentante.

Orbene, a tutt'oggi, la Federazione delle cooperative non ha potuto ricevere quel riso, come non ha potuto ricevere farina gialla e bianca sufficiente per soddisfare i bisogni dei numerosi paesi del circondario, che lottano per avere i generi di prima necessità.

Ho citato casi del mio circondario, ma voi sapete che anche altre zone si trovano nella stessa condizione.

Ho finito, ma debbo dire: Noi deputati socialisti continuiamo alla Camera ad insistere per la conclusione della pace, non solo per i nostri principii internazionali ed umanitari ma anche per le tristi condizioni economiche nelle quali è ridotto il paese.

Ebbene, se voi non entrate in questo ordine di idee di affrettare la pace e volete insistere nella guerra, dovete almeno provvedere a tutti i bisogni, a tutte le necessità della vita economica del paese; perchè mentre a Milano.....

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, ella aveva detto di aver finito, ed invece non finisce mai! Pensi alle condizioni della Camera. Si tenga, la prego, nei limiti dell'argomento e non faccia commenti!

BELTRAMI. Ho finito realmente. Non faccio commenti: dico soltanto che, mentre i giornali milanesi vanno in solluchero quando possono annunciare che a Berlino vi sono sollevazioni di donne, per cui si può sperare che la Germania si arrenda per la fame, a Milano non conoscono quello che avviene a mezz'ora di distanza: centoquaranta donne a Novara arrestate, in parte rilasciate, in parte processate, in parte assolute, in parte condannate per aver fatto delle dimostrazioni... (*Interruzioni - Vivi rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, i cinque minuti sono passati. La richiamo all'ordine!

BELTRAMI. Sicuro si tratta di povere ragazze non d'altro colpevoli che di aver reclamato ai piedi del palazzo municipale per il caro viveri e la deficienza dei sussidi (*Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Beltrami, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Ella non si attiene all'argomento della interrogazione!

BELTRAMI. Accetto il suo richiamo, ma richiamo alla mia volta il Governo (*Si ride*) perchè provveda alla vita economica del paese (*Approvazioni a sinistra — Commenti*)

Il Circondario di Pallanza dovrebbe essere riconoscente all'Onorevole Beltrami che ha sempre fatto presente agli uomini di Governo per lettera, di persona, e con interrogazioni e discorsi alla Camera, i bisogni di questa regione nell'interesse di industriali, commercianti, esercenti, piccoli proprietari, operai, di tutti insomma senza alcuna distinzione.

Noi nutriamo fiducia che l'on. Beltrami si guarderà bene dal rivolgere le sue rimostranze al «Giornale di Pallanza» come ha fatto in passato con la sua solita buona fede. Un galantuomo come lui non deve scendere a contatto di sorta con simile gente.

Per parte nostra diciamo che si potrebbe parafrasare all'indirizzo del «Giornale di Pal-

lanza» ciò che i suoi uomini stamparono all'indirizzo dell'on. Beltrami; e cioè che la notizia di dimostrazioni ed arresti in Pallanza per fame, furono inventate dal «Giornale di Pallanza» col proposito loiolesco di attribuirle al Deputato del Collegio per portare la compiacenza tra le fumate di oppio negli harem del grand sultanò.

Certo è che coloro i quali chiamano i socialisti germanofili, austriacanti, venduti allo straniero, sono precisamente essi quei tali.

Il corrispondente parlamentare del giornale «La Sera» di Milano è sempre stato feroce nel vilipendere i Deputati Socialisti, con speciali impropri all'indirizzo dell'on. Beltrami per essere uno dei più recisi avversari della guerra.

Il di lui frasario è parragonabile a quello del «Giornale di Pallanza»: si direbbe quasi che sia della stessa famiglia. Che sia lui che fornì fino a ieri al «Giornale di Pallanza» i resoconti parlamentari?

Ebbene possiamo dare al pubblico questa

La politica di lor signori

Tutte le volte che il partito socialista, sia per mezzo dei suoi rappresentanti al Parlamento, sia per mezzo della stampa ha cercato, criticando la mussulmana beatitudine dei più, di spingere governo e governati sulla via delle previdenze sociali ed economiche che l'attuale crisi, già da tempo ha imposto; si è ognora gridato su tutti i toni, che i socialisti italiani ad altro non mirano che a sabotare la guerra.

Quando dopo le Conferenze di Londra, di Parigi e di Pallanza, i socialisti, sempre scettici e increduli sull'opera della nostrana diplomazia domandavano al governo come in queste conferenze avesse tutelati gli interessi economici del nostro paese, e il governo rispondeva che meglio di come aveva fatto non poteva tutelarli; tutta la stampa forcaiola e nazionalista gridò il *raca* contro i socialisti che non avevano fiducia nel ministero nazionale. I fatti vennero però a darci ragione, ed alla Camera gli stessi nostri avversari, che tanto avevano gridato contro le critiche nostre, attaccarono più violentemente il ministero che non aveva saputo, tramezzo agli alleati, mettersi in posizione conveniente e farsi valere in ragione dei sacrifici dal nostro paese per l'interesse comune.

Il carbone promesso al convegno di Pallanza è ancor di là da venire, l'esportazione di frutta e di agrumi sino a ieri permessaci dall'Inghilterra ci è oggi vietata, e la nostra moneta di fronte a quella degli alleati è a un ribasso tale da creare un legittimo malcontento per gli importatori ed un danno alle finanze del paese.

Lo stesso «Corriere della Sera» che sempre gridò il *pollice verso* ai socialisti, da un po' di tempo scrive sulla politica dei consumi, articoli tutt'altro che laudativi.

In una parola, le critiche mosse dal Partito socialista agli imprevedenti uomini del governo critiche che fruttarono a noi la taccia di austriaci e di croati, sono oggi fatte sue dai nostri stessi linciatori, se non per un onesto scopodi interesse del paese, per qualche non confessabile fine politico, per qualche interesse di casta.

Oggi è la volta che il Partito grida al Governo di dare la terra ai contadini, e di dare dei contadini alla terra, perchè non manchi il grano necessario alla guerra, quanto lo sono le munizioni e le armi; e la congrega nazionalista, come sempre, grida la sua ingiuria.

Toccare le terre incolte ai latifondisti proprietari, è roba da austriacanti, è demolire la

notizia fresca fresca: costui venne ora arrestato per spionaggio.

Ci scommettiamo che l'ultimo suo lavoro è l'articolo pubblicato nell'ultimo numero del «Giornale di Pallanza» all'indirizzo dell'on. Beltrami.

Ma forse non fa bisogno di un tale corrispondente, perchè nel covo del «Giornale di Pallanza» ci sono giornalisti che gli assomigliano.

Certo è che i peggiori spioni tanto a Roma che altrove, devono fingersi diametralmente l'opposto di quello che sono e che fanno. Chissà quanti spioni si sgolavano nelle radiose giornate del maggio gridando abbasso l'Austria e la Germania. Per fare la spia a favore dell'Austria e della Germania bisogna naturalmente fingere al contrario!

Badino, però i signori del «Giornale di Pallanza» quello che fanno colla loro caccia all'uomo adottata in odio del Deputato Socialista del Collegio, perchè potrebbe accadere loro qualche cosa di peggio del manicomio.

compagine della difesa nazionale. Ci sono i giardini pubblici e le piazze d'armi da coltivare a grano e a patate, dicono lor signori, perchè il governo non requisisca le terre vergini che l'incolto Agro Romano potrebbe dare per un'immensa produzione di cereali.

La Federazione Nazionale dei lavoratori della terra, aveva già chiesto e proposto che le terre incolte fossero date ai contadini che le avrebbero lavorate a profitto della ricchezza nazionale; e il governo dopo d'aver date le solite ed oramai conosciute promesse, ha proibiti persino i comizi in cui si voleva svolgere ed illustrare il tema: della concessione delle terre incolte ai contadini.

Domani, quando la crisi si acutizzerà, quando il grano ed i cereali si faranno più scarsi di quanto oggi non siano, la proposta dei socialisti, per quanto novatrice e rivoluzionaria, potrà sembrare eccellente agli stessi suoi dispregiatori d'oggi; ma allora non si sarà più a tempo.

Ora, bisognerebbe avere il coraggio di saltare le tradizioni.

Ma questo coraggio non è dei nostri tempi in tutt'altra maniera eroici.

Oggi si ha solo il coraggio di gridare che i socialisti sono i sabotatori della guerra, e fra chi grida c'è magari una folla di incettatori di speculatori, di fornitori del nemico attraverso le comode vie delle nazioni neutrali.

Per il momento hanno ragione costoro: un giorno non lontano però, la ragione sarà per noi.

E allora faremo i conti.

A. PAREGGIO.

LA GALLINA HA VINTO AL LOTTO

*Dicea l'antra sera un pollarolo:
bisogna trattà bene la gallina;
quanno canta me pare un rosignolo
e na' signora quanno cammina.*

*Con quer negozio che cià 'n'occhio solo
me regala sei sordi 'ogni matina:
oggi n'ovo è na cena da regina....
paghelo, fio, se te va a fagiolo.*

*Aringraziamo Iddio che c'è er governo;
lui fa de tutto pe' aiutà la barca,
e la gallina ha vinto proprio er terno;*

*Co 'un decreto contro li rincari
farà fa er pane tutto d'una marca
pe li cristiani e pe li gallinari.*

Dalla lima di Oneglia

ROMOLETTO

Pizziconi settimanali

PESO EL TACON DEL BUSO

Decisamente, la retorica giuoca alle volte dei brutti tiri. L'on. Macchi, il forbito ed elegante oratore del riformismo italiano che si era preso l'incarico di scagionare il ministero presente e passato dalle critiche che non sono mancate da parte di onorevoli di tutti i partiti; riferendosi all'ex Eccellenza Salandra, si lasciò andare a questa magnifica e sorprendente affermazione: *che quel ministro dovette creare, anzi improvvisare tutto, persino il sentimento nazionale*. Si è sempre, sino a ieri, gridato in tutti i toni, che la guerra si è fatta perchè il popolo italiano l'ha voluta, ed oggi uno di questi stessi gridatori viene a dirci in piena Camera che l'on. Salandra, fra tutte le altre complesse occupazioni ha dovuto anche fabbricarsi l'opinione pubblica favorevole.

Ah! indimenticabili giornate di Maggio! Chi non vi ricorda?

POVERI CANI!

La «Gazzetta ufficiale» ha pubblicato il decreto col quale dal 15 corrente in poi, sarà proibita la fabbricazione e la vendita di dolci di qualsiasi specie. I cani delle signorine della *aut* abituati ai quotidiani biscottini, vanno a rischio di dover perderne l'abitudine. E assieme ai cani molti cristiani della media borghesia, non potranno offrire altro che il *the* col pane integrale ai perditempo che vanno ad annoiarsi ai loro martedì serali od ai loro *matinee* del sabato dopo pranzo.

Chi continuerà in barba al decreto a cavarsi la voglia di pasticcini di *bricche* e di *marzapane* saranno i signoroni sul serio, i *parvenu* dell'industria di guerra, i quali possono permettersi il lusso di avere il cuoco pasticciere in casa, lo zucchero accaparrato a quintali prima della carestia, e il bifolco che tutte le mattine porta al *padrone* le fresche uova racimolate nel pollaio.

Per le altre classi sociali, non più differenze e distinzioni, astinenza di dolci per tutti.

E' il caso di dire: finalmente!

Colla carestia di zucchero, di uova e di farina senza contare il burro, la fabbricazione dei dolci era proprio un controsenso.

Il decreto in questione è però qualche cosa. Se non tutta è già una mezza giustizia.

IL FIASCO DEI NAZIONAL-SOCIALISTI.

I signori della mezza internazionale, che avevano con abbastanza avventatezza organizzata la commedia del convegno di Parigi, hanno calato il sipario prima di cominciare la rappresentazione. Si debbono essere trovati sconsolatamente isolati, da preferire il fiaschetto anticipato di squagliamento, alla damigiana che non avrebbe mancato di decorare il loro mezzo congresso. Si sta finalmente per capire che l'Internazionale è una sola, che è matematicamente infrazionabile, e chi vuol parlare socialisticamente in nome di essa deve avere il mandato dei socialisti di tutti i paesi.

E ben fece il congresso di Roma a rifiutare la propria adesione a quell'incoerente convegno, ibrido parto del nazionalismo e del Socialismo oscenamente accoppiati in un abbraccio antinaturale ed anti internazionalista.

Sic transit gloria mundi.

LO ZUCCHERO DI STATO.

Per ovviare alla deficienza dello zucchero il Ministero delle Finanze avvalendosi della facoltà concessagli dal D. L. N.161. del 4 feb-

braio u. s. e sentito il parere di persone competenti in materia d'igiene ha disposto la lavorazione di un prodotto saccarinato, che mentre ha una proprietà dolcificante al triplo di quello dello zucchero sarà venduto a un prezzo inferiore di un terzo del costo normale dello zucchero stesso.

Il nuovo prodotto, preparato in scatole chiuse contenenti nettonochilogrammo in quadretti sarà messo in vendita col nome «Zucchero di Stato».

E questa disposizione contemporaneamente al decreto che proibisce la fabbricazione dei dolci, e delle caramelle.

C'è quasi da dubitare che non sarà neppure questo il rimedio sulla crisi zuccheriera; rimedio che non si troverà mai sino a quanto prevarranno gli interessi dei trustaioli dello zucchero.

Raccomandazioni o decreti?

Visto che cogli articoli, cogli opuscoli e colle conferenze anche se fatte da personalità più spiccate in materia di economia politica la questione dei consumi non accennava a migliorare i decreti ministeriali luogotenenziali si succedono e si moltiplicano vertiginosamente per imporre colla legge ciò che la persuasione non era riuscita a conquistare.

E questi decreti, decisi ieri perchè fatti da altri, sembrano oggi, e realmente lo sono, vere provvidenze per i bisogni di domani.

Se da noi si è avuto qualche torto si fu di non aver incominciata prima la necessaria via crucis dell'evitare lo sperpero.

O meglio ancora di provvedersi a tempo con una politica meno ottimista, e del giorno per giorno.

PASSIVO.

Ho fame ed ho freddo e non ho un soldo in tasca, se domandassi al mio fratello fornitore che mi passa accanto tutto impellicciato, un posto al suo focolare e al suo desco mi chiamerebbe. E io mi dico che sarei pazzo se ci credessi davvero che quegli è mio fratello.

Gifre Sovversive

Aleuni dati sulla Guerra Libica

La Guerra Halo - Turca che è durata 240 giorni, è costata, sino al giorno della data della pace di Ouschy, 480 milioni senza contare i rotti. Giusti 2 milioni al giorno.

Come si sia speso tanto denaro — *oggi può sembrare pochissimo* — lo dice il rapporto della Commissione d'imbarco. In questo interessante documento si legge infatti che dalla dichiarazione di guerra al 31 dicembre 1911 — tempo brevissimo — partirono dall'Italia ben 159 piroscafi che trasportarono sul teatro della guerra 95.389 soldati e 6000 ufficiali, senza contare gli uomini addetti al servizio di sanità. Furono spediti in Libia 15.000 quadrupedi, cioè 9200 muli e 5600 cavalli e 200 cani da guerra. Circa 400 cannoni; 232 da campagna e il resto d'assedio. Il materiale trasportato dal Genio militare venne valutato in 5 milioni circa. Furono in oltre mandati laggiù 12.000 buoi del peso di 42.000 quintali e del valore di 5 milioni e 880 mila lire. 20.000 quintali di orzo, 16.000 ettolitri di vino valutati un milione e 700 mila lire. 30.000 tonnellate di gallette, parecchie centinaia di quintali di zucchero, caffè, acque minerali e liquori. Il noleggiato dei piroscafi sino al 31 dicembre 1911, era di 13 milioni e 500 mila lire. Per la legna da ardere si spese 200 mila lire e per il fieno 440 mila.

E tutto questo i soli 3 mesi di guerra, dall'inizio al 31 dicembre 1911.

In trincea fra due soldati. — *Non arrivo a capire perchè ci battiamo in Macedonia — Vuoi farti mettere in prigione. Certe cose non le deve sapere nemmeno il generale.*

I passaporti per l'estero dai Circondari di Pallanza e Domodossola

Ricorderà il pubblico il ritardo enorme, che veniva frapposto al rilascio dei passaporti per i Circondari di Pallanza e Domodossola, dovendo riportare il benessere del Comando Supremo.

Gravi furono gli inconvenienti sopra tutto per numerosi connazionali che attendevano invano, mesi e mesi, il passaporto indispensabile per rientrare nella vicina Svizzera da dove avevano frequente occasione di recarsi in Italia, il più delle volte per raggiungere o avere notizie delle loro famiglie e dei richiamati sotto le armi, ma dove per ragioni di mestiere, di professione o d'impiego risiedono le loro famiglie ed hanno il centro dei propri interessi materiali e morali.

Della cosa si sono preoccupati ed occupati gli onorevoli Beltrami e Falcioni e ci preme fare sapere agli interessati che mercè l'interessamento dei due deputati non occorre più per i passaporti il nulla osta del Comando Supremo.

CRONACHE e CORRISPONDENZE

A proposito del Segretariato Circondariale d'Emigrazione e Lavoro

Poichè i compagni dell'«Aurora» hanno pubblicato il mio articolo a proposito della chiusura del Comitato Circondariale d'assistenza (articolo che io avevo lasciato prima che avvenisse la pubblicazione di quello più esauriente e completo stampato nel numero del 25 scorso febbraio e senza conoscerne la esistenza) lieto di trovarmi d'accordo nelle considerazioni e sulle conclusioni ritengo inutile ogni trattazione ulteriore all'argomento. E mi faccio però dovere di risparmiarne ai lettori una più lunga pubblicazione, augurandomi sicuramente che «proposti seguono i fatti colla maggiore sollecitudine.

BRUNO

Ramate

I compagni socialisti della Sezione Ramate Casale C. C. rimasti fuori dal ciclone che inverteva sull'Europa, riuniti deliberano di prelevare la tessera per tutti i compagni, sforzatamente assenti, e pagarci l'abbonamento del giornale «Aurora».

Sin da quando si era iniziata tra i tessili l'agitazione per il caro viveri, venne costituito pure un comitato fra i metallurgici, per un'agitazione avente l'identico scopo, agitazione che non si è ancora fatta.

Certo come sono, che i principali non sono alieni dal concedere qualche aumento, e che anzi lo avrebbero forse già fatto, se non avessero voluto attendere l'agitazione in parola, domando ai membri del comitato presenti alla prima riunione se è loro intendimento di lasciar cadere il proposito nell'oblio. Non sarebbe ora di fare qualche cosa.

Uno della Commissione.

N. D. R. — *Il compagno che reclama ha ragione, dovrebbe però a scanso di dannosi ritardi, rivolgersi alla Federazione metallurgica Italiana che aveva già promesso di fare quanto si è fatto per gli operai della Ditta Zusi.*

Gravellona-Toce

Cooperativa Sociale

Per sabato 17 corr. alle ore 20 precise nei locali delle scuole comunali (gentilmente concessi) è convocata l'Assemblea dei soci di questa cooperativa per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale seduta precedente.
2. Modifica Statuto.

Il segretario

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

Istituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

== RISO - FARINE - GRANAGLIE ==

Deposito completo di

LIBBRI E FOGLI CONTABILI == GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC. ==
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC. ==

* Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica *

È in vendita l'opuscolo

Le Pensioni di Guerra

il quale contiene gli articoli del «TRAVET» ROSSO, pubblicati nell'«Avanti!» e nell'«Aurora» che spiegano in modo chiaro come devono essere fatte le domande per le pensioni, a chi devono essere inviate, e i termini utili per non perdere i diritti stabiliti dalla legge.

I Circoli, le Leghe e le Organizzazioni operaie devono farne larga diffusione fra le famiglie interessate.

Una copia centesimi 15

25 copie.	L. 3.40
50 "	" 6.40
100 "	" 12.-

Inviare ordinazioni e importo alla Società Editrice Avanti!, S. Damiano, 6 - Milano.

SOSTRA LEGNA E CARBONE

BESOZZI PIETRO E FIGLI

INTRA - Piazza Ospedale - Via Restellini N. 4 - INTRA

Prezzi modici - Generi ottima qualità

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
» » Sostenitore L. 5
Anno Estero: Ordinario L. 6
» » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
L'AURORA - Pallanza

UFFICIO
PALLANZA - Via Guglielmazzi 17
TELEFONO N. 228

AUTO-EVIRAZIONE

Il Parlamento italiano novello Origine, ha voluto, coll'ultimo suo voto che rimanda alle calende greche la riconvocazione della Camera, proclamare al paese la sua auto-evirazione, rinunciando ai proprii diritti ed alle proprie prerogative, in un momento in cui il paese attraversa la più grande prova.

Rinunciare alla propria parte di responsabilità, sgattaiolare attraverso le vacanze parlamentari e lasciare incontrollate le redini a quei ministri che si sono, appena ieri, tacciati di inetti, non è certo per la maggioranza parlamentare, la più lodevole delle decisioni.

E ben fece Filippo Turati ad adoperare la mordace sferza della sua parola in un discorso che resterà memorabile se non negli annali parlamentari, nel pensiero del popolo che ha ancora un po' di fiducia nella Costituzione.

Riportiamo il discorso del nostro compagno, ad edificazione di quanti danno ragione ai 283 deputati che hanno rimessi i loro diritti ed i loro doveri colla medesima buona volontà con cui ci si sbarazza di un peso importuno.

Ecco il discorso:

— La proposta del presidente del Consiglio, insolita e credo nuova negli annali parlamentari, di abbandonare al potere esecutivo il diritto e la data della propria riconvocazione, significa, in questo momento, le dimissioni della Camera. Si' signori, le dimissioni con la sincerità di meno. Ora che la Camera, dacchè c'è la guerra, si è in gran parte delle sue funzioni dimessa, anzi auto-dimessa, è pacifico. Noi abbiamo preso un'abitudine di dire che nella gravità del momento la condotta della cosa pubblica spetta ai poteri responsabili, indicando con ciò il solo Governo e implicando che il nostro sia un potere irresponsabile e noi stessi degli irresponsabili. Ma questa è una illusione. La responsabilità sarà di noi tutti anche per tutto ciò che avverrà in questi prossimi mesi, che si prevedono gravidi di avvenimenti come nessuno dei periodi precedenti, perchè è durante questi due mesi e mezzo che dovrebbe avvenire la famosa «strafexpedition» di cui parlano tutti i giornali; perchè è in questi mesi che scadranno molte delle cambiali accettate dal Governo nella recente ampia discussione, perchè in aprile e maggio avremo fatalmente la maggior carestia di grano, di carboni e di succedanei, perchè insomma molti nodi verranno al pettine e noi dovremo essere in villeggiatura! Ora io non parlo dei doveri della Camera; il dovere si sente o non si sente. Se la Camera è presa dall'ebbrezza di dissolvimento, se fa suo il motto «Cupo dissolvi», tal sia di lei. Non io mi impancherò a padre predicatore. Ma se io fossi il Governo, o al Governo, io sentirei, non dico il desiderio ma il bisogno per la mia stessa difesa per l'ausilio che viene a ciascuno di noi dalla mutua consultazione (e questo ultimo periodo di discussione lo riprova) per la distribuzione delle responsabilità, io sentirei il bisogno di avere accanto a me il Parlamento più a lungo possibile, perchè è l'unica via di avere meno lontano da sé il Paese, tanto più dato il fermento di congiure di minacce, di intrighi, di reticenze che circola negli ambienti retroparlamentari e trapela dai giornali che promette o da noi altri si ripromette novità non lontane. Io non vorrei parlare almeno non insistere su queste congiure per timore di valorizzarle oltre il loro merito e di dare corpo all'ombra.

Così non vorrei parlare di un certo Comitato Unione e progresso come lo chiamano tutti così,

mezzo parlamento e mezzo extra, che fu anche definito società cooperativa per la produzione della crisi e per consumo dei portafogli che si è costituito da qualche tempo e che vorrebbe essere come una santa alleanza terroristica di questo momento storico italiano. La sua azione palese è nelle fantastiche congiure contro lo Stato e la guerra, da lanciare accuse di alto tradimento a diritta e a manca allo scopo di ottenere, con la abilità di non chiederli, freni e repressioni contro il torbido supersite «neutralismo in tempo di guerra», contro quanti non gioiscono della bellezza suprema della guerra ad oltranza contro la perfidia dei socialisti e la doppia perfidia dei giolittiani che sabotano insieme la pace e la guerra contro la complicità passiva e la tiepidezza della Camera, contro questo o quel ministro reputato infido agente di pace separata. Le sue mire meno palesi — vedendo approssimarsi per forza di cose il giorno di pace necessaria e della inevitabile liquidazione conseguente — sono quelle di crearsi un «alibi» e di adossare ad altri, e proprio a coloro che più fecero per deprecarla — la responsabilità dei loro sbagliati atteggiamenti e la loro improntitudine. Motivo per cui nella comune difesa voi vedete alleati nello stesso sinedrio nazionalisti-ultra, repubblicani, riformisti oltre quel tanto di elementi che servono ad emulsionare la tisana per renderla trangugiabile. Tutto questo meriterebbe il sorriso con cui si accolgono a teatro i cospiratori di Offenbach se non occorressero due fatti degni di qualche considerazione: 1. La rappresentanza notoria nelle conventicole — e io lo dico perchè si ripete e perchè se possibile, si smentirà — e vuoi persino nei loro comitati di ministri. Onde poi la ripercussione della loro azione in Consiglio dei ministri. Sicchè ne escono poi quelle circolari riservate ai prefetti di cui parlai in una recente interrogazione: circolari a molteplici interpretazioni; a doppio uso per alpinisti, e sugheri salvagente per il Ministero.

Il secondo punto è la possibilità in questo momento tormentato di imprevisti politici militari e di piazza.

Lungi da me l'intenzione di fare il gufo di male augurio. E vi autorizzo, se lo facessi a gridare a gran voce: crepi l'astrologo! Ma in un periodo di guerra e di fine di guerra, in un periodo patologico, del *motus in fine velocior*, l'imprevisto — e si vede in tutta l'Europa e persino nella lontana Russia — ha una parte assai più larga che nei periodi normali. L'on. Boselli del cui perfetto lealismo, nessuno dubita, ha dichiarato più volte e forse tornerà oggi a dichiarare, che egli a nessun patto consentirà nè crisi parziali nè crisi extraparlamentare.

Ma, chiediamo, come farà a Parlamento chiuso quando per impulso o col pretesto favorito da circostanze estranee provocate o più abilmente sfruttate, una screpolatura si manifestasse nel Gabinetto più profonda di quelle ch'essistono già? Vi sono dei *muratori* che, professandosi *liberi* sono molto più abili a sgretolare che non a edificare. Vi sono *loggie* che non sono quelle di Raffaello, vi sono *officine* che fabbricano proiettili e palle dum-dum di natura parlamentari, dei *giustiniani* che non sono antichi giureconsulti: e tutto questo si vuole che sudi — come direbbe l'Achillini — a preparar metalli; e anche, si pretende, a fonderli nei vari testacci della capitale. Ora io non voglio difendere il presente Gabinetto che non ha bisogno della mia difesa e che la mia difesa comprometterebbe. Difendo il mio diritto di deputato i diritti e doveri del Parlamento. Ma dico che le cospirazioni cui ho accennato, se sono visibili veramente a Parlamento aperto perchè basta denunciarle per vederle crollare, a Parlamento chiuso, imprevisti aiutando, possono avere buon gioco e, minacciando l'equilibrio delicato e instabile del Gabinetto, possono metterlo al duro cemento o di cedere o di ribellarsi con

atti di reazione che non vorremmo nè contro noi nè contro altri; come potrebbe mettere a duri cimenti il Partito socialista il quale, per esempio — sia detto di passata e senza tragedia — nuove giornate di maggio non è proclive a permettere.

Concludendo: per i motivi più alti e più seri che accennai in principio, i miei amici ed io ci opponiamo all'insolito prolungarsi delle vacanze parlamentari. Certo io non capisco perchè s'abbia tanta furia francese di separarsi proprio oggi quando sono all'ordine del giorno interpellanze e mozioni seriissime che potrebbero svolgersi lunedì, quando abbiamo un ordine del giorno carico di disegni di legge come non fu mai, quando c'è la legge degli orfani che consegnamo al brefufofio delle vacanze, quando c'è il palazzo di Montecitorio in cui si seguita a sperperare i milioni dei contribuenti e l'inchiesta sulle esposizioni; ed infiniti altri argomenti interessanti senza contare i bilanci. Ma poichè sembra scritto nei fati, che a questo non si resista deliberiamo almeno «vacanze ragionevoli». Io mi associo perciò alla proposta che la Camera deliberi di riconvocarsi a data fissa il 3 di maggio o dopo quaranta o quarantasette giorni di lauto riposo. E su questa proposta chiediamo la votazione nominale.

Pizziconi settimanali

SEMPRE E DAPPERTUTTO EGUALI.

Sembra proprio che il ministro Kerensky, lanciato al potere dalla rivoluzione, conosca abbastanza bene i suoi polli. In una riunione delle rappresentanze democratiche costituzionali — quelle che vanno arrogandosi il diritto di guidare il nuovo governo — ha rivolto a questi egregi signori una tale filippica, da farci divenire quasi simpatico ex socialista, ora ministro. Fra l'altro disse:

«Voi, signori, non solo *non volete*, ma anche *non potete* romperla col vecchio potere governativo, perchè non volete subordinare i vostri interessi di *una parte* della popolazione, agli interessi della nazione, della maggioranza. Prima di cercare le vie dell'unione di tutte le forze vive del paese, sentite voi la necessità di rinunciare ai vostri privilegi sociali? Di vostra volontà, non lo farete mai.

Voi siete uniti anche, o signori, dalla idea della conquista imperialistica. Siete megalomani al pari del Governo: vi create delle utopie, tendete verso scopi fantastici, impossibili, senza prendere in alcuna considerazione la situazione reale del paese».

E sono questi signori che si arrogano il diritto di deliberare sulle sorti di un popolo che vuole la sua libertà?».

IL QUARTO D'ORA DEI TIRANNI.

Nicola II prigioniero della rivoluzione non mi fa proprio compassione. La villa imperiale di Tzarkoie Selo offre troppi agi, troppi svaghi, troppe comodità per far accorgere l'ex augusto personaggio di aver perduta la sua libertà d'azione. I suoi centocinquanta servitori nulla gli lascieranno mancare per non togliergli l'illusione di essere ancora il *piccolo padre* per l'infinito numero dei mugich Russi.

Ma se anche la corda, dal suo governo troppe volte insaponata, stringesse in un macabro laccio, l'esile collo del caduto monarca, non mi commoverei più che tanto.

Alcuni lo dicono buono, giusto e clemente. Non lo credo! La sua bontà non ha mai passata la porta della reggia sua.

Per il popolo che ha sempre sofferto, per il popolo ognora perseguitato e coatto, per il popolo esiliato ed impiccato, Nicola II non fu ne giusto ne buono ne clemente.

Se lo fosse stato, non poteva ignorare le sofferenze dei deportati politici, non poteva ignorare che al laccio infame, il boia da lui stipendiato, ha appeso delle vergini diciottenne e delle donne incinte.

Se fosse stato giusto e sincero la Costituzione da lui proclamata nel 1905 non sarebbe stata la trappola che fu, per mandare in esilio i più battaglieri rappresentanti del popolo.

Luigi di Francia e Nicola di Russia sono le due tappe dell'oligarchia che fugge. Luigi di Francia nella sua pazzesca corsa contro la volontà popolare lasciò la sua testa sotto la mannaia, Nicola di Russia non ci lascerà che un brandello della propria dignità, ma il significato storico è il medesimo.

Peccato che la Russia del 1917 sia un po' eguale alla Francia del 1789, e che i liberali e democratici approfitteranno dello sforzo popolare per far propri i privilegi ed i diritti dello spogliato monarca.

BUON VIAGGIO.

La «Stefani» comunica che il Granduca Michele ha a sua volta abdicato al trono, e tutti gli altri membri della imperial casa dei Romanof hanno rinunciato ai loro diritti di successione ed ai loro imperiali appannaggi. E' tutto un lungo rosario di duchi di granduchi e di principi che se ne vanno; la «Stefani» dice volontariamente, animati da ardente amore di patria, ma effettivamente il movente deve essere tutt'altro.

Non sarebbe del tutto fuori del caso che abbiano messo loro — metaforicamente s'intende — il coltello alla gola, e abbiano loro detto: o mangia questa minestra, ecc. ecc.

In ogni caso, forzatamente o no, se ne sono andati, e questo è il più importante. In quanto al resto non c'è che da augurar loro: buon viaggio.

E speriamo lo sia, senza il biglietto di ritorno.

MERCATANTI!

Se i genovesi godettero ognora fama di essere i primi mercatanti d'Europa, per l'America tale fama spetta di buon diritto ai cittadini degli Stati Uniti.

C'è da scommettere, anzi senza scommettere è così, il furente intervento americano a danno della Germania si risolverà in una semplice operazione commerciale.

Han già offerto all'Intesa parecchi miliardi di prestito (a buon interesse) poi offriranno merci e munizioni, (a prezzo discreto) e poi manderanno (commercialmente) la rispettiva fattura. Mobilitazione americana adunque, ma mobilitazione commerciale e finanziaria. Invece delle corazzate che traversano l'oceano cariche di soldati in aiuto della latinità conculata e contro il barbarismo prepotente, navi mercantili cariche di dollari e di cereali.

I quali dollari e cereali sono andati sino a ieri allegramente in Germania, e continueranno forse ad andarci ancora domani, malgrado le rotture diplomatiche, il virtuale stato di guerra, e la fobia americana per le cose tedesche.

Vorrà dire che agli odiati tedeschi i buoni jankee faranno pagare un più elevato interesse. L'odio dei mercatanti si esplica ognora così.

PASSIVO.

*Il tempo la gloria dell'armi cancella,
Parole si perdono ai venti;
Ma l'opra che il pianto e il martirio suggella
Germoglia nel cuore alle genti.*

Il sindaco e il «Giornale di Pallanza», impazziti

Constaterà il pubblico che l'«Aurora» non fa che parafrasare, nel titolo, il «Giornale di Pallanza»; come pure avrà constatato che mai essa ha aggredito, — non essendo nelle sue abitudini — come fa il «Giornale di Pallanza»; e solo si è sempre limitata alla legittima ritorsione. L'«Aurora», poi non ha mai ricorso alle *invenzioni*, come il «Giornale di Pallanza»; che per la *terza volta* vi ricorre, per attaccare il deputato socialista del collegio.

Il «Giornale di Pallanza» dell'11 corr., sotto il titolo «L'On. Beltrami impazzito», *inventò* che il nostro deputato aveva detto alla Camera che *vi furono dimostrazioni ed arresti in Pallanza per fame*. Smentito clamorosamente dal resoconto ufficiale stenografico della Camera, pubblicato nell'«Aurora» del 17 corr., non ha nemmeno il pudore di prendere atto della smentita; mentre qualunque giornale, che cadesse in buona fede nell'errore, lo farebbe dichiarandosi lieto di ciò.

Invece, nell'ultimo suo numero del 23 corr. il «Giornale di Pallanza» dice, rivolgendosi a noi:

«Quando, o signori dell'«Aurora» il vostro Beltrami osa affermare che il Circondario di Pallanza manca di generi di prima necessità dice cosa falsissima. Mai nel nostro Circondario finora sono mancati i generi di prima necessità e qualche ritardo negli arrivi è inconveniente non certo limitato a noi, che ad ogni modo non deve farci strillare ed allarmare. Ci sono altri mezzi per ovviare eventuali manchevolezze e l'opera del deputato può svolgersi con efficacia anche senza sollevare chiassi, senza strombazzature elettorali e senza intonazioni e coloriture sinistre, le quali si risolvono a tutto danno del paese e a vantaggio dei nemici. Sono cose queste che il semplice buon senso suggerisce; ma nel cervello dell'on. Beltrami non trovano posto.»

Il pubblico avrà pure constatato che noi abbiamo il coraggio e la lealtà di riportare quanto il «Giornale di Pallanza» pubblica contro l'on. Beltrami, perchè si faccia un giusto concetto; mentre il giornale avversario non una volta fece altrettanto!

Ora, dopo avere riportato dal «Giornale di Pallanza» quanto sopra, ricordiamo due lunghi articoli di un sol numero della «Vedetta» del 5 dicembre u. s., per non riportare tanti altri articoli e corrispondenze di detto giornale, l'uno intitolato *La sospensione dei trasporti*: nel quale è detto che *così non si può più andare avanti e, pure fatto il debito passo alle esigenze militari, vi deve essere modo di dare sfogo interpolatamente anche alle merci indispensabili pel vivere delle popolazioni*; l'altro è il titolo *La polenta*, nel quale si dice che *manca la farina per la polenta e che il Sottoprefetto ha scritto e riscritto e telegrafato, perchè la mancanza della farina gialla si verifica in tutto il circondario, mentre la popolazione ha pure diritto di che alimentarsi*.

Ma non è solo la «Vedetta» di Intra che dice questo; sono anche — indovinate chi? — il Sindaco ed il «Giornale di Pallanza!!!»

Udite, udite il telegramma che il Sindaco di Pallanza spedì ed il «Giornale» del 29/u. s. pubblicò:

MINISTRO ARLOCCA ROMA

Recomi dovere segnalare Vostra Eccellenza sospensione servizio navigazione per mancanza di carbone.

Manifestasi forte agitazione in tutto il Circondario. Urge provvedere. Ossequi.

Sindaco: PIROLA

Ed il «Giornale di Pallanza» del 3 dicembre successivo pubblicò:

Una vera crisi si verifica per mancanza di farina gialla ed ora se ne minaccia un'altra per la farina bianca. Noi richiamiamo l'attenzione delle Autorità su questo stato di cose!

Non mai l'«Aurora» e l'on. Beltrami dissero e stamparono tanto!

Ma, di fronte a simili telegrammi ed articoli, che *richiamavano l'attenzione delle Autorità*, l'on. Beltrami, nella sua veste di Autorità e nel modo proprio dei deputati, credette suo dovere di presentare allora — venne infatti pubblicata nell'«Aurora» del 16 dicembre u. s. — la sua interrogazione ai ministri competenti *per sapere come intendevano provvedere alla vita economica del Circondario di Pallanza ove invano si reclamano i generi di prima necessità*.

Sfidiamo chiunque a dirci fra il Sindaco ed il «Giornale di Pallanza» da una parte, ed il deputato dall'altra, chi fu più riguardoso e temperato, chi invece più allarmista e pazzo! chi più soddisfacente... pel nemico e lo straniero!!! Mentre, invece, l'on. Beltrami sino dal suo discorso del 17 dicembre u. s. alla Camera, a proposito della mancanza di carbone per il servizio di navigazione, ebbe a dire testualmente questo al Governo:

«Sapendosi che la navigazione sul Lago Maggiore si svolge in acque internazionali con la Svizzera, dovevate impedire che si prendesse pretesto dalla sospensione della navigazione per dire che l'Italia è ridotta in estreme condizioni economiche, dovevate fare mancare magari il carbone in qualunque altro servizio in Italia, meno che al confine svizzero al Lago Maggiore.»

Ed ora se pazzi sono coloro, ecc. — rileggasi quanto stampò il «Giornale di Pallanza» di domenica scorsa — chi più pazzo del sindaco e del «Giornale di Pallanza»!!!

In quanto alla rivoluzione russa, il «Giornale di Pallanza» si guarda bene dal riportare l'interruzione dell'on. Beltrami al discorso dell'on. Sonnino.

Quando l'on. Sonnino comunicò alla Camera che *lo Czar aveva abdicato*, l'on. Beltrami esclamò:

Ed uno: seguiranno il Kaiser e gli altri...!

Questo fu il suo grido, ripetuto dagli altri del Gruppo Parlamentare Socialista.

Poi venne il discorso dell'on. Turati per la rivoluzione russa ed il telegramma di Lazzari per la Direzione del Partito Socialista Italiano al Partito Socialista Russo; mentre il «Corriere della Sera», il «Giornale d'Italia» ecc. pare abbian di già moderato l'entusiasmo e siano anzi preoccupati per la rivoluzione russa?

IN ALTO I CUORI

O parola di pace, i continenti

trapassa e i mari,

vola con la sonora ala de' venti

sui monti solitari.

Dona la sete del fecondo amore

largo e virile,

ne' petti infondi per l'uman dolore

una pietà gentile.

Combatti i secolari odii e la guerra

torva e minace,

placa gli eterni duellanti in terra

o parola di pace.

Siam fratelli quaggiù. Sopra le offese

scenda il perdono,

e sian pronte le bocche ai baci, e tese

le mani, e il volto buono!

Dopo la violenta era di lotte

o di rancori,

Dopo la lunga procellosa notte

sia l'alba: e in alto i cuori.

V. A. ARULLANI

Per i servizi dei sussidii e le pensioni di guerra

Un'interrogazione dell'On. Beltrami.

Ricorderanno i lettori la pubblicazione della circolare del ministro Orlando ai Prefetti, perchè richiamassero l'attenzione degli amministratori ed impiegati comunali, per il sollecito disbrigo delle pratiche riguardanti i sussidii e le pensioni di guerra.

Quella circolare, col nostro «cappello», provocò una lettera dell'avv. Vigna segretario comunale di Pallanza e presidente della sezione circondariale di Pallanza dell'Associazione Nazionale fra i funzionari degli Enti locali; alla quale fece seguito una Nota della nostra redazione, che coincideva con molte cose tutte dette dallo stesso Avv. Vigna, il quale in complesso mentre riconosceva che vi possono essere delle negligenze individuali, affrontava pure il grave problema che mentre il Governo al sorgere di ogni bisogno o nuovo servizio pubblico, non fa che riversarlo sopra i Segretarii Comunali, non pensa a crear loro una condizione economica corrispondente all'importanza dei servizi affidati. Di guisa - questa era la conclusione dell'avv. Vigna che non bisogna lamentarsi se sonvi dei funzionari, i quali sono impari al loro compito, perchè le «infelicissime condizioni economiche in cui il Governo li lascia spingono i più colti ed intelligenti a cercare altre occupazioni meglio retribuite.»

L'avv. Vigna nella sua lettera scritta, in seguito alla circolare 5 febbraio u. s. accennava anche alla minaccia del ministro Orlando di facoltizzare i Prefetti a sospendere d'ufficio, i funzionarii negligenti, o meglio ritenuti tali anche sul parere disforme della Giunta Provinciale Amministrativa. Ebbene la minaccia divenne un fatto compiuto col decreto luogotenenziale 15 febbraio u. s.

Ora apprendiamo che l'on. Beltrami presentò la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se intende comunicare alla Camera i documenti e quali risoluzioni abbia prese o sia per prendere in seguito ai rapporti prefettizi riflettenti la sua circolare 5 febbraio 1917, n. 69003, ed il decreto luogotenenziale 15 febbraio 1917, n. 293 a proposito dei sussidii alle famiglie dei richiamati, della protezione degli invalidi ed orfani, delle pensioni e dei servizi in genere riguardanti l'assistenza alle vittime della guerra. Beltrami ».

Noi siamo convinti che il nostro compagno fu indotto a presentare la interrogazione sia per la circolare ministeriale, che per il decreto luogotenenziale, che per la lettera dell'avv. Vigna; e che quando la svolgerà, si farà eco non solo delle famiglie interessate ai sussidii ed alle pensioni, ma anche dei lagni della classe dei Segretarii Comunali, non essendo nelle nostre abitudini parlare dei soli doveri, ma anche dei diritti dei lavoratori!

Però noi raccomandiamo alla sezione Circondariale di Pallanza dell'Associazione Nazionale fra i funzionarii degli enti locali di adoperarsi in modo che nessuno dei suoi associati dia occasione al Governo di accusarli di colpevoli negligenze; le quali, purtroppo, come abbiam detto nei passati numeri, non mancano! Vuole l'egregio avvocato Vigna una prova recente? Dacchè ebbe a cessare il funzionamento del Comitato Circondariale di Assistenza e lavoro per le ragioni ormai note, fra le quali la mancanza di persona che attendesse all'Ufficio in qualità di dirigente, colle attitudini specifiche ai problemi dell'assistenza e lavoro - molti si rivolgono a noi per avere aiuto e consiglio; e noi ce la sbrighiamo alla meglio, in attesa di fare funzionare regolarmente un nuovo Ufficio.

Ebbene vuole una prova l'avv. Vigna di deplorable negligenze? Avendo interessato l'on. Beltrami per uno dei tanti casi di pensione, il nostro compagno ci trasmise, proprio di questi giorni, questa lettera a lui indirizzata dal Direttore Generale degli Uffici Riuniti per le Pensioni di Guerra:

Roma, 16 marzo 1917

ONOREVOLE SIG. DEPUTATO,

Da riscontro alle sue premure a favore del signor.... padre del militare Giovanni, morto in guerra, mi pregio di giustificare che l'istruttoria per la pensione di guerra che potrà spettare al suo raccomandato, qualora dalla Corte dei Conti gliene sia riconosciuto il diritto, è in corso.

Si attendono alcune informazioni e lo stato civile del militare richiesto per la terza volta al Municipio di...., presso il quale pertanto l'interessato potrà fare ulteriore premura.

Con osservanza dev.mo

f.o Guido Ronsean

Abbiamo tralasciato il cognome della persona interessata e l'indicazione del Comune, per non fare inutili pettegolezzi! Ma se l'Associazione dei funzionari degli enti locali e per essa il suo presidente avv. Vigna lo desidera, possiamo comunicarli.

La conclusione è che da parte nostra sentiamo il bisogno di occuparci di tutto ciò che può giovare alle famiglie degli interessati ai sussidii e alle pensioni; e se - come noi dubitiamo - occorre anche, per migliorare il servizio, migliorare le condizioni economiche dei funzionarii, siamo naturalmente sostenitori anche di questo.

A proposito

del SERVIZIO di CENSURA nella PROVINCIA di NOVARA

Quando venne estesa la censura postale ai Circondari di Pallanza e Domodossola, generali furono i lagni, l'on. Beltrami si affrettò a richiamare l'attenzione del Governo in proposito con una prima interrogazione.

La quale valse a far migliorare il servizio, come allora ebbero a promettergli; ed avendo egli voluto avere le ultime notizie in proposito, presentò un'interrogazione scritta alla quale ebbe, ora, la seguente risposta:

L'applicazione della censura militare alle corrispondenze postali non può non cagionare a queste un certo ritardo, sia perchè le corrispondenze stesse, anzichè essere inoltrate a destinazione per la via più breve, sono concentrate nella città dove esiste l'ufficio di censura per proseguire agli uffici di destinazione, sia perchè le operazioni necessarie per la revisione da parte degli ufficiali censori non possono non fare subire alle corrispondenze una sosta più o meno lunga nell'ufficio medesimo.

Ciò premesso, manifesto all'on. interrogante che dal settembre ultimo quando presentò la sua prima interrogazione ad oggi si sono adottati diversi provvedimenti per eliminare il più possibile l'inconveniente lamentato.

Così d'accordo con le autorità militari, si è prolungato dalle ore 20 alle 24 l'orario dell'ufficio di censura, e si sono accordate 40 ore di servizio straordinario agli impiegati e 25 agli agenti di Novara Ferrovia.

In seguito a questi provvedimenti e ad alcune semplificazioni in questi servizi disposti per l'ufficio di Novara Ferrovia, ed il reparto di censura militare, si ha motivo di ritenere che le cause dei reclami circa i ritardi eccessivi sieno stati eliminati, come infatti lo proverebbero recenti informazioni avute dalla Direzione Provinciale delle Poste di Novara.

Roma, 13 Marzo 1917.

Il sottosegretario di stato
CESARE ROSSI.

Cifre sovversive!

Le cifre sovversive dello scorso numero ci furono completamente silurate dal nostro censore, ed i lettori chissà cosa avranno pensato sul loro contenuto. Chissà quale quantità di materia esplosiva hanno supposto contenersi in quella mezza colonna di prosa sovversiva. Niente di tutto questo.

Era il testo stenografico dell'interrogazione dell'on. Sichel per il sussidio alle famiglie dei richiamati. Testo che ha fatto il giro d'Italia su tutti i quotidiani - dai quali lo avevamo ricavato - e che non fu censurato da nessun occhialuto censore.

Il nostro ha voluto dargli di frego, e sia fatta la sua santa volontà. Questo stelloncino non è una recriminazione, è soltanto una giustificazione che noi facciamo per i nostri lettori.

Il diritto senza dovere fa il padrone, il dovere senza diritto fa il servo: diritto e dovere equilibrati nella persona fanno l'uomo, non padrone o servo, non signore o suddito ma l'uomo veramente, l'uomo libero.

G. Bovio.

Camera del Lavoro = Intra

A TUTTE LE OPERAIE.

Diverse ditte hanno affisso dei manifesti con cui si avvertono le maestranze operaie femminili che il contributo alla Cassa di Maternità è stato portato a L. 2.25 per operaia.

Perchè non nascano confusioni si sappia che le dette L. 2.25 vanno così divise:

L. 1.00 da pagarsi ogni operaia dai 15 ai 50 anni;

L. 1.25 per ogni operaia, da pagarsi dall'industriale.

La differenza fra il vecchio ed il nuovo regime sta in questo: che prima il pagamento era effettuato in due rate semestrali, mentre ora è fatto pagare una volta all'anno; che prima le operaie dai 15 ai 20 anni pagavano cent. 50 mentre ora dovranno pagare L. 1.00 come le altre.

Se dovesse accadere che qualche Ditta facesse pagare più di L. 1.00 ogni operaia, avverta subito la propria Lega.

I Consigli delle Leghe Tessili di Intra, Ramate, Gravellona, Omegna, ricamatori, maglieriste, e addette al tubettificio.

DAL FRONTE

Zona di guerra

Un gruppo di alpini gravellonesi mandano più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti e amici.

Calderoni Bartolomeo
Bionda Pinota
Rotterdam Giovanni
Buscaglia Battista
Ratazzi Giacomo
Buscaglia Giuseppe
Grasso Pietro
Mora Giovanni

Agli Abbonati

Dovendosi procedere alla ristampa annuale degli indirizzi, si fa caldo appello a quegli abbonati che avessero da fare modificazioni al proprio indirizzo, a volerci avvisare SUBITO per non dover ricorrere poi alle solite modificazioni a mano.

L'Amministrazione.

Al prossimo numero corrispondenze da Casale Cerro, Ghiffa e Massiola, e da Omegna.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile.

TPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

Istituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

RISO - FARINE - GRANAGLIE

Deposito completo di

LIBBRI E FOGLI CONTABILI GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

* Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica *

È in vendita l'opuscolo

Le Pensioni di Guerra

il quale contiene gli articoli del «TRAVET» ROSSO, pubblicati nell'«Avanti!» e nell'«Aurora» che spiegano in modo chiaro come devono essere fatte le domande per le pensioni, a chi devono essere inviate, e i termini utili per non perdere i diritti stabiliti dalla legge.

I Circoli, le Leghe e le Organizzazioni operaie devono farne larga diffusione fra le famiglie interessate.

Una copia centesimi 15

25 copie.	L. 3.40
50 "	" 6.40
100 "	" 12.-

Inviare ordinazioni e importo alla Società Editrice Avanti!, S. Damiano, 6 - Milano.

SOSTRA LEGNA E CARBONE

BESOZZI PIETRO E FIGLI

INTRA - Piazza Ospedale - Via Restellini N. 4 - INTRA

Prezzi modici - Generi ottima qualità

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Annua Italia: Ordinario L. 3
 » » Sostenitore L. 5
 Annua Estero: Ordinario L. 6
 » » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza

UFFICIO
 PALLANZA - Via Guglielmazzi 27
 TELEFONO N. 228

VERSO L'EPILOGO?

On. avv. Francesco Beltrami, Montecitorio
 Roma

Milano

Pizziconi settimanali

L'ORA DEI NEUTRI!

*S'ode a destra uno squillo di tromba,
 a sinistra risponde uno squillo;*

Non ha ancora terminato il governo dell'oncle San di far approvare dal Congresso e dal Senato lo stato di guerra colla Germania, che gli stati minori del nuovo mondo si arrabatano a mettersegli in coda. Il Brasile, Cuba, la repubblica del Panama ritirano l'exequatur ai consoli tedeschi e si dichiarano pronti a sostenere gli Stati Uniti per castigare i barbari siluratori del commercio neutrale.

Dal canto loro gli stati alleati della Germania non esitano punto a romperla cogli americani d'ogni tinta, e tanto gli uni quanto gli altri col lodevole intento di accorciare l'ultimo periodo della guerra.

Siamo un pò scettici sul risultato, perchè non è aumentando il numero dei contendenti che si può diminuire le ragioni della contesa.

Anzi le ragioni stesse aumenteranno in ragione diretta all'aumento dei contendenti.

E pensare che un rimedio ci sarebbe per una pronta soluzione. E semplice.

Proprio l'uovo di Colombo:

Che anche i buoni, buonissimi arcì buoni socialisti germanici facciano quello che hanno fatto i loro genossen russi.

Sembra purtroppo che i socialisti russi lo siano sul serio mentre i teutoni ereditieri di Marx siano un pò troppo imbevuti di quel nazionalismo che lor regala le traveggole.

Beati loro! La vita, dopo tutto è fatta, d'illusioni.

CAVALLERIA MODERATA

In un numero del « Corriere della Sera » della scorsa settimana, si leggeva, copiato da un giornale russo, uno stolloncino statistico sugli impiccati e fucilati dai governi imperiali dal 1866 in poi, facendo risultare una cifra totale di 32.706 fra uomini e donne.

Sono pressa poco 12 impiccati alla settimana quasi due al giorno, senza contare i deportati i prigionieri politici che sino a ieri marcivano nelle prigioni del piccolo padre.

Roba da poco, come si vede.

E il « Corriere della Sera » che viene fresco fresco ad ammanirci, come *dessert* queste preziose notizie non si era mai accorto della mostruosità del regime di quel governo che fu sino a ieri - per il « Corriere della Sera » - il più perfetto e il più atto a reggere i popoli.

Sempre cavallereschi i giornali della borghesia moderata e pantofolaia.

UN RITORNO ALL'ANTICO

Le Loro Eccellenze che presiedono in Italia alle cose dei consumi si sono finalmente accorte che il voler far mangiare l'immangiabile e digerire l'indigeribile, essendo cosa un pò fuori dalle possibilità, han deciso di ritornare a poco a poco ai vecchi sistemi.

Alludiamo al recente decreto con cui il Com-

missario Generale per i consumi si è rimangiato il decreto sulla forma e sul peso del pane per gli squattrinati. C'era troppo mollica, tropp'acqua Eccellenza, e ve ne siete accorto pur voi che l'economia e il risparmio invece di guadagnare ci perdevano. Ora col pane di 600 grammi in forma di bastone sarà più facile che lo sperpero di mollica sia evitato.

Qualche maligno, e ne bazzicano anche da noi in redazione, ci aveva sussurato che l'eco-

nomia di pane si raggiungeva in migliore modo col pane di quasi tutta mollica, che non col pane ben cotto e a mollica limitata. Quando il pane è cattivo, aggiungeva il maligno a suffragare la sua tesi, se ne mangia meno, ottenendo, tra tutti i venticinque milioni di divoratori di pane, un rilevante risparmio.

Se il maligno avesse ragione, bisognerebbe credere che il nuovo provvedimento commissariale annunci un'abbondanza di grano.

Non bisogna però ascoltare i maligni.

POLEMICHE AL VENTO

Per i servizi comunali DEI SUSDII E PENSIONI DI GUERRA

Abbiamo ricevuto e pubblichiamo non solo per dovere, ma di buon grado, la seguente lettera del signor Vigna Dott. Giovanni, segretario comunale di Pallanza e presidente della Sezione Circondariale dell'Associazione Nazionale fra i funzionari degli Enti locali, perchè a noi sono sempre piaciute le discussioni nel pubblico interesse.

Nel merito della questione sollevata dal dott. Vigna, a proposito del progetto di legge Vinai-Ciriani-Miglioli, egli comprende che noi non possiamo intrattenerci, non essendo di ciò al corrente. Se l'on. Beltrami lo crederà, potrà interloquire lui.

Per parte nostra vogliamo fare un solo rilievo: Ci sembra impossibile che l'on. Beltrami non abbia risposto alla lettera, perchè anche i più decisi avversari del nostro deputato hanno sempre riconosciuta la sua diligenza nell'evadere qualsiasi richiesta. Il dott. Vigna anche quale segretario del comune di Pallanza (amministrato da persone non certo tenere dell'on. Beltrami!) lo avrà constatato anche nel suo ufficio. Noi nei panni del dott. Vigna, avremmo riscritto all'on. Beltrami domandandogli se aveva ricevuto la lettera, se gli era sfuggita od altro. Ma, per carità, non fermiamoci su questo, che lo stesso dott. Vigna, dice «sarebbe assolutamente cosa da poco» e che noi diciamo sarebbe cosa riprovevole per chi avesse simili abitudini, che non sono quelle dell'on. Beltrami; al quale lo stesso dott. Vigna, nella sua lettera, riconosce invece l'abitudine della diligenza ed attività.

In quanto all'amena accusa che l'avv. Vigna ci fa del tentativo di cambiargli il latino in bocca rispondiamo:

Provi il Dott. Vigna a rileggere spassionatamente ed obiettivamente la sua epistola, e noi lo sfidiamo a capire altrimenti di come abbiamo capito noi, il pensiero suo in quella lettera espresso, che giustificava, attribuendone la colpa al governo le qualità negative e non sempre lodevoli di molti segretari Comunali.

A noi poco cale che la colpa sia dell'uno piuttosto che dell'altro. constatiamo il fatto come lo ha dovuto constatare lo stesso Dottor Vigna, malgrado venga oggi a dirci di aver parlato per semplice figura retorica.

E ci conceda il Dott. Vigna che la scusa della figura retorica arriva un po' tardi.

Riconoscendo al solerte Segretario Comunale di Pallanza, le sue eccellenti doti di attività e praticità, non possiamo far però a meno di insistere nel credere che non tutti i funzionari municipali gli assomigliano.

Che se tutti gli impiegati comunali e tutti i sindaci d'Italia fossero stati dei modelli d'attività e di solerzia, certamente il ministro Orlando — che pure ha la sua parte di responsabilità — non avrebbe sentito il bisogno di mandare in giro quell'acerba e crudele circolare che è stata un po' la leggendaria zappa sui piedi.

E teniamo infine ad aggiungere che non abbiamo mai sostenuto che la classe dei

segretari comunali fa una questione di pancia abbiamo ognora parlato di alcuni segretari comunali che disimpegnano deplorabilmente le loro mansioni, e ciò è qualche cosa di ben differente. Non tenti a sua volta l'avv. Vigna di cambiarcì il latino in bocca facendoci dire quello che non ci siamo mai sognato nemmeno di pensare.

Rimproverare a noi una colpa quando, la stessa colpa si ha intenzione di commettere a propria volta, non è lodevole cosa, nemmeno in polemica. Se l'avv. Vigna vuol ragionarci sopra obiettivamente, capirà che è un po' la storia della volpe che fa la predica alle galline.

In quanto al legittimo desiderio che il Segretario Comunale di Pallanza esprime, di conoscere il nome di quel municipio nel quale si era richiesto per tre volte inutilmente un documento; egli lo può soddisfare passando quando egli voglia dalla nostra redazione, che noi siamo prontissimi — in via privata s'intende — per non rendere dei cattivi servigi a nessuno — a dargli tutti gli schiarimenti necessari, qualora però l'avv. Vigna si impegni a non servirsi degli stessi per delle misure odiose, Noi non siamo il ministro Orlando. Le pare?

Spett. Redazione del Giornale l'«Aurora»
PALLANZA

Chiamato direttamente in causa nell'ultimo numero di cotesto giornale sotto la rubrica «Per i servizi dei sussidii e le pensioni di guerra», riprendo la penna per alcune necessarie dichiarazioni.

L'«Aurora» anzitutto tenta di cambiarmi il latino in bocca, ossia mi fa dire ciò che io non ho mai detto tanto attribuendomi una conclusione che io non ho tratto nel modo esposto dall'«Aurora», quanto limitando alla parte economica la questione complessa che ho affacciato nella mia lettera del 28 febbraio scorso.

Infatti non solo ho parlato di imperizia, di incuria e di malevolenza dei funzionari comunali per semplice figura retorica e per dire al Governo che, anche se ciò fosse, mentre non è, sarebbe colpa sua, ma ho asserito la necessità di migliori ordinamenti amministrativi e di migliori condizioni giuridiche, economiche ed intellettuali per funzionari comunali.

In sostanza la nostra classe non fa semplicemente una questione di pancia, come qualche contrattello dell'«Aurora» vorrebbe sostenere, ma fa specialmente questione di dignità propria e dell'ufficio che esercita.

Per quanto riguarda i migliori ordinamenti amministrativi accennerò soltanto, in via d'esempio che da anni noi andiamo sollecitando il Governo perchè, mediante consorzii obbligatori e dignitosi stipendi, tolga di mezzo l'irrazionale e sconveniente accumularsi di vari Comuni nelle mani di un unico funzionario, il quale diventa perciò un vero commesso viaggiatore con spreco continuo di energie fisiche e di tempo, a detrimento delle energie mentali e del lavoro calmo, ponderato e proficuo di tavolino. E qui dovrei sciorinare tutto il nostro programma di riforme in proposito, ma ne faccio grazia perchè non è il luogo nè il momento.

Se poi veramente l'on. Beltrami ha presentato la sua interrogazione anche in seguito alla mia lettera, può darsi l'abbia fatto per togliersi d'addosso un po' di quella colpa che egli pure può avere in questo stato di cose.

Di vero, quando nel febbraio 1915 stava per essere presentato alla Camera il progetto di legge Vinai-Ciriani-Miglioli «sullo stato giuridico ed economico dei Segretari, Impiegati, Agenti e Salarjati Comunali» progetto che, se approvato, (specie colle modifiche che la nostra classe non mancò di suggerire e presentare e di cui io rimettevo copia anche all'on. Beltrami) avrebbe tolto molti degli inconvenienti da noi lamentati, io scrivevo all'on. Beltrami in data 25 febbraio 1915 invocando l'opera sua e gli dirigevo precisamente, fra l'altro, le seguenti parole:

«La nostra classe ha bisogno in questo importantissimo momento dell'appoggio intero e cordiale di tutta la Deputazione sanamente democratica senza distinzione di partiti, perchè appunto l'opera nostra deve esplicarsi, senza distinzione di partiti, a favore del pubblico ed in ispecie della parte meno colta della popolazione la quale, nello svolgersi della legislazione sociale, abbisogna ogni giorno più dell'opera premurosa ed intelligente degli uffici comunali».

Allora non si poteva ancora parlare del servizio sussidi e pensioni di guerra.

E terminavo supplicando l'on. Beltrami perchè coll'usata diligenza ed attività volesse «pure fare una buona opera presso quanti onorevoli Deputati non solo hanno il culto della giustizia ma desiderano altresì che le amministrazioni comunali, basi di ogni vita civile e politica, siano servite da competenti ed onesti funzionari».

Orbene, non solo l'on. Beltrami manco mi accusò ricevuta della mia lettera, e questo sarebbe assolutamente il meno, ma per quanto io abbia attentamente seguito in quei giorni i lavori parlamentari, ed erano i giorni in cui Salandra si faceva beffe di noi, non fece risuonare nell'aula la sua voce in favore dei nostri postulati!

Da ultimo, coerentemente a quanto scrivevo il 28 Febbraio, sarò grato alla rispettabile Redazione dell'«Aurora», se mi vorrà, anche privatamente far conoscere il nome di quel Municipio dal quale si era richiesto per tre volte inutilmente un documento, e ciò perchè ho il dovere e l'autorità di invitare eventualmente quel mio collega Segretario allo adempimento del suo ufficio od a fornire le necessarie spiegazioni.

E così noi vorremmo precisamente cooperare colle competenti autorità politico amministrative, le quali invece vogliono studiatamente ignorare l'esistenza della nostra organizzazione ed hanno la pretesa di potere e di saper fare da sé con quei bei risultati che talvolta si verificano!

E così, ringraziando dell'ospitalità, ho finito.

Pallanza, 4 aprile 1917.

VIGNA Dott. GIOVANNI

Non ci siamo mai sognati di pretendere che il «Giornale di Pallanza» approvi l'opera dell'on. Beltrami. Figuriamoci! il nostro deputato s'infischia certo di tutte le sue critiche; come p. e. il Sindaco di Pallanza si infischia di quelle dell'«Aurora». Fra le due autorità ed i due giornali vi è l'abisso!

Tutte le volte che siamo entrati in polemica col «Giornale di Pallanza» fu sempre e solamente con questo pensiero: criticchi esso e ingiurii anche, fin che vuole, il nostro deputato, ma per avere pretesto di criticare ed ingiuriare non ricorra alle invenzioni, anche se siamo in tempo di guerra, perchè non riteniamo che siano queste le invenzioni di guerra volute ed incoraggiate dal governo col decreto luogotenenziale 30 marzo 1916!

Noi abbiamo provato che il «Giornale di Pallanza», collo stampare che l'on. Beltrami aveva detto alla Camera che vi furono dimostrazioni e arresti a Pallanza per fame, aveva stampato una falsità.

Tutto il resto non ci interessa, nemmeno — com'è risultato dalla polemica — che il «Giornale di Pallanza» ha smentito se stesso, parlando nei numeri del 29 novembre e 3 Dicembre u. s. della mancanza nel Circondario di carbone e di farina e dicendo nel numero del 23 marzo u. s. che mai sono mancati nel Circondario i generi di prima necessità.

Tutto ciò non ci interessa, come non ci interessa p. e. il rilievo del «Giornale di Pal-

lanza» che l'on. Beltrami svolse dopo 3 mesi la sua interrogazione, anche se dicesse che lo fece per la bella faccia dei tedeschi, degli austriaci e dei turchi. Noi ed il nostro deputato, come tutti i nostri compagni e deputati del nostro partito, siamo abituati a questo ed altro. Anche durante la guerra libica noi eravamo i *turchi d'Italia* e nelle elezioni del 1913 l'on. Beltrami ebbe la strepitosa votazione che tutti sanno! Il tempo è galantuomo! Tuttalpiù possiamo meravigliarci che dei giornalisti non conoscano le norme che regolano le interrogazioni alla Camera! Ma non ci interessa. Solo non vogliamo le *invenzioni* e che si attribuisca a noi uguale sistema, dicendoci che «fabbrichiamo a vantaggio dell'on. Beltrami un grido non mai da lui pronunciato contro il Kaiser alemanno; perchè se vuoi abbiamo a disposizione, non l'«Avanti!» e gli altri giornali di provincia a cui non potè essere trasmesso, ma i giornali romani; nei quali il grido venne censurato, perchè era diretto non solo al Kaiser, ma a tutti i coronati!

Il «Giornale di Pallanza» può dibattersi fin che vuole, ma non potrà mai cancellare questo:

Nel «Giornale di Pallanza» dell'11 marzo u. s. si stampò che l'on. Beltrami disse alla Camera che nel Circondario di Pallanza vi furono dimostrazioni ed arresti per fame; ciò è stato dimostrato falsissimo dal resoconto stenografico della Camera.

Il «Giornale di Pallanza» non può nemmeno appigliarsi al testo dell'interrogazione dell'on. Beltrami, perchè fu pubblicata nei giornali, sino dai primi di dicembre, senza nessuna contestazione da parte di nessun giornale, il «Giornale di Pallanza» compreso.

Mentre il «Giornale di Pallanza» del 25 marzo u. s. pubblicò che quando l'on. Beltrami osa affermare che il Circondario di Pallanza manca dei generi di prima necessità; dice cosa falsissima perchè mai nel circondario sono mancati i generi di prima necessità, lo stesso «Giornale di Pallanza» del 29 novembre u. s. pubblicò il seguente telegramma del Sindaco di Pallanza:

Ministro Arlotta,

ROMA

Recomi dovere segnalare Vostra Eccellenza sospensione servizi navigazione per mancanza di carbone. Manifestasi forte agitazione in tutto il circondario. Urge provvedere. Ossequii. Sindaco Pirola.

Adunque le agitazioni nel Circondario sono invenzioni del Sindaco e non del deputato di Pallanza.

Così mentre il «Giornale di Pallanza» pubblicò che mai sono mancati i generi di prima necessità nel Circondario e il giornale stesso che il 3 Dicembre u. s. pubblicò: una vera crisi si verifica per mancanza di farina gialla ed ora se ne minaccia un'altra per la farina bianca. Noi richiamiamo l'attenzione delle autorità sopra questo stato di cose.

Non parliamo degli altri giornali e delle altre autorità, oltre il deputato. Il Sottoprefetto (pubblicò la «Vedetta» del 5 dicembre u. s.) scrisse e riscrisse, telegrafò e ritelegrafò perchè la mancanza della farina gialla si verifica in tutto il Circondario.

Del resto fresco fresco si legge ora nella «Vedetta» del 31 marzo u. s. un articolo intitolato:

«Purtroppo siamo ancora senza gas, E' o non è il gas ormai un genere di prima necessità?»

Leggete e diffondete l'AVANTI!

La RIUNIONE SOCIALISTA di MILANO

Nei giorni 9 e 10, si è radunato in Milano, presso l'«Avanti», il Gruppo parlamentare socialista con una rappresentanza della Confederazione Generale del Lavoro e della direzione del Partito per esaminare la situazione nazionale ed internazionale di fronte agli ultimi avvenimenti e per discutere intorno all'atteggiamento che il proletariato socialista deve assumere negli eventi che si preparano.

Il Convegno si è occupato largamente della situazione politica sia interna che internazionale nei rispetti della guerra. Ogni problema è stato sottoposto ad un minuzioso esame e specialmente la situazione interna, dal punto di vista parlamentare come da quello delle sue ripercussioni nelle masse, è stata oggetto di serena ma nutrita discussione basata soprattutto sulle relazioni del Gruppo parlamentare e dei compagni venuti da ogni parte d'Italia. In maniera che questa discussione più che un dibattito di opinioni può essere considerata come l'espressione dei sentimenti del paese in questo momento.

Le recentissime importanti vicende internazionali, poi, che avranno indubbiamente una sensibile ripercussione sull'andamento della guerra e sulle sorti della pace, hanno provocato, come è naturale, uno scambio di idee, che si è risolto in accordi rispondenti perfettamente alle finalità dell'internazionale proletaria, la quale, in quest'ora, prende ancora un posto di non secondaria importanza nello svolgersi degli avvenimenti.

Questi avvenimenti non troveranno impreparate le organizzazioni socialiste e proletarie d'Italia. I risultati delle discussioni di questi giorni ci garantiscono con sicurezza che i nostri avversari saranno costretti a tenere ben conto di queste organizzazioni, che essi si troveranno, ancora e sempre, di fronte, in difesa del proletariato e dell'avvenire socialista.

Si prospettarono all'attenzione dei compagni le diverse situazioni nelle quali potrebbe trovarsi il Partito socialista italiano sia durante la guerra come dopo la guerra e si ventilarono nei diversi casi, i diversi atteggiamenti che il Partito dovrebbe mantenere per conservare alla propria azione di classe, pur tentando di giovare di tutti gli elementi di fatto per agire conformemente agli interessi del proletariato.

E' stato convenuto unanimemente essere del tutto necessario che il Partito sappia sventare tutte le insidie, che i desiderosi di rifarsi una verginità politica potrebbero cercare di tendere al nostro movimento, senza però rifiutarsi di far leva con tutte le forze favorevoli sul paese perchè le aspirazioni del Partito socialista giungano a sicura meta.

Fra i convenuti si è ventilato un programma di studio e di propaganda che debba servire come di guida e di orientamento alla prossima attività del Partito.

CRONACHE e CORRISPONDENZE PALLANZA

La Cooperativa Popolare comunica ai possessori delle sue obbligazioni di aver proceduto alla prescritta estrazione annuale delle obbligazioni e quelle estratte e rimborsabili sono le seguenti:
97-53-26-52-35-1-98

Casale Corte Cerro

E' da parecchio tempo che la popolazione assedia di richieste la locale Cooperativa e quelle limitrofe per avere del riso che il Consorzio Granario Novarese si ostina a non mandare malgrado che i comuni abbiano già da lungo fatta richiesta regolare e spedito il relativo importo. Sarebbe una cosa lodevolissima se i signori del Consorzio dessero un po' il biando alla burocrazia che incaglia ed inceppa tutte le cose buone.

N. D. R. — La colpa della mancanza di riso nella regione non va tutta attribuita al Consorzio granario, che certamente fa quello che può. Pur troppo non è la sola burocrazia la responsabile della mancanza o del ritardo nella distribuzione. È un po' la carestia e la mancanza del riso che ne hanno la colpa principale. E ciò malgrado l'ottimismo esagerato del «Giornale di Pallanza» che si ostina a gridare all'abbondanza credendo con ciò di far rabbia all'on. Beltrami.

Invece di domandare il riso al Consorzio granario provino i comuni a domandarlo al «Giornale di Pallanza». Potrebbe darsi che i magazzini del giornale pallanzese ribocchino della ricercata merce, dal momento che non vogliono credere alla carestia.

Mergozzo

Cooperativa scalpellini.

I soci della Cooperativa scalpellini del Lago Maggiore, sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di sabato 21 corr. alle ore 20 nella sala della Società operaia, per discutere il seguente ordine del giorno:

- verbale precedente.
- bilancio 1916 ed annesse relazioni.
- Cariche sociali.
- eventuali.

All'assemblea parteciperà il compagno Adreani segretario della Federazione Cooperative di Pallanza.

Il Presidente Giulio Forti

Bureglio-Vignone

Ebbimo più volte a lamentarci del modo con cui è amministrato il comune, contrariamente alle premesse fatte allorchè si compose la lista alla cooperativa. Mentre il Comune di Arizzano Sup. si occupò della semina delle patate e procurò a mezzo l'Ass. Piccoli Proprietari 15 quintali di patate al prezzo di requisizione, nulla fecero i nostri amministratori, lasciando ognuno in balia a se stesso.

Così pure per l'acqua potabile reclamammo l'anno scorso, e ad un anno di distanza nulla ancora si fece per dar al pubblico l'acqua che gli spetta nelle fontane, mentre è sciupata negli scarichi.

Non resta che tirare profitto della lezione ed alla prossima votazione non voteremo che per i candidati iscritti al Partito socialista. Faremo risorgere ancora la sezione socialista ed allora avremo il controllo su gli eletti e non parole soltanto come ora.

PRO "AURORA"

Somma precedente L. 83.45

Montorso (Vicenza) - Calderoni Bartolomeo	1.50
Pallanza — Rabuffetti Guido salutando fratelli e amici al fronte	0.50
Crusinallo — a mezzo Rabuffetti G.	0.20
Torino — Fra compagni Casa Socialista Borgo S. Paolo	0.50
Ghiffa — Aluisetti Carlo contraccambiando saluti a cugini Peretti a Sagliano Micca	0.80
Mergozzo — Tamani Agostino salutando la redazione dell'«Aurora»	0.50
Omegna — Il consiglio della Lega Tesile avanzo bichierata saluta tutte le compagnie di questa Sezione	0.40
Domodossola — Pellanda Defendente augurando una imminente riconciliazione dei popoli	1.50
Chivasso — Albertanti Angelo salutando la famiglia a Villadossola	0.50

Totale L. 89.95

PICCOLA POTÀ

Fort William — Patrìtti Antonio. Gli abbonamenti che richiedi sono scaduti.
Fort William - Patrìtti A. 31.12.16 a saldo 1.50
" Dresti Umberto 30.9.16 saldo 3.—

Diversi
Vendita giornali 17.20
Abbonamenti sostenitori
Suna — Cooperativa Consumo 31.12.17 5.—
Pisano — Circolo Ricreativo " 5.—

Rinnovazione Abbonamenti
Feriolo — Binda Giovanni 31.3.17 0.75
Laorca Como — Tartagni Vittorio 31.12.17 3.50
Casale C. C. — Torri Giorgio " 3.—
Torino — Cranna Cesare 30.9.17 3.—
Crusinallo — Motta Filippo 30.4.17 3.—
Suna — Buscaglia Pietro 1.4.18 3.—
" Rossi Luigi 31.12.17 3.—
Ghiffa — Brocca Carlo 31.12.17 3.—
Milano — Forti rag. Giulio " 3.—
Pallanza — Adreani Vincenzo " 3.—
Mergozzo — Tamani Agostino " 3.—
Villadossola — Perinetti Matteo 15.2.18 3.—
Domodossola - Pellanda Defendente 31.12.17 3.—
Chivasso — Albertanti Angelo 31.3.18 3.—

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

CUCINA POPOLARE

INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

Istituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

* Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE : PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.



Lavori Commerciali di Lusso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc.

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE

DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

== RISO - FARINE - GRANAGLIE ==

Deposito completo di

LIBBRI E FOGLI CONTABILI — GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC. — FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC. —

* Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica *

È in vendita l'opuscolo Le Pensioni di Guerra

il quale contiene gli articoli del «TRAVET» ROSSO, pubblicati nell'«Avanti!» e nell'«Aurora» che spiegano in modo chiaro come devono essere fatte le domande per le pensioni, a chi devono essere inviate, e i termini utili per non perdere i diritti stabiliti dalla legge.

I Circoli, le Leghe e le Organizzazioni operaie devono farne larga diffusione fra le famiglie interessate.

Una copia centesimi 15

25 copie.	L. 3.40
50 "	" 6.40
100 "	" 12.—

Inviare ordinazioni e importo alla Società Editrice Avanti!, S. Damiano, 6 - Milano.

SOSTRA LEGNA E CARBONE

BESOZZI PIETRO E FIGLI

INTRA - Piazza Ospedale - Via Restellini N. 4 - INTRA

Prezzi modici - Generi ottima qualità

L' Aurora

On. Francesco Beltrami
via Carlo Alberto 22

Milano

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
» Sostenitore L. 5
Anno Estero: Ordinario L. 6
» Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
L'AURORA - Pallanza

UFFICIO
PALLANZA - Via Guglielmazzi 27
TELEFONO N. 228

La scorsa settimana siamo incappati in un censore affetto all'ultimo stadio da nevrasenia, da eccitabilità morbosa, da iperestesia e da perturbamento dello spirito. La parola rivoluzione - per quanto riguardasse la rivoluzione russa esaltata ed apoteosizzata a suo tempo da tutti i «Corrieri della Sera», e da tutti i secoli dello stivale - lo ha fatto andare in bestia, cioè lo ha fatto rientrare in se stesso. E' passato colla sua nevrotica matita rossa su due intere colonne di prosa, che proprio a farlo apposta era stata per metà sforbicciata da altri giornali, «Corriere della Sera» compreso. Secondo l'atrofizzata e febbricitante materia cerebrale dell'epiletico che ha sostituito la settimana scorsa il nostro abituale censore, il diritto di fare l'apologia del movimento russo spetta ai giornalisti conservatori reazionari e cordaioli.

C'era anche un brano di prosa in stile burocraticamente diplomatico, a proposito di nuove offerte di pace da parte degli imperi centrali, riportata dai telegrammi della «Stefani», e deve esser stata quella che ha eccitata la cefalgia dell'egregio sotto censore. Come si vede

l'interpretazione di uno stelloncino giornalistico varia a seconda della testata del giornale. Non abbiamo però la benchè minima idea di protesta.

Ci preoccupa solamente lo stato di salute del vice magistrato delle forbici. Dia retta a noi; si curi. Oltre al piramidone e il bromuro abbastanza efficaci, c'è una quantità tale di rimedi, da accontentare tutti i gusti.

C'è l'ucetopirina, l'aconitina, il bleu di metilene, la bromamide, l'antipirina, la cerebrina il valerianato di chinina, la caffeina, l'etossicafeina, la fenacetina, la fenalgina, la gelsemina la guaranina, e per finirla il bromirato di giusquiamina.

Come vede non c'è che l'imbarazzo della scelta. A meno che non preferisca i rimedi empirici che alle volte sono i più efficaci.

Dei bagni freddi, allora, o delle compresse gelate, nel posto ove gli altri hanno il cervello.

Si curi non tanto per noi, quanto per la magistratura politica alla quale non fa certo fare la migliore figura.

Il medico dell'«Aurora»

Il principio della fine

Non è certamente il caso di dire: che se in tutte le nazioni succedesse quello che è successo in Russia; la pace, che è stata sino ad oggi sinonimo di cattive azioni e di tradimento, potrebbe rivendicare il diritto alla benevolenza degli uomini e riconquistare quel prestigio che Marte prepotente, le aveva trafugato. E' però il caso di dire: che se i governi di tutte le nazioni belligeranti si mettessero sulla via del buon senso su cui si è messo il governo provvisorio russo creato dalla rivoluzione, scoppiata - a detta dei giornaloni quotidiani che vanno per la maggiore - per intensificare la guerra; questa via condurrebbe indubbiamente l'umanità verso la pace desiata da tutti i buoni, e resa necessaria e indispensabile dalla già troppo lunga durata della guerra.

Il nuovo programma della pace senza conquiste e senza annessioni, elaborato ed approvato a stragrande maggioranza dal congresso degli operai e militari, segna per noi il principio della fine. «Il popolo rivoluzionario della Russia continuerà, - dice in un'aggiunta alla mozione Tzeretelli per la pace senza annessioni il delegato militare Roilil, non certo accusabile di pacifismo inopportuno, - i suoi sforzi per condurre ad una pace sulla base della fratellanza e uguaglianza delle nazioni libere. La rinuncia ufficiale di tutti i governi ai programmi di espansione territoriale è uno dei potenti mezzi per far cessare la guerra...»

E per quanto i giornaloni borghesi, che sino a ieri avevano inneggiato alla rivoluzione che ha detronizzato lo Czar e che sta svecchiando e rinnovando tutto il parlato sistema che ha governato la Russia cerchino di diminuire se non di nascondere l'importanza politica e sociale dei deliberati del Congresso dei delegati della rivoluzione, per quanto cerchino di far macchina indietro, ed apostrofare svillaneggiando i così detti demagoghi ancor ieri beneme-

riti della libertà e del civile progresso; noi non esitiamo a convincersi che le teorie, per il momento pur troppo astratte, di pace senza annessioni e senza conquiste, saranno presto il credo di tutte le nazioni belligeranti.

Intanto un sottovoce insistente e ostinato, circola sui giornali, nei ritrovi e negli ambienti politici e sussurra, che da parte degli Imperi Centrali si stanno facendo nuove proposte di pace.

Secondo queste primizie che si sussurrano nei sottovoce parlamentari e giornalistici, gli Imperi Centrali questa volta farebbero un passo del cui successo si sarebbero accaparrato già qualche elemento. A puro titolo di cronaca riferisco queste voci che corrono. La Germania proporrebbe la completa autonomia di tutta la Polonia, meno la Galizia che dovrebbe rimanere all'Austria. Accetterebbe la internazionalizzazione degli stretti, e proporrebbe la stessa misura per il canale di Suez e lo stretto di Gibilterra. Aderirebbe allo «stato quo ante» della Francia e del Belgio, chiedendo per quest'ultimo un trattato doganale di favore. La Germania domanderebbe la restituzione di tutte le sue colonie; la restituzione dei territori turca nel Caucaso; la restituzione dei territori occupati alla Persia; la ricostituzione della Serbia e del Montenegro con la cessione della Macedonia e della Dobrugia alla Bulgaria.

E quando ci s'incammina sulla via della concessione si sdrucchiola più che non si vorrebbe, e una volta che il popolo continua a discorrere di pace e crederla vicina, quella è la volta che è vicina per davvero.

Perchè un altro fattore di maggior importanza che non gli altri, è venuto ad aggiungersi per rendere più ottimistica la situazione. Vogliamo alludere all'avvicinamento ed all'accordo che va creandosi fra i socialisti russi e i socialisti prussiani. E l'internazionale che si risveglia dal fatale letargo, l'internazionale proletaria che riprende i suoi diritti e il suo cammino. E' il gigante che risorge e che schiaccerà i piccoli uomini che vogliono far andare il mondo alla rovescia.

A. PAREGGIO.

Pizziconi settimanali

SULLA VIA DI DAMASCO.

Sulla via di Damasco, resa leggendaria dal pentimento del più sincero degli apostoli, va a poco a poco incamminandosi il proletariato tedesco.

Il Congresso di Gotha che diede vita al nuovo Partito Socialista Indipendente, e dove l'«Unione del Lavoro» e il gruppo «Internazionale» si sono fusi in un unanime accordo, segna una delle principali tappe alla ribellione dei lavoratori contro l'aberrazione imperialista a loro imposta dai caporioni del socialismo nazionalista che aveva ed ha in Germania salde radici. Cominciata la scissione nel Gruppo Parlamentare, acuita poi nella stampa, si completa ora nelle organizzazioni economiche e politiche, e conquista il proletariato.

E' un buon sintomo. E' il sintomo del rinsavimento. Ci persistano pure i lavoratori germanici che dissentono dai loro caporioni, ci persistano essi, uomini dalla tenacia e dalla costanza proverbiale, e la pace sarà vicina.

Non sarà neppur necessario giungere, come fu fatto in Russia, ai ferri corti.

La rivoluzione che ha detronizzato lo Czar e seppellita nell'obbrobrio una monarchia, avrà ben insegnato qualche cosa all'enciclopedico imperatore, ed ai suoi diversi Hindenburg della politica e del militarismo.

Non si scherza troppo col fuoco, ed i batteri che hanno minata ed uccisa la dinastia dei Romanoff, sono contagiosi all'eccesso.

Si guardi Guglielmone dalle cantonate, che la guerra ha ognora le più imprevedute e mirabolanti sorprese.

AH! QUELLA POLITICA!

In quel Comunicato Ufficiale Austriaco che lascia capire che l'Austria non sarebbe aliena di concludere colla Russia una pace separata c'è questo periodo che vale un perù:

«Il Governo austro-ungarico ha preso cognizione delle dichiarazioni del Governo provvisorio russo dell'11 corr., affermandi che la Russia non si propone di dominare altri popoli e vuole una pace durevole sulle basi del diritto dei popoli e decidere autonomamente delle proprie sorti. Questo scopo combina con quello esposto dal ministro Czernin nella sua intervista del 31 marzo, quale meta della guerra, della monarchia.

Oh! Allora quali erano gli scopi che han spinto gli Imperi Centrali ad invadere le terre altrui. Se lo scopo non era che il diritto ed il rispetto ai domini altrui, non potevano stare a casa loro?

Decisamente la diplomazia non è mai stata e non sarà mai una cosa sincera.

SBIRRAGLIA.

Sembra proprio che il governo di S. E. Orlando non sappia fare il suo dovere, dal momento che gli stessi giornali biadaioi si permettono ogni tanto di richiamarlo all'ordine. E il fatto si ripete abbastanza di sovente.

Questa volta è il funereo «Giornale d'Italia», che invita l'itala polizzia a vederci un po' chiaro dentro gli affari internazionali dell'on. Morgari il quale come tutti sanno, va girando per l'europa allo scopo di affiarsi coi compagni di paesi in subbuglio per il ritorno della desiata pace. Non solo. Il «Giornale d'Italia» invita formalmente — era meglio ordinare addirittura — il governo a chiudere le porte del regno al deputato socialista obbligandolo all'esilio perpetuo.

Dal momento che è voluto sortire dallo stato se ne resti fuori, e buona notte.

Da una parte si propone l'esilio per i socialisti neutralisti, da quell'altra si va recriminando che i medesimi sortano dallo stato; che non dobbiamo mai riuscire almeno una volta a fare i comodi degli egregi avversari nostri, poliziotti diletanti a scartamento ridotto?

Ce ne dovrebbe sommamente perchè son tanto carini. Massimamente nella comica veste di salvatori della patria.

La loro però!

PASSIVO.

Togliamo dalla «Romagna socialista»

L'inno dei Lavoratori della Bagola

*Su fratelli, su compagni,
su venite in fitta schiera,
voi marciate alla frontiera,
noi verremo... in avvenir.*

*Nelle pere della guerra
ci stringemmo in mutuo patto,
procurandoci il riscatto
dal servizio militar.*

*Le fatiche della guerra
non son già fatte per noi
che pur siamo degli eroi
anche stando in libertà.*

*L'opra nostra è nel programma
dell'armiamoci e partite
noi dobbiamo le altrui vite
alla patria consacrar.*

*Per la patria stan pugnando
tutti i nostri contadini;
noi pensiamo ai lor destini
e badiamo a foraggiar.*

*Noi dobbiamo le barriere
mantener fra gli operai;
sian divisi, se no guai
per la nostra posizion.*

*Noi restiamo nel paese
imboscati a bella posta
per potere la batosta
ai nemici preparar.*

*I nemici, gli stranieri
son per noi non già i tedeschi;
ah! costor staranno freschi
se vorran con noi pugnar.*

*I nemici son per noi
i social-panciafichisti;
son gli odiati socialisti
che vogliamo debellar.*

*In trincee di carta sporca
colle cariche d'inchostro
noi faremo il dover nostro
contro i vili traditor.*

*Benedetto il Belgio invaso
che ci serve di pretesto!
Benedetto tutto il resto
che la guerra ci donò!*

*Benedetta la Beozia
che ci ascolta e che ci crede!
finchè dura questa fede
la cuccagna durerà.*

*La repubblica? o fratelli,
se sognar non fu follia,
dalla nostra monarchia
la faremo proclamar.*

MOTIVI di OSSERVAZIONE e di VITA

Il guardiano delle acque

Quando la corvèe arriva alle prime casine dell'Alpe, a sinistra del viottolo tagliato nella neve, scorge subito la piccola casa del guardiano delle acque; e in alto ad una delle finestre, vedo una faccia quasi appiccicata ai vetri.

Quell'uomo era solo lassù, quando tutto intorno si accumulava la neve, coprendo le strade, le case, e quasi togliendo alla vista ogni segno di vita e di abitazione.

Tutto spariva allora sotto l'inesorabile uniformità bianca. La squadra dei portatori dei viveri si era spinta dapprima a tracciare il solco; tenue solco umano nel cumulo enorme di neve! Ed aveva trovato il guardiano delle acque solitario ed impassibile.

Molti si chiedevano: Come può vivere quell'uomo lassù nel silenzio angoscioso di ogni cosa viva? Ma l'uomo, figlio della montagna, abituato ai colloqui silenziosi e profondi colle cose della natura che a noi sembrava morta, ci guardò con indifferenza. Egli continuava il suo servizio di vedetta della civiltà industriale. Il legame sottile del filo telefonico che lo allaccia ai maggiormente sperduti, su in alto a guardia del lago alpestre trasformato dal lavoro umano in bacino di riserva, ed a quelli più vicini al consorzio umano che si trovano giù alla centrale elettrica, era all'ora l'unico segno di vita.

La civiltà industriale spintasi lassù a strappare alla natura le sue forze zampillanti d'acqua glaciale, a racchiuderla nel bacino a convogliarle con metodo nel torrente sassoso, ed infine a condurla attraverso gallerie montane in tubi enormi alle turbine idrauliche per trarne la forza potente dell'elettricità motrice portata poi in grandi pali di ferro, e coi fili gettati lungo le valli e la pianura sino all'opificio lontanissimo: ha trovato in questi tranquilli e saldi figli del monte le guardie tenaci e vigili dei suoi impianti complessi e delicati.

L'uomo che fino a ieri visse tra le bestie dell'alpe, nell'umile cura della pastorizia, senza aver mai sentito il maglio delle grandi officine, senza aver mai vissuto tra la vita febbrile del mondo industriale moderno, potè passare dalla convivenza delle bestie, alla consegna rigida e delicata della guardia al canale delle acque. Gli bastò sapere quel che dovesse fare, e lo eseguì con passività e senza rimpianti per l'isolamento cui è dannato. Forse sa leggere, ma non sente il bisogno di cedere al libro il conforto dello spirito. Il giornale non è per lui il pane indispensabile che deve accompagnare ogni giorno la sua febbre di sapere o di lottare, egli non ha vibrazioni, non ha fremiti; sa che c'è la guerra, sa che la forza meravigliosa, derivante dall'acqua da lui vigilata alimenta e muove gli opifici donde escono gli strumenti necessari per continuare la legge feroce di Caino: ma a lui sfugge la complessità del lavoro cui è addetto, e l'orrore immenso che quell'acqua produce lontano.

È un primitivo. La casa ch'egli abita è quasi civettuola in mezzo alle rustiche casine dei pastori ed alle modeste case di campagna che il sole, sciogliendo il velo di neve, ci permette ora di indovinare. La società che lo paga, lo ha provveduto a sufficienza di viveri e di legna. Ma egli non ha fame ne ha freddo. Forse sente i fremiti della maschilità, ma figlio del monte, sa la paziente attesa. Tornerà primavera, l'alpe si popolerà di donne, egli potrà trovare l'attimo di gioia che è legge di natura e di equilibrio. E così passa la vita!

Risalendo dal posto di rifornimento dove pulsa il fremito dell'energia elettrica nell'offi-

Mus.

cina imponente e vasta come una cattedrale, arrivando lassù al piccolo posto di guardia dell'uomo che vive la sua solitudine così profonda e così semplice, io penso alla grande ricchezza che vi è nei rivi dei nostri monti, e che pochi soltanto sanno dominare e sfruttare.

Penso che da questi valli partiranno gli emigranti, e varcheranno il confine in cerca di quel lavoro che lo sfruttamento coraggioso e razionale delle nostre naturali energie motrici potrebbe far sorgere intenso e compensatore nei nostri centri abitati.

Penso che domani, a guerra finita, l'esodo continuerà in più grandi proporzioni con più marcate le stigmate di inferiorità civile, culturale e sociale, non lascerà il passo alle volontà silenziose e profonde, se il senso di giusto orgoglio nazionale non saprà trovar radici nella capacità di trarre dal nostro suolo le ricchezze che ora vanno perdute!

Sarà speranza vana? Il capitale neghittoso e tardo, la letteratura boriosa e caina, non cederanno il passo agli uomini nuovi che debbono trarre dalle Alpi e dagli Appennini il bello e fluente carbone bianco apportatore di vita, di lavoro e di benessere?

E guardo, il guardiano delle acque, e penso che troppi figli del monte e del piano sono degl'assenti e dei passivi nella vita e nella lotta è per questo che le forze laboriose e rinnovatrici, non trionfano ancora contro le neghittosità demolitrici e colpevoli.

BRUNO ARNALDI

RIESUMANDO

Riesumiamo senza commenti qualche brano di prosa novantottesca, scritta allora dall'attuale mangia socialisti: Ettore Ciccotti, l'indipendente deputato napoletano.

Sacra è la vita umana; e sacra più per questa operosità morale, che n'è il fiore più bello. Ognuno ha quindi non solo il diritto, ma il dovere di difendere il tesoro delle sue energie quando si sente più disposto a meglio impiegarle...

Sospesa ogni guarentigia costituzionale, preoccupato lo spirito pubblico da vani e vaghi terrori, tutto si muoveva e oprava sotto l'ispirazione di poteri, occulti e irresponsabili, volti, in maniera non più dissimulata e senza riserve, a mire faziose.

V'era un giornale che cercavamo. ma non sempre il fisco italiano permetteva che portasse fuori notizie non castigate d'Italia. La Russia tinge di nero gli articoli di cui il censore ne contende la lettura.

L'Italia più virginea, vuole al loro posto degli spazii bianchi! Il giornale era l'Avanti! Al vederlo ci pareva di vedere la nostra stessa bandiera abbruciacchiata crivellata di palle, ma ancora salda in un ultimo ridotto donde avremmo riprese tutte le nostre posizioni.

Anche nell'anima la fazione voleva affondare l'artiglio e anche dalla fama e dal carattere degli avversari voleva rendersi arbitra, riserbando mercè lo staccio della censura il monopolio della pubblicazione, il diritto di diffamare un accusato, alterando o sopprimendo quanto egli dicesse a difesa della fede e dell'onore suo...

Miseri furori! Tristi illusioni: quasi che anche dal palco, intorno a cui lo strepito delle trombe e il rullo dei tamburi soffocano la voce di chi muore, non si fosse pur sempre riuscito a raccogliere un guanto, uno sguardo una voce rotta, in cui far rivivere il sentimento e la tradizione onde era simbolo passeggero l'uomo abbattuto.

ETTORE CICCOTTI (del 1898)

Dall'on. Beltrami riceviamo e senz'altro pubblichiamo:

Milano, 17-4-17

Cara "Aurora,"
Nella lettera del dott. Vigna, in risposta ad tuo articolo, fatta stampare anche nel giornale di Pallanza e nella «Vedetta», dopo essere affermato che io pure ho da togliermi addosso un po' di colpa per l'attuale stato arido ed economico della sua classe, crede di dare la prova dicendo:

Di vero, quando nel febbraio 1915 stava per essere presentato alla Camera il progetto di legge Vinai-Ciriani-Miglioli «sullo stato giuridico ed economico dei Segretari, Impiegati, Agenti e Salariati Comunali» progetto che, se approvato, (specie colle modifiche che la nostra classe non mancò di suggerire e presentare di cui io rimettevo copia anche all'on. Beltrami) avrebbe tolto molti degli inconvenienti da noi lamentati, io scrivevo all'on. Beltrami in data 25 febbraio 1915 invocando l'opera sua.

E dopo aver riportati due brani della lettera, includeva, a mio riguardo, così:

Orbene, non solo l'on. Beltrami manco mi accusò ricevuta della mia lettera, e questo sarebbe assolutamente il meno, ma per quanto abbia attentamente seguito in quei giorni i lavori parlamentari, ed erano i giorni in cui Saldandra si faceva beffe di noi, non fece risonare nell'aula la sua voce in favore dei nostri postulati!

E' bene che si conosca la lettera anche in tre parti non riportati dal dott. Vigna:

Pallanza, 24 febbraio 1915

Onorevole,

Sta per essere presentato al Parlamento un progetto di legge sullo stato giuridico ed economico dei Segretari, Impiegati, Agenti e Salariati Comunali.

Il progetto, d'iniziativa dell'on. Vinai, si limitava in origine ai Segretari ed Impiegati; ma la nostra classe propugna che vi siano compresi, per evidenti ragioni di giustizia, anche gli Agenti e Salariati.

La Commissione Parlamentare che esamina il progetto, in seguito a controproposte degli on. Ciriani e Miglioli, ha già migliorato alcune disposizioni, ma un nostro Congresso interregionale tenutosi a Milano il 31 gennaio p. ha dato incarico ad apposita Commissione di introdurre quel minimo che riteniamo assolutamente necessario tanto per i Segretari ed Impiegati, quanto per gli Agenti e Salariati. Risultato di ciò è il «progetto di legge» che mi onoro di accludere e dalla prefazione del quale la S. S. on.ma. potrà attingere maggiori elucidazioni.

Memore della promessa fattaci fin dalla prima sua elezione a Deputato di questo collegio e sempre mantenutaci, a nome di questa elezione io supplico la S. S. ma. perchè, non solo voglia dare il suo voto favorevole per la approvazione integrale del progetto di cui si tratta, ma coll'usata diligenza e attività, voglia pure fare buona opera presso quanti altri on. Deputati ecc.

f. Il presidente: Avv. G. Vigna.

Può darsi che, in mezzo alla molta corrispondenza, mi sia sfuggito di accusare ricevuta, la quale ad ogni modo sarebbe stata del seguente tenore: Ricevetti la di lei lettera col nuovo «progetto di legge» compilato dalla Commissione incaricata dal Congresso di Milano ad attendersi di buon grado la presentazione alla Camera per occuparmene a favore della di lei classe.

Ora, a più di due anni di distanza, non ricordo precisamente, ma non escluderei che avessi anche aspettato a rispondere, in attesa della presentazione del nuovo «progetto di legge», perchè dal tenore della lettera, la si doveva ritenere imminente; e forse pensavo

di potere — nell'accusare ricevuta — dare notizia della fatta presentazione.

Ma, per carità, non insistiamo sulla mancata ricevuta della lettera, che lo stesso dott. Vigna scrisse «essere assolutamente il meno». Infatti, dal momento che egli riconobbe nella sua lettera — come rilevò l'«Aurora» — la mia abituale diligenza ed attività, e che nella lettera stessa ricorda le mie promesse sempre mantenute, ci voleva poco a riscrivermi!

Se poi il nuovo «progetto di legge» alla Camera non venne, non ho proprio da togliermi d'addosso ne molta, ne poca colpa, perchè non ne ho alcuna. Se mi si fosse scritto, almeno, chi era incaricato di presentare il nuovo «progetto di legge», avrei potuto interessarmi presso il collega incaricato. Poteva anche darsi che il deputato, al quale era stato affidato l'incarico, avesse poi pensato a non presentarlo per non intralciare il vecchio disegno di legge annunciato alla Camera il 5 aprile 1914, ammesso alla lettura e letto il 9 maggio, svolto e preso in considerazione il 20 maggio, esaminato dagli Uffici il 9 giugno e del quale venne presentata alla Camera la relazione della Commissione nominata dagli Uffici, il 3 maggio 1915.

Al quale riguardo debbo dire che la classe interessata avrebbe dovuto presentare i propri desiderati in quell'epoca: allora si ogni deputato avrebbe potuto farsi eco negli Uffici.

Ma la mia colpa maggiore sarebbe, secondo il dott. Vigna che nei giorni in cui Saldandra si faceva beffe dei segretari comunali, non feci risuonare nell'aula parlamentare la mia voce a favore dei loro postulati.

Mi sarebbe piaciuto che il Dottor Vigna avesse precisato in quale giorno, discussione e modo avrei potuto fare valere i postulati dei Segretari Comunali.

Non si era per avventura, nella primavera delle radiose giornate? e non sa il dottor Vigna che, allora ogni qualvolta noi del gruppo Parlamentare Socialista si osava alzare la voce eravamo chiamati austriaci, turchi e tedeschi? e che se avessi io, allora, alzato la voce per un interesse di categoria, come quello dei Segretari Comunali, mi si sarebbe gridato alla Camera e stampato nel capoluogo del Collegio che ero un sabotatore della guerra??

Fraterni saluti

aff. BELTRAMI

La Commissione esecutiva della ricostituita Camera del Lavoro sta deliberando per festeggiare degnamente il 1. Maggio.

Intanto i lavoratori si ricordino che l'astensione del lavoro deve essere in quel giorno significante per la sua importanza.

Nessuno deve lavorare il 1. Maggio!

CRONACHE e CORRISPONDENZE INTRA

Alla Camera del Lavoro.

Domenica scorsa si riunirono alla Casa del Popolo d'Intra i rappresentanti delle associazioni operaie per discutere sulla necessità della ricostruzione della Camera del Lavoro e nel medesimo tempo di studiare l'impianto di un segretariato autonomo di emigrazione e di assistenza che abbia ad assumersi il lavoro che assolveva il disciolto Comitato Circondariale di assistenza e lavoro.

Dopo esauriente discussione venne dai numerosi convenuti approvato il seguente ordine del giorno che confidiamo abbia presto ad essere attuato nella sua integrità.

«Le rappresentanze delle Leghe, Mutue, Circoli e Cooperative, riunite alla Casa del Popolo di Intra il 15 aprile.

riaffermando le necessità di ricostituire la Ca-

mera del Lavoro e di dar vita ad un Segretariato operaio autonomo di assistenza e di emigrazione,

preso atto delle adesioni impegnative pervenute, dichiarano ricostituita la Camera del Lavoro, alla quale è temporaneamente affidata la gestione del Segretariato,

e dà mandato alla Commissione provvisoria di tradurre in atto la deliberazione del Convegno, di ritenere le quote di adesione, e di preparare gli statuti delle due Istituzioni.»

Ora ai compagni volenterosi il mettersi di lena al lavoro e far sì che la necessaria iniziativa che ha avuto il suo primo capitolo domenica scorsa abbia fra breve la sua conclusione nel funzionamento fattivo della Camera del Lavoro e del Segretariato d'assistenza e di emigrazione.

Per i cappellai.

I lavoratori cappellai di Intra che nella passata e recente agitazione per il caro viveri hanno ottenuto — per quanto lieve — un aumento di salari, e che hanno visti i loro compagni di altre industrie ottenerne dei maggiori a motivo della maggiore loro solidarietà ed organizzazione; devono finalmente capire che non è come non lo è mai stato, loro interesse di essere ognora gli eterni assenti.

Ora che la ricostruzione della Camera del Lavoro è un fatto compiuto, diano la loro intelligente opera acciò la deliberazione di domenica scorsa, si svolga energica e fattiva nell'interesse dei lavoratori tutti.

E' un dovere questo che la classe dei cappellai che non è certo ultima nel doloroso rosario degli sfruttati, dovrebbe sentire più d'ogni altra.

Di cosa è capace la Ditta Fumagalli di Intra.

Le modeste migliorie strappate dalla maestranza attraverso giorni di sciopero, erano ritenute da questa inviolabili. Poichè la Ditta Fumagalli si era ritenuta per una affamatrice sì, ma non per una Ditta che venisse anche meno all'onore della propria firma.

Eppure oggi, ci dobbiamo convincere che la Ditta in parola ha anche questa ottima qualità di ritenere per dei pezzi di carta senza valore anche i concordati.

Infatti, la Ditta Fumagalli sebbene abbia posto la firma su di un concordato in cui vi è pure l'impegno da parte sua di riassumere tutto il personale senza - s'intende - l'intenzione di licenziarlo poi per rappresaglia; essa si abbandona al suo istinto magnanimo, e licenzia senza motivo e senza neppure guardare ai diritti d'anzianità; tutti coloro che nello stesso sciopero ebbero una parte più in vista.

In tal modo questi sigg. Fumagalli che dalla Svizzera si sono recati nella nostra cittadella ad esplicitare certi sistemi, credono di sottrarsi da ogni impegno sia morale che finanziario, poichè al personale che mano a mano assumono non corrispondono certo l'aumento concordato. Ma credono questi buoni fratelli che il proletariato tolleri simili sopraffazioni? Neppure in Russia oggi esiste il dispotismo. Credete che il proletariato lasci instaurare quei sistemi dispotici che ha saputo spazzare via in Russia? Ma neanche per sogno! Se a queste infamie non si provvede immediatamente, la maestranza insorgerà una altra volta collo sciopero.

Convegno dei Sindaci Socialisti DELLA PROVINCIA DI NOVARA

L'associazione dei Comuni socialisti ha deliberato di convocare in Novara, per il 22 alle ore 10 un convegno di tutti i Sindaci della provincia di Novara, allo scopo di esaminare la situazione amministrativa dei nostri Comuni e tentare un miglior coordinamento.

Al Convegno parteciperanno il presidente della Associazione dottor Francesco Zanardi, Sindaco di Bologna ed il segretario on. Antonino Campanozzi, nonché tutti i deputati socialisti della provincia.

Corrispondenze di Omegna e Aurano in quarta pagina.

OMEGNA

Nella conceria pellami.

Per quanto la ditta esercente la locale conceria pellami avesse già nel gennaio scorso concesso ai propri operai un aumento per caro viveri, questi hanno ottenuto nuovamente un altro aumento del 10 per gli operai lavoratori a giornata.

E l'aumento è più che giustificato dall'aumento dei viveri, che sale ognora in maniera vertiginosa ed impressionante. Tutti gli operai che non si vogliono adattare al digiuno sistematico dovrebbero reclamare, reclamare ognora il diritto al mangiare.

Compagno ferito.

Il compagno nostro carissimo Maulini Imeneo soldato di fanteria della classe 1891 già stato ferito il primo di agosto del 1915 è nuovamente ferito.

Auguriamo a lui pronta guarigione e la realizzazione dei suoi più cari desideri: il ritorno in grembo alla famiglia ed ai compagni.

Scareno (Aurano)

Abbiamo già a suo tempo lamentata e segnalata la mancanza del medico condotto, ma nessuno ancora ha sentito l'imprescindibile dovere di intervenire per risolvere la questione.

Noi siamo per l'automia Comunale ma siccome l'Autorità tutoria esiste col relativo meccanismo perché non interviene mettendo in accordo questi comuni per assumersi un medico? Eviterebbe la potente violazione della legge che attualmente esiste si seppelliscono i morti senza che il medico si rechi a constatare la morte stessa. Forse sarà affidato tale compito a qualche disgraziato precucinato del posto: ciò è semplicemente enorme! Nei paesi così ancora primitivi avvi una certa ostilità contro la medicina stessa e verso chi la pratica, ostilità indubbiamente alimentata da chi vuol guarire la gente colle cure spirituali e che approfitta della situazione privilegiata in cui si trova per tenere più a lungo possibile il suo potere tra le mani.

Zappelli Luigi.

Bisogna sempre avere nell'animo la diffidenza contro le formule pronte e finite, e la indulgenza per ogni opinione seria e sincera.

Anche la prova più convincente deve lasciar nella mente dell'uomo un dubbio, e anche l'argomento meno ammissibile merita di essere esaminato con serietà e pazienza. In ogni caso non si deve mai rinunciare al diritto di decidere da sé e indipendentemente; neanche mai, di fronte alla più alta e competente autorità.

Nello studio della verità, il principale non è il trovare, ma il cercare. Chi ha cercato con sincerità ha fatto il suo dovere.

Max Nardari

Colui che, pur pensando una cosa, un'altra ne esprime, qual delitto non commetterebbe?

— egli ladro della sua stessa anima?

Mahàbbàra

CUCINA POPOLARE INTRA - Via Giovanni De Lorenzi N. 2

Istituzione di vero carattere cooperativo, funzionante a vantaggio degli operai, escluso ogni scopo di speculazione.

Alimenti di prima qualità accuratamente cucinati al puro prezzo di costo.

MENU sempre variato

Aperta tutti i giorni dalle 11.30 alla 1 per desinare; e dalle ore 18.30 alle 20 per la cena.

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

DIETRO LA CHIESA DI S. LEONARDO



I Circoli, le Cooperative, le Leghe e tutte le Associazioni Operale che abbisognano di stampati si rivolgano alla Tipografia Pallanzese ove troveranno prezzi modici ed esecuzione pronta di ogni lavoro.

Lavori Commerciali di Lasso e Comuni - Giornali - Opuscoli - Circolari - Cataloghi - Manifesti - Cartoline - Buste

Si eseguono Stampati per Comuni, Opere Pie, ecc

FEDERAZIONE DELLE COOPERATIVE DEL VERBANO, CUSIO ED OSSOLA

Sede PALLANZA - Spacci OMEGNA - CRUSINALLO

Magazzino di rifornimento per le Cooperative di

== RISO - FARINE - GRANAGLIE ==

Deposito completo di

LIBBRI E FOGLI CONTABILI GIORNALI MASTRO E SOCI - FORNITORI ECC.
FOGLI INVENTARIO - BILANCIO ECC.

* Assortimenti di Libri di Cultura Cooperativistica e Mutualistica *

È in vendita l'opuscolo

Le Pensioni di Guerra

il quale contiene gli articoli del «TRAVET» ROSSO, pubblicati nell'«Avanti!» e nell'«Aurora» che spiegano in modo chiaro come devono essere fatte le domande per le pensioni, a chi devono essere inviate, e i termini utili per non perdere i diritti stabiliti dalla legge.

I Circoli, le Leghe e le Organizzazioni operaie devono farne larga diffusione fra le famiglie interessate.

Una copia centesimi 15

25 copie.	L. 3.40
50 "	" 6.40
100 "	" 12.--

Inviare ordinazioni e importo alla Società Editrice Avanti!, S. Damiano, 6 - Milano.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

SOSTRA LEGNA E CARBONE

BESOZZI PIETRO E FIGLI

INTRA - Piazza Ospedale - Via Restellini N. 4 - INTRA

Prezzi modici - Generi ottima qualità

L'AURORA

ABBONAMENTI

 Anno Italia: Ordinario L. 3
 » Sostenitore L. 5
 Anno Estero: Ordinario L. 6
 » Sostenitore L. 10

 Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

 PALLANZA - Via Guglielmazzi 27
 TELEFONO N. 228

Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

 Milano *citta*

 On. Francesco Beltrami
 via Carlo Alberto 22

Milano

Chi, fra i lavoratori italiani, festeggiando il I. Maggio 1915, mentre la canea nazionalista siava preparando le radiose giornate, avrebbe mai pensato che dopo due anni di sacrifici e di dolori, la festa del lavoro ci sarebbe capitata addosso in piena guerra, resa ognor più tragica e fatale dall'intervento di altri contendenti, venuti per addizionarsi alla già lunga teoria delle nazioni in lotta tra di loro.

Il I. Maggio 1916 che, a detta dei nazionalisti necrofili, era stato il seppellimento dell'internazionale, non è passato invano. I bollori ed entusiasmi del Maggio

quando le bandiere sventolavano a tutte le cantonate, quando le fanfare belliche squillavano tutti gli inni *chauvinisti*, erano in gran parte passati.

Le precipitate e susseguenti chiamate alle armi avevano spenti gli entusiasmi, ammainati i vessilli, e consigliata la prudenza.

Il proletariato che aveva deprecata la guerra ed esecrato i suoi provocatori, stava per avere la sua rivincita.

L'internazionale, morta, sepolta, e che, a detta dei scribivendoli della borghesia, aveva oramai compiuto il suo ciclo storico, stava per risorgere, agitava ancora il fatidico cenico rosso al di sopra dalle frontiere e dei confini, e lanciava ancora il non meno fatidico grido: Tutti gli uomini sono fratelli.

Da allora quante pietre miliari, in questo breve periodo, sul cammino dell'internazionale del lavoro.

Nella Germania metallicamente coalizzata attorno all'inflessibile militarismo, nella Germania il cui partito socialista sembrava completamente e totalmente asservito al militarismo rapace e conquistatore, si notavano le prime screpolature.

Sono Liebknecht ed i seguaci che ribellandosi all'apatia ed all'acquiescenza generale, creavano l'opposizione nel parlamento, nella stampa e nelle organizzazioni. L'imperialismo del Kaiser che sembrava esser l'imperialismo di tutta la nazione, cominciava a sgretolarsi e minacciare rovina.

E la Germania degli Hoenzollern per quanto apparentemente vittoriosa, la Germania che aveva invase e teneva ancora le terre altrui cominciava ad avanzare delle proposte di pace. Non era più sicura dell'acquiescenza dei suoi sudditi.

Nell'Austria medioevale e paolotta, nell'Austria dei feudatari e dei legittimisti; gli Adler insorgono e col delitto politico ammoniscono i loro governanti che la corda è troppo tesa.

Nella Francia stessa invasa e calpestate dal nemico barbaro e odiato, l'opposizione si fa strada, si accentua, e si impone alla considerazione dei governanti.

E non parliamo del proletariato di tutti i paesi, che fu sempre contrario e nemico di tutte le guerre, in cui egli deve pagare di borsa e di persona. E attraverso a queste pietre miliari si arriva al I. Maggio 1917.

L'aria è ormai purificata. L'oscuro ambiente a bella posta mantenuto tale dalla diplomazia e dalla politica, è oramai rischiarato.

La rivoluzione russa ha gettato i suoi sprazzi di luce vivida sull'intero mondo, ed ha solennemente ammonito i governi del mondo intero che è cattivo giuoco appoggiarsi oggi sulle bieche ma esauste forze della reazione, dell'imperialismo, e della conquista militare.

E mentre lo Czar, il piccolo padre del popolo

russo, l'autocrate che non sapeva di quanti martiri fosse popolata la Siberia, cambiava la sua reggia con una prigione, il governo provvisorio costituito dalla rivoluzione, lanciava al mondo in grido che portava la speranza nei cuori il grido: Non più conquiste, non più annessioni.

Il I. Maggio 1917 oltre che la festa del lavoro, è la festa della speranza umana.

Voi povere donne già provate dal dolore e dallo strazio, che trepitate in attesa di altri strazi e di altri dolori, lasciate che l'arido animo vostro si benefici colla rugiada della speranza.

Voi poveri bimbi che da lungo aspettate il babbo vostro, che lontano lontano combatte nelle trincee, asciugate le lacrime che amare vi sgorgano dal ciglio; non è lontano il giorno in cui il babbo vostro farà ritorno.

Oh! Maggio! dei fiori, degli amori e delle speranze, Maggio festa dei lavoratori, ritorna coll'ulivo di pace, ritorna portando la speranza nei cuori.

A te Maggio augurale, Maggio di Pace e di fecondo lavoro il benvenuto di tutti i sofferenti.

P A X

*Io vidi in sogno, come vanni d'aquila
 Belle, giganti e fiere,
 Elevarsi del sol fra i lampi torridi
 Più di mille bandiere.*

*Mai non arrise ai verdi campi e a l'aure
 Più luminosa aurora:
 Cielo e mare avvolgeran fiamma d'incendio
 Nel delirio de l'ora:*

*Salta dai boschi e dalle zolle un palpito
 Di forza germinale,
 E largo il vento, come il sogno e l'anima
 Dava a le fronde l'ale.*

*E i lucenti vessilli in alto ascendere
 Come trofei di gloria
 Io vidi, e ognun pareva cantare a l'aura
 D'un popolo l'istoria.*

*Crivellati di palle erano, e laceri,
 Con l'aste mutilate,
 Come trafitti da pugnali innumeri
 In mischie disperate;*

*Chiazze nere e vermiglie e fumo e polvere
 Ne copriano i colori:
 Polve di schioppo e di mitraglia, e giovane
 Sangue di gladiatori.*

*E molti d'essi, a l'oriente roseo
 Assurgendo giganti,
 Nel maestoso volo avevan terribili
 Suoni di ceppi infranti.*

*A un tratto (era un sogno) da un magnetico
 Saffio d'amor sospinti,
 Dimentiche de l'epiche battaglie,
 Dimentichi dei vinti,*

*Tutti si strinser quei vessilli in crocco,
 In universo abbraccio,
 E fu di pianti, di memorie d'anime,
 Di spemi e forze un laccio;*

*E non rimase negli azzurri spazii,
 Vivido al par di fiamma,
 Sciolto a le brezze come un velo d'angelo,
 Che un unico orifiamma,*

*E a lui balzando da gli antichi ruderi,
 Da le pianure intrise
 Di sangue, da l'orror dei morti secoli,
 L'umanità sorrise.*

ADA NEGRI.

Il manifesto del I. Maggio che abitualmente pubblicavamo su questa prima pagina ci è stato completamente silurato dal nostro censore. Se il siluramento è effetto della guerra democratica accidenti alla democrazia che l'ha voluto.

Primo Maggio locale

Che i lavoratori, disertando i cantieri e le officine, lasciando per un giorno le macchine inoperose, festeggino la così detta pasqua del lavoro; più che lodevole è cosa doverosa.

Il I. Maggio è il simbolo della fratellanza umana, è il giorno in cui i lavoratori segnano annualmente il patto di solidarietà, è il giorno in cui si impegnano a difendersi scambievolmente contro i comuni nemici: gli industriali, gli affaristi, ed i mercivendoli.

Bene dunque è che gli operai solennizzino la loro festa.

Non basta però.

Festeggiare il I. Maggio, coscienziosamente mettendosi il rosso garofano all'occhiello, ascoltando con raccoglimento la conferenza d'occasione, leggendosi con attenzione l'intero giornale socialista e relativo supplemento stampato in rosso; per poi ritornare il giorno dopo all'usato

più che inutile, dannosa.

Io sono certo che nella nostra regione la festa del lavoro riuscirà imponente, sono certo che le fabbriche e gli stabilimenti rimarranno chiusi, e vorrei esser altrettanto certo e sicuro — pur troppo non lo sono — che nell'animo dei lavoratori tutti, alberghi il pensiero costante ed assillante del proprio dovere di classe.

I lavoratori della regione che appena sottiti da un'agitazione per il caro viveri, agitazione che ha apportato loro un aumento di salario; che stanno ora riorganizzando la loro Camera del Lavoro, non si son fatti per esempio queste domande?

Era equo e doveroso l'aumento concessoci nel dicembre scorso dagli industriali? E' ancor sufficiente questo aumento ora che i generi alimentari e di prima necessità hanno subito altri e più rilevanti aumenti?

La risposta è facile.

Se gli aumenti domandati allora non fossero stati equi e doverosi, gli industriali, e l'autorità intermediaria non li avrebbero concessi.

E se ci fu una ragione — riconosciuta — di domandarli allora, — gli aumenti dei generi di prima necessità — questa ragione permane ancora, dato che il costo della vita ha subito da allora degli enormi rialzi.

Ora in base a questo io vorrei concludere: festeggiare il I. Maggio, la festa del lavoro, e della solidarietà umana, per scordarci poi il giorno due dei proprii diritti e dei proprii doveri è cosa stolta e colpevole.

Senza che il I. Maggio vadi a predicar loro la solidarietà, i nostri egregi avversari che vivono la loro solidarietà san praticare.

Se c'è qualche parvenza di concorrenza negli industriali, si è nel cercare ciascuno di pagare il meno possibile i propri operai; se c'è qualche parvenza di concorrenza fra i commercianti, si è nel vender la loro merce al prezzo più alto.

Ora i lavoratori considerino se quel misero venti per cento, ottenuto lo scorso dicembre è ancora sufficiente a fronteggiare i bisogni della vita.

A me sembra di no.

Se allora fu equa e doverosa quella concessione, oggi sarebbe doveroso ed equo portarla al cinquanta e al sessanta per cento, perchè in misura ben maggiore è aumentato il costo della vita.

E considerato questo si proponano quale piattaforma economica dell'attuale 1. Maggio, assieme alla riorganizzazione della Camera del Lavoro già iniziata dalle associazioni operaie della regione, la ripresa della momentaneamente interrotta agitazione per il caro viveri, e si proponano di condurla a termine con più energia e con più avveduta tenacità che non nel dicembre scorso.

Ci fu allora qualcuno (i cartai di Pozzaccio ad esempio) che ne sortì col danno e le beffe; ci fu qualcun altro (i cappellai) che dovette accontentarsi del meno, ma che, se non altro, avranno imparato dai compagni che hanno ottenuto di più, quale fosse la via migliore e quali i miglior mezzi.

E' impellentemente necessario che i lavoratori assieme al rialzo generale dei prezzi di tutte le merci a loro necessarie, rialzino in ragione diretta i loro salari, per non dover poi a guerra finita, dover iniziarne un'altra non meno ostinata e feroce, per difendere il loro diritto al pane, ed al companatico.

La fine della guerra riverterà sul mercato di lavoro un numero considerevole di disoccupati, che colla loro obbligata concorrenza incepperanno ed incaglieranno per un po', di tempo tutte le agitazioni intese ad un miglioramento di salario.

E mentre a guerra finita, la borghesia industriale, si troverà per il fatto della guerra stessa finanziariamente rinsanguata e nelle migliori condizioni di lotta colla classe operaia; questa per il fatto stesso si troverà dissanguata e sbilanciata, avendo la guerra assorbiti i suoi risparmi, e debellate le sue migliori energie.

Ora adunque è il momento, — ora che l'industria ha ancora bisogno di mano d'opera abbondante ed instancabile — di pigliar posizione vantaggiosa, non per pretendere di appropriarsi o dividere i guadagni della borghesia nostrana, ma per conservarsi ora e per il dopo guerra il diritto all'esistenza.

E in questo 1. Maggio ancor infuocato dai bagliori di guerra, ma pur illuminato dagli sprazzi di luce della speranza, sia la meta dei lavoratori il proponimento imprescindibile ed improrogabile di difendere il pane quotidiano per se e per i figliuoli.

E tutto ciò s'intende senza perder di vista l'Internazionale della fratellanza umana.

ATTIVO.

L'uomo antico era persuaso che lo schiavo non era un uomo ma una cosa, come il cavallo che cavalcava, e il mulo che girava la sua macina; egli opprimendolo non poté dunque avere rimorso.

Ma come può l'uomo moderno restare insensibile alla dominazione di tanti esseri, che egli sa essere persone come lui e non cose?

Enrico Leone

Pizziconi settimanali

ECONOMIA CARTACEA.

Il progressivo ed iperbolico aumento del prezzo della carta mi reca quasi piacere.

Col conseguente Decreto Luogotenenziale che misura la carta ai giornali, i diversi Barzini, i vari Janni, e tutti i pallonari del giornalismo quotidiano, si vedranno costretti a condensare la loro immaginifica prosa.

Tutti gli estemporanei versaioli della letteratura di guerra dovranno accorciare i piedi ai loro versi che altrimenti sarebbero allungati al cestino. E tutto ciò con sollievo dell'umanità in generale, e dei farmacisti ed erborari in particolare, che potranno smerciare senza concorrenza, sonniferi a base chimica, o naturali teste di papaveri.

A far dormire il prossimo prima pensavano i prosatori e i rimaioli in parola.

C'è poi un altro vantaggio che l'aumento del prezzo della carta porta agli squattrinati come me. Quando andrò da quel birbone di pizzicagnolo — parlo in genere — nell'involto-larmi il salame non mi affibberà più il cinquanta per cento di cartaccia.

Il male si è che anche il salame è enormemente aumentato e non ne posso più comperare.

FINALMENTE!

Col 1. Maggio sarà messo in vendita lo zucchero di stato. Se le promesse ministeriali saranno mantenute, lo zucchero di stato pur non costando che 5.50 al Kg. dovrebbe avere un potere dolcificante tre volte superiore allo zucchero dei zuccherieri italiani.

Un Kg. di zucchero verrebbe a costare 1.83 facendoci risparmiare su ogni Kg. 67 centesimi.

Il male si è che non si sa ancora in che misura e quantità sarà posto in vendita lo zucchero di stato.

Non abbiamo la benchè minima illusione che esso possa, malgrado il suo potere tre volte dolcificante, sostituire completamente lo zucchero ordinario.

Cosa farebbero allora i disoccupati industriali che fabbricano oggi lo zucchero a così buon mercato? Abituati come sono ai lauti guadagni dovrebbero indubbiamente andare a

IL 1 MAGGIO IN RUSSIA.

Comunicano le agenzie ufficiose:

«Il Comitato esecutivo dei delegati degli operai e dei soldati ha deciso di festeggiare la ricorrenza del Primo Maggio».

Non avrei rilevata la notizia, — perchè essa è la più naturale del mondo — se non potesse eventualmente servire più tardi per pietra di paragone.

Oggi che è di moda esaltare tutto quando succede in Russia — vedremo fra poco la moda delle signore farsi cosacca — staremo a vedere se in omaggio alla medesima si vorrà permettere alle altre nazioni dell'intesa che la festa del 1. Maggio possa solennizzarsi senza la mobilitazione dei poliziotti.

E c'è di più: la Russia reazionaria, la Russia delle steppe e dei cosacchi insegna oggi libertà e civile progresso ai quiriti della latinità.

CONGEDAMENTI IN RUSSIA.

Il governo provvisorio ha approvato la proposta del ministro della guerra Gutehkov di congedare e rinviare alle loro case i richiamati di oltre 43 anni.

Questa notizia la dà fresca fresca la magna

«Stefani» quell'agenzia ufficiosissima ed ufficiosissima che dava alla rivoluzione russa il movente di intensificare la guerra e andare sino in fondo.

Venier poi dalla stessa ufficiosa «Stefani» annunciati i propositi di metter sul sulaio tutte le idee di annessioni e di conquiste covate dalla sepolta autocrazia czaresca. Ora viene il congedamento delle classi anziane, e tutto ciò s'intende per intensificare la guerra.

Fossero passati almeno dei mesi dalle primiere notizie ad oggi, via, si potrebbe concedere a questi professionisti della notizia qualche attenuale; ma perdio è roba di ieri, anzi di oggi, chè oggi ancora per questi signori la rivoluzione russa è fatta in omaggio ad una più grande guerra.

Burloni!

PASSIVO.

L'IDEA

*Sul trono dorato sedeva l'idea
In mezzo alla fulgida corte;
Brillava il suo sguardo nel mentre accogliea
Dei messi la varia coorte.*

*«Salute, regina» l'un disse «dai campi
Intrisi di sangue e di gloria
Ritorno. Pugnai, la tua spada ebbe lampi,
Su lei si chinò la vittoria;*

*Risorto nell'armi, fidente ed audace
Ti porto, regina, un impero!
Sul labbro un sorriso le corse fugace:
«Ti lodo, fedel messaggero.»*

*Un altro si avvanza: «Da pulpito e scuola
Su mille diverse contrade,
Con ampia dottrina, con calda parola
Col gesto che vince e persuade,*

*Per te, per la santa tua causa pugnai,
Le genti all'errore strappando.
Or dinne, se lode pur io merita?
Chinò la sua fronte, approvando.*

*Con passo esitante, con pallido volto
Il terzo dei messi si avvanza.
«Perdona, regina, se nulla ho raccolto!
Oprai con devota costanza,*

*Agli umili invano per te predicai,
Al verbo l'azione sposando.
Le soglie più basse paziente varcai
Il lutto ed il pianto cercando;*

*Battuto, scornato, l'immenso sconforto
Il petto m'invase alla fine:
Ahi, pochi seguaci, regina ti porto,
E questa corona di spine!»*

*Allora dal trono levossi l'idea,
Raggiante di luce immortale,
E mentre la corte stupita taceva
Gli tese lo scettro regale:*

*«La spada ferisce ed atterra soltanto,
Ma edifica nulla e non crea.
Le sole parole non destano il santo
Ardore che chiede l'idea.*

*Più vale pel vero trionfo di questa
La semplice stilla versata,
La mano pietosa l'azione modesta
Che un oste nell'armi schierata.*

*O messo, beato quel serto di spine
Quand'altri abbia reso felici;
Son queste le vere, fatali dottrine
Che traggon dal pianto gli auspici.*

*Il tempo la gloria dell'armi cancella,
Parole si perdono ai venti,
Ma l'opra che il pianto e il martirio suggella
Germoglia nel cuore alle genti!»*

H. MILDMAY.

Riportiamo dall'AVANTI questo MORALE di GUERRA

Dialogo tra il re Cambise e suo figlio Ciro sull'arte della guerra. Dopo che Cambise si è difeso, nell'indicare al figlio tutti i mezzi per provvedere ai bisogni dei soldati, Ciro gli domanda:

— Ma quando, o padre, i soldati abbiano le cose necessarie, siano sani, capaci di forze sufficienti, esercitati nelle rose di guerra, desiderosi della gloria e più disposti ad obbedire che esser liberi, non vi sembra allora saggio il dar battaglia ai nemici?

— Certo figlio se si avesse la certezza di prevalere (*pleion exenti*), altrimenti, quanto più conto facessi di me stesso e dei miei soldati, tanto più sarei prudente, allo stesso modo che cerchiamo di tenere più al sicuro le cose che ci sono più preziose.

— Ma come si riesce, padre, ad avere la prevalenza sui nemici?

— Veramente o figlio, tu mi domandi una cosa la quale non è molto semplice. Posso dirti solamente che chi vuol riuscire in questa materia deve essere dolente, ingannatore, insidiatore, dissimulatore, fraudolento, ladro rapace ed in ogni cosa prevalente (*pleonchiteu*) sui nemici.

Allora Ciro sorridendo, disse:

— Per Ercole che razza d'uomo dovrei essere?

— Né più né meno che se fossi un uomo giustissimo e ossequentissimo alle leggi.

— Ma perchè allora, quando eravamo ragazzi adolescenti, c'insegnavate proprio il contrario?

— Per Giove, anche ora insegnamo lo stesso verso gli amici e i cittadini; ma per poter recare maggior danno a nemici, non ricordi di avere imparato molti malefici?

— Per conto mio non ricordo affatto padre.

— Perchè dunque, riprese Campise imparavate voi a tirar d'arco? perchè a lanciar giavellotti? perchè ad ingannare i cinghiali con reti e fossati? perchè i cervi con trappole e tagliuole? Perchè non affrontavate a eguali condizioni i leoni, gli orsi, ed i leopardi; ma procuravate sempre di attaccarli con qualche vantaggio? Non vedi che tutte queste cose sono malefici, inganni frodi e condizioni di prevalenza (*pleonixiai*)

— Per Giove se lo vedo, ma questo nella caccia. Invece se mi fosse venuto il capriccio d'ingannare qualche uomo, io ne avrei avuto severa punizione (*pones plegas*).

— Certo non vi permettevano tirar d'arco o lanciar giavellotti contro degli uomini, ma vi insegnavano a colpire a segno, non perchè allora faceste del male agli amici, ma perchè, se sopravvenisse la guerra, vi trovaste al caso di colpire degli uomini. E se v'insegnavamo ad ingannare ed a sopraffare non gli uomini ma le fiere ciò facevamo non perchè offendeste gli amici, ma perchè, se capitasse una guerra non vi trovaste impreparati.

— Allora o padre, se è utile saper l'uno e l'altro, il far bene e il far male agli uomini bisognerebbe insegnare l'uno e l'altro.

— E difatti, si dice o figlio, che a tempo dei nostri antenati visse un maestro il quale insegnava ai fanciulli, come tu dici, nello stesso tempo la giustizia e l'ingiustizia, il non mentire e il mentire, il non calunniare e il calunniare, il non ingannare e l'ingannare, il non sopraffare e il sopraffare. Distingueva però egli quali di queste cose erano da mettere in pratica cogli amici e quali coi nemici, e insegnava inoltre come fosse giusto ingannare anche gli amici, e rubare persino purché fosse a scopo di bene (*epi agato*). Ora è naturale che uno il quale insegna tali cose debba esercitare i fanciulli a praticarle reciprocamente, come appunto si dice che nella lotta i Greci insegnavano ai loro fanciulli ad ingannare e li esercitassero a far ciò reciprocamente.

Ma diventati alcuni abili nell'ingannare e sopraffare, e avendo qualche naturale attitudine al guadagno, non si trattennero dal cercare di avvantaggiarsi a danno degli amici. Da ciò ne venne che per legge ancora in vigore, si dispose che i fanciulli fossero ammaestrati semplicemente, come facciamo coi servi, ad essere, verso noi stessi, sinceri, a non ingannare, a non sopraffare, e che

fossero puniti quando contro questi precetti operassero, in modo che abituati in tal modo, diventassero cittadini più gentili. Ma quando essi avessero raggiunto l'età che tu ora hai, ci sembrò non esserci pericolo ad insegnare loro quei mezzi che sono leciti coi nemici. Poichè non è da credere che vi lasciate trascinare ad essere aggressivi coi cittadini, dopo che siete stati educati ad avere reciproco riguardo. Così dei rapporti sessuali non parliamo con quelli che sono molto giovani, per non aggiungere altro sentivo alla loro naturale inclinazione, a spingerli così agli eccessi.

— E' vero, disse Ciro. E giacchè ho ritardato finora ad apprendere tali vantaggi, non trascurare o padre, di insegnarmi i modi di prevalere sui nemici.

— Fa' in modo di cogliere i nemici disordinati per quanto è possibile coi tuoi soldati in perfetto ordine, di coglierli coi tuoi soldati bene armati, nel momento in cui sono disarmati, di coglierli coi tuoi soldati ben desti, nel momento in cui essi dormono, di coglierli quando essi meno ti aspettano, di coglierli quando tu, trovandoti in posizione forte, essi si trovano in luogo difficile.

E questa è la morale della guerra. Io, direbbe Dante, non ci appulero parola, anche per non recar dispiacere all'esimio sig. censore.

Maturino De Santis

ETERNO SOGNO

*Vorrei d'amore un carezzoso e blando
soffio de'l mondo triste,
come a te turbe un giorno predicando
diceva Gesù Cristo.*

*Vorrei che mite un'aura di perdono
spirasse su la terra,
ed obbliasse il viandante buono
la disumana Guerra.*

*Vorrei che, spenti i lividi rancori
e il gonfio orgoglio morto,
l'Umanità dai generosi cuori
s'incamminasse al porto:*

*al porto invan sognato, al porto quieto
de la Felicità...*

*Ma sta sol ne l'Amor l'alto segreto,
solo ne la Bontà!*

VITTORIO EMANUELE ABRULLANI.

RIESUMANDO

Dalla rivista «Pro Pace» - ironia delle cose - del 1912 riesumiamo questo brano di Guglielmo Ferrero giustificante la guerra libica, come antidoto contro altre guerre.

Guglielmo Ferrero che è ancor oggi partigiano della guerra può ripetere la teoria e prolungarla sino all'infinito, ciò non toglie però che il suo antidoto sia una solenne minchionatura, per chi ci crede.

Non c'è efficace propaganda per la pace che una guerra. Le generazioni che non conoscono la guerra, che sono state troppo viziate da una lunga pace si lasciano più facilmente vincere dalla propaganda romantica della guerra. Una guerra, le vaccina...

L'Italia ha voluto la guerra di Tripoli; e così fortemente, da vincere le esitanze del governo. Questa è la diversità che intercede tra questa guerra e la prima guerra d'Africa. Se sarà stata saggezza o follia, lo dirà l'avvenire. Ma non c'è da dubitare che, a guerra finita, l'Italia avrà cara la pace più che non facesse prima; e non sorriderà più così facilmente di quanti pensano che essa sia un bene da non gettar via senza pensarci non una ma dieci volte.

GUGLIELMO FERRERO

IL CONVEGNO DEI COMUNI SOCIALISTI della Provincia di Novara

Indetto dalla Lega dei Comuni socialisti e coll'intervento del dott. Zanardi Sindaco di Bologna, dell'on. Beltrami e degli altri deputati della provincia ebbe luogo domenica scorsa il Convegno dei Comuni socialisti del novarese.

Scopo del convegno erano le misure da adottarsi per fronteggiare le necessità del momento attuale e la conseguente difesa delle classi meno abbienti.

Le deliberazioni principali sono compendiate nell'unico ordine del giorno che riportiamo e che fu approvato all'unanimità;

« Il convegno, invita le amministrazioni socialiste a adottare un'attiva politica annonaria, particolarmente a mezzo della istituzione di enti autonomi di consumo a tipo mandamentale, per la più efficace difesa dei lavoratori.

Il convegno poi considerando che di fronte ai bisogni normali delle classi lavoratrici, acuiti dalle eccezionali condizioni dell'attuale periodo, tra i quali primeggiano l'assistenza scolastica e quella sanitaria, si dimostrano insufficienti le risorse ordinarie dei bilanci comunali;

invita il Comitato direttivo della Lega dei Comuni socialisti ad insistere presso il Governo per l'accoglimento delle seguenti richieste:

1. - Abolizione del limite legale della sovrapposta coordinata alla elevazione del minimo imponibile e alla separazione dei contingenti dei terreni e dei fabbricati;

2. - Revisione della tassa di famiglia che deve essere regolata con norme eguali in tutte le provincie, con esenzione dei piccoli e con aliquote sensibilmente progressive nei redditi maggiori, fino a che la legislazione tributaria non sarà riformata nel senso di assegnare allo Stato le imposte personali e ai Comuni le imposte dirette reali;

3. - Provvidenze urgenti e straordinarie intese a risarcire i Comuni delle maggiori spese determinate dai nuovi servizi richiesti dallo Stato e della diminuzione dei proventi daziari in dipendenza della limitazione dei consumi; e invita le amministrazioni socialiste della provincia a provvedere senza indugio all'indispensabile servizio dell'assistenza scolastica ricorrendo a rimaneggiamenti di bilancio o all'aumento della sovrapposta, consentito per tale servizio dalla legge comunale, e promuovere eventualmente agitazioni popolari per ottenere l'approvazione da parte dell'autorità tutoria».

La Federazione delle Cooperative

Il problema degli approvvigionamenti

Il Consiglio della Federazione Cooperative si è occupato largamente della questione degli approvvigionamenti e della loro ognor crescente difficoltà di esecuzione.

Sono davvero assillanti le condizioni in cui si trova la nostra zona completamente in balia alla speculazione più sfrenata da parte dei grossisti, a cui è permesso violare pacificamente le condizioni dei calmieri, non solo, ma ricorrere altresì a mezzi indegni pur di far rialzare il costo della merce.

A questo stato di cose è indubitabile che va posto rimedio, ed il Consiglio, accettando pure il parere espresso dai Consigli delle succursali di Omegna e Crusinallo i quali suggerivano la costituzione di un ente che avesse facoltà di requisizione, mozzando così le unghie ai troppo rapaci grossisti, veniva nella determinazione di convocare al più presto i rappresentanti di tutte le organizzazioni Cooperative e proletarie, unitamente alle rappresentanze di tutti i Comuni del Circondario, per studiare la possibilità di dar vita ad un Ente autonomo dei consumi a base Circondariale, con facoltà di requisizione dal cui funzionamento potremmo solo sperare solo, almeno in gran parte, ad un miglioramento all'attuale sistema degli approvvigionamenti, a tutto beneficio delle classi lavoratrici.

CRONACA e CORRISPONDENZE

PER IL 1. MAGGIO

I lavoratori della regione sono invitati al comizi privati che si terranno il Primo Maggio a Intra alle ore 16 alla Camera del Lavoro e ad Omegna alle ore 13.30 al Circolo Operaio.

PALLANZA

L'ente autonomo dei consumi degli esercenti.

Parrebbe un'eresia e pure è proprio così. Il nostro Sindaco ha convocato la settimana scorsa tutti gli esercenti di Pallanza perché dessero vita ad un Ente autonomo dei Consumi.

Ma vive nella... luna il nostro Sindaco? Non sa che la funzione di queste Istituzioni è soprattutto di freno e di controllo alle non sempre giuste pretese degli esercenti?

Poiché è chiaro: quando si potesse assicurare per mezzo dei veri enti autonomi, ad ogni località il fabbisogno dei propri consumi, sarebbe eliminata la maggiore delle cause per cui certi generi salgono talvolta a prezzi favolosi in barba a tutti i calmieri comunali e prefettizi, e con unico danno del consumatore.

Crede davvero il Sindaco di poter conciliare gli opposti interessi per la creazione del suo ente autonomo?

Noi crediamo che unica soluzione sia quella che sta prospettando la Federazione delle Cooperative per la costituzione di un ente autonomo dei consumi a base Circondariale, di cui parliamo in altra parte del giornale.

Riceviamo dall'avv. Vigna.

Spettabile Redazione del Giornale «L'Aurora»
PALLANZA

La discussione sul Servizio sussidi e pensioni di guerra è diventata ormai una polemica personale, alla quale non tengo affatto, avendo io impresso a scrivere semplicemente nell'interesse della classe cui appartengo, in relazione coll'interesse pubblico.

L'«Aurora» mi ha mosso degli appunti che ritengo ozioso ribattere; l'on. Beltrami ha presentato delle giustificazioni; per giudicare degli uni e delle altre il pubblico ha ora gli elementi sufficienti e ciò mi basta.

Una cosa però mi spiace: che, cioè, mi si sia ritenuto capace di valermi delle eventuali comunicazioni ottenute da cotesta Redazione per delle misure odiose e che mi s'irriteggia un formale impegno in contrario. In tali condizioni non sarebbe dignitoso, penso, alla mia qualità di Presidente l'accettare l'offerta e però vi rinuncio.

Con nuovi ringraziamenti.

Pallanza, 27 aprile 1917.

Dev. Vigna dott. Giovanni

N. D. R. — Non abbiamo mai, ritenuto capace il dott. Vigna di valersi delle nostre eventuali comunicazioni per delle misure odiose; avevamo chiesto l'impegno in contrario, semplicemente per premunirci contro una probatissima accusa di spionaggio che i nostri lealissimi avversari non avrebbero mancato di lanciarci. Ci teniamo anzi a dichiarare che fra questi non contiamo certamente il dott. Vigna.

Mergozzo

Assemblea.

Nella sala della Società operaia — gentilmente concessa — ha avuto luogo sabato scorso l'assemblea annuale della Cooperativa Scalpellini del Lago Maggiore, nella quale si è discusso ed approvato il bilancio 1916 e si è proceduto alle nomine delle cariche sociali.

Causa i numerosi richiami sotto le armi, i soci presenti erano soltanto 22, quantitativo però legalmente sufficiente per la validità della riunione.

Il Presidente, Giulio Forti, ha riassunto in una relazione l'opera svolta dall'azienda nell'annata decorsa, e precisamente durante il primo semestre dopo il quale, tutti i lavori furono sospesi causa i rincari provocati dalla crisi e dall'esodo degli

operai nei lavori di guerra. La sospensione fu resa opportuna anche per ragioni di prudenza e di conservazione del patrimonio dei soci, i quali al finire della guerra potranno riprendere la loro attività.

L'assemblea unanimemente ha approvato la relazione, quindi, votando il bilancio, ha voluto esprimere la propria fiducia al Consiglio ed al Presidente, rieleggendo senza contrasto le cariche scadenti nelle persone del rag. Giulio Forti e Rizzi Giosue, e sostituendo il consigliere De Giulio Giovanni, ora soldato, col socio Braganti Pietro, già direttore. A sindaci effettivi furono riconfermati gli uscenti Marinelli, Vicari e Braganti Giacomo, ed a supplenti furono chiamati Armanini Carlo e Bertinotti Bernardo.

Il massimo accordo ed affiatamento riscontrato nell'assemblea hanno reso evidente come ormai sieno scomparsi anche gli ultimi ricordi delle vecchie discordie che — a colpa di falsi amici degli operai — avevano minacciato la rovina completa dell'istituzione proletaria, perciò male si attenderebbero coloro che, in un avvenire prossimo o remoto, credessero di ripetere le loro gesta traditorie.

La Cooperativa Scalpellini, ora forzatamente inoperosa, tornerà a mondo quieto, quando le lotte civili di partito e le competizioni di classe si renderanno possibili per il trionfo della giustizia e della civiltà interna, ad essere il baluardo per il sostegno e la difesa dei diritti operai, i quali mai più vorranno contaminarsi coi contatti impuri e pericolosi del passato.

Venga presto il mondo quieto!...

Neutralisti tedeschi.

A noi operai si rimprovera d'essere contrari alla guerra, mentre i nostri morti al fronte ed i vuoti lasciati nelle famiglie si contano già a dozzine. Si potrebbe sapere una buona volta come la pensano in fatto di guerra quei quattro signorotti di poco conto creati cavalieri dal divo Falconi, i quali dallo scoppio della guerra si sono messi a fare i papatassi?

OMEGNA

Gesta patriottiche dei nostri fornai.

La giunta Municipale aveva deliberato che il prezzo del pane fosse ribassato di due cent. al chilo. I fornai senza protestare iniziarono la serrata. Venerdì 20 Omegna era senza pane. Solo la Cooperativa proletaria rispettò il calmiero e provvide il pane per la sua clientela, e per altri.

La popolazione era in fermento e minacciava rappresaglie contro i fornai.

Il sindaco fece chiamare questi, e dopo averli minacciati di requisizione e conseguente apertura di uno spaccio comunale gli pose il dilemma: o fare il pane a 50 cent. al chilo e domani senza fallo dev'essererci; oppure chiusura dei forni, e requisizione.

All'attitudine energica del Sindaco, i fornai mogli, mogli promisero che l'indomani avrebbero preparato il pane.

E così fu.

Basterà questa lezione ai signori patriottoni fornai?!

Agitazione caro-viveri.

Ieri vi furono le assemblee di tutte le associazioni Politiche ed economiche di Omegna, allo scopo di ottenere non solo del Municipio ma anche più in alto mezzi adatti per frenare la speculazione sui generi di prima necessità. A tal uopo fu approvato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

I soci delle Associazioni Politiche-Mutue ed Economiche di Omegna, riuniti in assemblea plenaria il 22 Aprile 1917 esaminando l'insopportabile situazione creata dal rincaro della vita;

Ritengono che i calmieri, potranno essere efficaci se applicati dall'origine alla distribuzione; Riconoscendo che l'esercente, non può sempre rifornirsi ai prezzi stabiliti per la vendita all'ingrosso;

Rilevando che i grossisti violano pacificamente le condizioni di calmieri per essi stabiliti e ri-

corrono frequentemente al comodo sistema di far scomparire le merci della vendita;

Deliberano di reclamare la più stretta osservanza dei calmieri per le vendite all'ingrosso e al minuto; l'autorizzazione di requisire, d'accordarsi ai Comuni e alle Cooperative, invitano infine l'Autorità Comunale a una più stretta osservanza delle norme igieniche, ora più che mai violate su tutti gli alimenti, con grave danno della salute pubblica.

Lutto proletario.

Venerdì 20 verso le 19 moriva Piralla Silvia d'anni 20 socia della nostra lega tessili fu sempre una compagna attiva e cosciente. Noi da queste colonne mandiamo alla famiglia le nostre più vivissime condoglianze.

Trobaso

La Cooperativa di Consumo di Trobaso protesta altamente contro il Consorzio Granario di Novara e contro l'Autorità locale perché in Trobaso siamo lasciati sforniti di riso, pasta, e farina da circa due mesi, sebbene per il riso e la farina siano già stati spediti i denari da oltre un mese.

In ogni casa si sente la carestia, e l'Autorità locale cosa fa? Dorme forse come il Consorzio Granario?

Tra il personale dell'Impresa di Navigazione

Il Personale dell'Impresa di Navigazione sul Lago Maggiore, riunitosi in assemblea dopo ampia e serena discussione rivelando come l'Impresa non abbia ancora in ottemperanza il D. L. 18 Febbraio 1917 N. 373; concesso l'indennità del Caro-Viveri; ha deciso di intensificare la sua azione sino al raggiungimento di questo scopo, che le gravi attuali contingenze richiedono e perché tale concessione sia estesa a tutte le categorie nessuna esclusa; danno mandato ai suoi rappresentanti e approvano il seguente ordine del giorno.

1. - Di esprimere tutte quelle pratiche necessarie presso le autorità competenti per ottenere senza dilazione l'invocata indennità che s'impone onde lenire il disagio economico prodotto dall'enorme rincaro dei generi di prima necessità.

2. - Di inviare la sua adesione al Comitato Centrale d'azione per la grande manifestazione del 6 prossimo Maggio, facendo intervenire un proprio delegato.

3. - Di essere sempre pronti a qualunque azione che occorresse.

AI COMPAGNI

Bussiamo a denari. L'«Aurora» che resiste alle raffiche finanziarie che la tormentano ha bisogno ognora di nuove forze, di nuove energie e di nuova linfa. Mentre, tipograficamente, le spese aumentano da una parte, dall'altra sono vecchi compagni che richiamati non sono più in caso di pagarci l'abbonamento. Ai compagni rimasti a casa, il sentire il dovere impellente di fare la parte degli assenti. A bufera finita dobbiamo a chi ritorna, dimostrare di aver saputo conservare il foglio di battaglia affidato.

I compagni riceveranno una lista di sottoscrizione «Pro Aurora» che faranno circolare il 1. Maggio. Sarà il termometro che segnerà i gradi della nostra vitalità. A voi compagni il dimostrare che c'è ognora della fede e della buona volontà alimentando la straordinaria sottoscrizione del 1. Maggio dell'«Aurora».

Al prossimo numero corrispondenze da Gurro e Forno e fa piccola posta.

Leggete e diffondete l'AVANTI!

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3
 » » Sostenitore L. 5
 Anno Estero: Ordinario L. 6
 » » Sostenitore L. 10

Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA - Via Guglielmazzi 27
 TELEFONO N. 228

In omaggio al decreto che limita il consumo della carta per i giornali, l'«Aurora» esce per la prima volta in due pagine. Sono quattro pagine al mese che dobbiamo diminuire, diminuzione che cercheremo di compensare rinunciando nel limite del possibile alla reclame, e facendo il più sovente che ci sarà concesso il giornale di quattro pagine.

STOCCOLMA!

A giudicare il prossimo convegno socialista di Stoccolma dal can can insolente, bugiardo e maligno, che gli fanno attorno tutti i giornali della guerra a fondo, ci sarebbe quasi da sperare che dopo tante chiacchiere inutili, si possa finalmente convocare una riunione socialista che possa realmente preparare il terreno a delle concrete trattative di pace. Se le autorità politiche dei diversi paesi in guerra non negheranno i passaporti ai delegati che si recheranno nella capitale della Svezia, vedremo là radunati i socialisti che hanno tenuto fede all'Internazionale e quegli altri che a questa hanno anteposto lo spirito patriottico, e non sempre di buona lega. A sentire però le anticipate dichiarazioni degli uni e degli altri si può dedurre che se ci saranno divergenze di tattica e di forma, è in tutti la convinzione o almeno la speranza che la via della pace sia appianata e sia data la possibilità ai diversi stati di di potere alla loro volta intavolare trattative che diano affidamento di buon volere e di serietà.

Siamo lieti che la direzione del P. S. Italiano abbia deliberata l'adesione a questo convegno dei socialisti di tutti i paesi. Se c'è qualcuno che più d'ogni altro ha il diritto di parlare e di agire in nome dell'Internazionale, questo qualcuno è appunto il P. S. nostro che al programma dell'Internazionale ha sempre tenuto fede. E siamo ancor più lieti del programma decisamente intransigente sul quale i delegati italiani appoggeranno le loro discussioni.

Questo programma che ha lo scopo di fissare l'azione ed il lavoro di tutte le sezioni per la pace, e la riorganizzazione ed il funzionamento dell'Internazionale, esclusa ogni collaborazione cogli altri partiti e cogli uomini che hanno voluto e preparata la guerra, era il solo programma sul quale il P. S. I. si poteva pronunciare.

E staremo a vedere a convegno aperto se i socialisti maggioritari tedeschi e di qualche altro paese che hanno appoggiato nella guerra il loro governo sapranno o vorranno giustificare la loro condotta ed il loro atteggiamento, o perlomeno incamminarsi sulla via di Damasco, che caso contrario, auguriamo trovino a Stoccolma, delle coscienze ferme e sincere che diano loro definitivamente il bando dall'Internazionale operaia, dove han già da tempo perduto il diritto di cittadinanza.

E assieme a questo augurio, ci auguriamo pure che il convegno svedese segni una buona volta il principio della fine, a meno che al scopo di svaloriare o impedire la riunione non si tenti dalle autorità politiche di negare i passaporti ai socialisti zimmerwaldisti e minoritari, come pare si voglia fare nel maramaldò impero di Guglielmo Enciclopedico.

A. PAREGGIO.

Pizziconi settimanali

SEMPRE QUEI BENEDETTI DECRETI.

Ci rincresce proprio, ma non abbiamo mai avuto s'incora l'occasione di poter elogiare un decreto luogotenenziale o ministeriale, per quanto la teoria di questi sia più lunga di un rosario intero.

Non c'è criterio o almeno non c'è equità e giustizia nei medesimi.

L'ultimo poi, quello che colpisce con una nuova e spietata tassa, lo zucchero ed il sapone farà, incaponare la pelle a molte buone massaie. Ma come! diranno le povere donnine. non c'era già la carestia della materia prima, barbabietole, carbone e grassi che si eran presso il compito di aumentare il prezzo a questi prodotti, per aver bisogno di nuova tassa che porterà lo zucchero a tre franchi e mezzo il chilo ed il sapone a due e cinquanta? Non si poteva colpire con una nuova tassa la produzione dei liquori, dei confetti, dei sigari di lusso e di tutto ciò che ad altro non serve se non ad allietare la vita dei gaudenti.

Ci deve essere nei criteri di chi ci governa il preconcetto che la limitazione dei consumi, non debba avere per causa della mancanza dei generi di prima necessità; ma bensì il prezzo proibitivo dei medesimi.

Così il privilegio di classe avrà modo di avere sfacciatamente un'altra volta l'onore della scappellata.

Le donnine del popolo non si lamenteranno più che la tessera dello zucchero concede un quantitativo insufficiente; non avranno la possibilità di consumarlo per intero, il resto che loro avanza per mancanza di baiocchi, passerà in possesso di chi è meno scalcinato di loro e potrà così avere ciò che con si elegante e legale maniera è negato al povero cristo.

Oggi è per lo zucchero e il caffè, domani, per gli altri generi; per arrivare poi al riso, alla pasta ed alla quotidiana pagnotta.

E' più che giusto però.

MORALITA' GALEOTTA.

Quella di Luca Cortese sembra proprio una burla atroce. La borghesia onesta, taccagna e pitocca riceve tutti i giorni una lezione di morale, di patriottismo, e di munificenza liberalità, da questo emerito e geniale truffaldino. Le quarantamila lire da lui regalate ai Giovani Esploratori, e da questi restituite all'attivo dell'affare Cortese, non han trovato un milionario, un parvenu dell'industria guerresca, un banchiere fornitore, che li ritornasse alla patriottica istituzione. Luca Cortese che rasentava il codice, che arrischiava la reclusione per donare, donare con munificenza liberalità al prossimo ed al paese, ci sembra meno lercio e meno biasimevole di quei pitocchi arricchiti, che diventati milionari a causa della guerra,

non sono capaci del bel gesto di buttare qualche biglietto da mille sul bacile della patria o della miseria umana. Se il conte truffaldino fosse stato un egoista e non uno sprecone, avesse avuto come gli altri un'animo pidocchioso e lercio, a quest'ora sarebbe stato in attivo col suo bilancio finanziario, e regolate le sue cambiali false e legali, sarebbe sulla via delle onorificenze, per passare ai posteri riverito e scapellato da tutti.

Che ha buttato Luca Cortese alla gogna non è stato il reato, è stata la sua munificenza liberalità.

Ecco un'altra scoppola per la morale.

PASSIVO

NELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Nella sua ultima riunione la Direzione del Partito riunitasi per stabilire la linea di condotta in merito al convegno di Stoccolma, approvava di unanime accordo il seguente

Ordine del Giorno:

La Direzione, considerato che alla conferenza di Stoccolma convocata dal Bureau, sono invitate tutte le sezioni dell'Internazionale ed esclusivamente esse, come dovere;

considerato che i convegni di Zimmerwald e Kienthal non intesero finora a dare vita ad una terza Internazionale

DELIBERA

salvo avvenimenti successivi che consigliassero diversamente di partecipare alla conferenza e di invitare a parteciparvi tutte le Sezioni zimmerwaldiste allo scopo di:

a) *fissare programma ed azione di tutte le Sezioni per la pace;*

b) *riorganizzare il funzionamento dell'Internazionale.*

Dopo di che la Direzione ha provveduto a sistemare alcune importanti ed urgenti questioni interne e riguardanti interessi del nostro movimento per le soluzioni delle quali ha preso gli opportuni provvedimenti.

Nel pomeriggio la Direzione — in unione ai compagni Turati, per il Gruppo Parlamentare, e Rigola e d'Aragona, per la Confederazione Generale del Lavoro — ha preso in esame il materiale elaborato nel precedente Convegno per il programma per la pace e per il dopo-guerra ed ha fissato — in base alle discussioni fatte nei decorsi giorni — definitivamente la forma del documento che sarà quanto prima portato a conoscenza delle sezioni del Partito, delle organizzazioni operaie e dei compagni tutti.

Lavoratori negate il vostro soldo ai giornali borghesi guerraioli. Aiutate e diffondete la stampa socialista che vi difende, e contro la quale si scagliano i giornali portavoce dei fornitori, delle logge massoniche e degli interessi borghesi.

Per il servizio di approvvigionamento delle popolazioni rurali

Abbiamo pubblicato, nello scorso numero, la lettera dell'on. Beltrami al Prefetto di Novara, per l'organizzazione dei servizi di approvvigionamento e per curare l'equa distribuzione dei generi alimentari in tutta la provincia, con speciale considerazione delle popolazioni rurali.

Ora pubblichiamo la risposta del Prefetto, che è la seguente:

Novara li 11 Maggio 1917.

ONOREVOLE DEPUTATO,

Ho letto con il più vivo interesse la proposta che Ella mi fa di istituire per la nostra provincia la Commissione speciale per gli approvvigionamenti decretata da S. E. Canepa per quella di Milano in questi ultimi giorni.

Ne avevo parlato con il R. Commissario dei consumi quando in omaggio al voto della seduta del Consiglio Provinciale gli presentai l'ordine del giorno a Lei ben noto e mi fu dato rilevare che Egli attribuiva una portata esclusivamente locale al provvedimento.

Non mi sento perciò autorizzato a promuovere senz'altro la costituzione cui Ella accenna ma La prevengo che ho subito richiesto sulla cosa le direttive e le disposizioni del Commissariato Generale ed anzi ho rimesso a questo le lettere originali da Lei scritte, interpretando il pensiero suo, che con nessun migliore argomento io potevo giovare alla tesi che Ella sostiene.

Attendo quindi le comunicazioni del Commissariato e mi appresto a dare ad esse la più sollecita ed accurata esecuzione. E di tutto la terrò informata.

Mi abbia suo

Dev. G. MUFFONE.

Dobbiamo fare un'osservazione ed è questa che al Convegno di Milano furono invitati i Prefetti ed i Presidenti dei Consorzi granari delle provincie limitrofe, fra cui quella di Novara; e la nostra provincia faceva tale assegnamento sul Convegno di Milano, che come abbiamo visto dalla lettera dell'on. Beltrami al nostro Prefetto, il Consiglio Provinciale accompagnò l'andata a Milano del Prefetto con un suo apposito ordine del giorno.

Ora l'osservazione che dobbiamo fare è questa: ma come? l'on. Canepa, Commissario Generale dei Consumi, convoca, a Milano, fra gli altri, anche il Prefetto della Provincia di Novara e poi fa capire che i provvedimenti da prendersi sono soltanto per la provincia di Milano? Perché ha fatto muovere i Prefetti delle altre provincie?

Ci verrebbe voglia di fare delle osservazioni a questo speciale trattamento, sempre e per qualunque oggetto, fatto a Milano; ma è meglio astenerci, per non farci imbiancare dal censore!

Ben fece, adunque, l'on. Beltrami a richiamare l'attenzione del Prefetto con la sua corrispondenza, che il Prefetto dice ora di avere rimessa al Commissariato Generale dei consumi, per farla valere nell'interesse della nostra provincia, e nutriamo fiducia che il nostro deputato si interesserà direttamente a Roma, perchè la sua proposta fatta al Prefetto e da questi trasmessa al Commissariato Generale dei consumi, abbia pronta ed efficace attuazione.

Intanto, da parte della nostra Federazione delle Cooperative, si sta provvedendo per fare sorgere anche nel Circondario di Pallanza l'Ente autonomo dei Consumi, per la costituzione del quale la Federazione ha preparato per Sabato 26 corr. alle ore 14 un Convegno nella Sala Comunale di Pallanza gen-

tilmente concessa. Questo Comitato Circondariale potrà facilitare di molto il compito del Comitato Provinciale; perchè per le condizioni topografiche, di comunicazioni ecc. della provincia di Novara, non basta l'organismo provinciale come quello della Provincia di Milano, favorita dall'uniformità topografica e dalla facilità delle comunicazioni.

La grave questione dell'approvvigionamento delle popolazioni rurali sta in questo che ogni piccolo Comune decentrato, non è in grado di arrivare ad ottenere ciò che gli abbisogna. Potrebbe, invece, l'Ente Autonomo Circondariale assumere la funzione del *rifornimento in comune per la distribuzione ai singoli paesi*.

Il problema della provincia di Novara è che le sue condizioni topografiche (le quali fanno per es. dell'Ossola un ambiente, del Lago Maggiore un altro, del Biellese un altro e così via della Valsesia e del basso Novarese) richiedono un decentramento che non occorre p. es. alla provincia di Milano.

Adunque la nostra Federazione delle Cooperative insisterà (rivolgendosi ai Comuni ed agli altri Enti pubblici) per la costituzione dell'Ente Autonomo dei Consumi del Circondario di Pallanza.

CRONACHE e CORRISPONDENZE

L'assistenza Sanitaria Chirurgica nella nostra Regione e la partenza del Prof. Cavazzani

Il Prof. Tito Cavazzani, benchè fosse già da molto tempo iscritto alla Croce Rossa, dallo scoppiare della guerra era stato aggregato alla Sanità Militare, ed adibito al Reparto Chirurgico dell'Ospedale di Santa Maria in Pallanza.

Ciò gli permetteva, restando in residenza, di dedicare la sua preziosa attività, oltrechè ai soldati feriti degenti in detto Ospedale, a tutti coloro altresì che avevano bisogno di ricorrere all'opera sua; ed è inutile che aggiungiamo che erano ogni giorno numerosissimi, perchè pari alla fama che gode è somma la fiducia da tutti riposta nell'insigne Chirurgo.

Egli inoltre prestava attualmente l'opera sua anche nell'Ospedale Civile di Intra; ed è sempre vivo il rammarico che non si sia potuto definitivamente assicurare la sua spontanea cooperazione all'Ospedale Civile di Pallanza.

Soprattutto per il nostro popolo la sua permanenza tra di noi era ed è sentita come un vero bisogno; poichè anche il più povero e più umile sapeva di potersi rivolgere liberamente a lui e di poterne ottenere tutti i benefici della scienza e dell'arte, senza alcuna preoccupazione per le proprie condizioni economiche.

Ora, la Croce Rossa l'ha richiamato e gli ha dato ordine di mettersi a disposizione per ricevere una nuova destinazione; e così con tutta probabilità, se non si provvede, Egli dovrà abbandonare Pallanza.

Ma siccome egli esplicava già qui, nel modo più efficace e migliore, il suo dovere militare, e la sua permanenza rispondeva a un vero bisogno della popolazione civile, così a tutti il suo allontanamento appare inopportuno, e riesce gravemente dannoso; in modo speciale poi, a tutti quelli che non hanno la possibilità e i mezzi per andare a cercare altrove e lontano un Chirurgo altrettanto valente.

Se non che, siccome il Prof. Cavazzani appartiene alla Milizia Territoriale, così egli pur dovrà essere destinato a un Ospedale Territoriale, come sono quelli di Pallanza; di modo che non si presentano nel caso quelle esigenze d'ordine militare per il servizio chirurgico al fronte, che non si sarebbero potute discutere.

Che egli resti nei nostri, o vada in altri Ospedali Territoriali per le esigenze del servizio militare è lo stesso. Viceversa si danneggia inutilmente e gravemente la popolazione civile allontanandolo.

Orbene, poichè non ci pare difficile che la Direzione della Croce Rossa possa tenere conto anche dei bisogni della nostra popolazione, destinando il Prof. Cavazzani, ad esempio all'Ospedale della stessa Croce Rossa di Pallanza, così noi speriamo che le Autorità e gli Enti facciano subito tutte le pratiche per ottenere che insieme con le conciliabilissime esigenze del servizio militare, venga soddisfatto anche il bisogno delle popolazioni; e pertanto sollecitiamo tutte le Amministrazioni locali, e in ispecie quelle dei nostri Comuni, nonchè l'Amministrazione dell'Ospedale Civile di Intra e la stessa Direzione della Croce Rossa del Distretto di Pallanza, perchè raccolgano i voti comuni della popolazione e li espongano nelle forme più adatte ed opportune alla Superiore Autorità, la quale e ne faccia interprete autorevole presso la Direzione Generale della Croce Rossa.

Poichè riteniamo che anche osservando la più stretta legalità e la più scrupolosa giustizia nulla vi possa essere che impedisca la soluzione del caso del Prof. Cavazzani nel senso desiderato della popolazione.

Provvedano, dunque, le Amministrazioni locali e vi cooperino tutti quelli ai quali sta a cuore la permanenza dell'insigne Chirurgo.

Gravellona-Toce

Giovedì scorso 11 corr. presso il tribunale di Domodossola ha avuto il suo epilogo la già tanto strombazzata causa del contrabbando dell'oro. Malgrado il pio desiderio di molti maligni che sognavano chi sa quali emozionanti risultati, il processo è finito in uno sgonfiamento generale, e nonostante le anticipate arringhe d'accusa, e le anticipate, — troppo anticipate — condanne, elaborate e pronunciate dagli apologisti dell'ordine o della morale, specialmente nei riguardi del compagno nostro maestro Richiero di Gravellona, che validamente e con convinzione difeso dall'avv. compagno Gaudenzio De Antonis di Milano, venne completamente assolto dai suoi giudici. Così coloro che avevano con satanica compiacenza diggià assaporata e pregustata la sua condanna, se non hanno altri moccoli, per questa volta possono andare a letto al buio.

Al compagno nostro ed ai suoi cari, che aspettavano con ansia, le congratulazioni di noi tutti per il suo ritorno nella famiglia.

La guerra attuale è la prima nella storia dell'umanità che sia stata direttamente ed esclusivamente provocata da cause economiche.

A. Loria.

Tra il PERSONALE della NAVIGAZIONE

Dall'associazione degli agenti dell'Impresa N. L. M. riceviamo il seguente ordine del giorno, da loro votato nell'ultima seduta della settimana scorsa, che di buon grado pubblichiamo:

Il personale della Navigazione sul Lago Maggiore riunito in numerosa assemblea la sera dell'8 Maggio

constatato che malgrado l'invito del governo l'Impresa persiste a non corrispondere l'indennità caro-viveri

constatato altresì che dato l'aumento del costo dei generi di prima necessità non è più possibile far fronte agli obblighi della vita

invita il Sindacato Ferrovieri Italiano ad agire per costringere l'ingordigia capitalistica a concedere quanto è indispensabile.

Riceviamo da Suna una corrispondenza che non pubblichiamo perchè non firmata e di nessun interesse per i nostri lettori.

Al prossimo numero la Piccola Posta «Pro Aurora» e i saluti dal fronte.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI
 Anno Italia: Ordinario L. 3
 » » Sostenitore L. 5
 Anno Estero: Ordinario L. 6
 » » Sostenitore L. 10
 Corrispondenze: Giornale
 L'AURORA - Pallanza
 UFFICIO
 PALLANZA - Via Guglielmazzi 27
 TELEFONO N. 228
 Redattore: E. BROVELLI

EVVIVA LA REAZIONE!

Il coro è completo. Dal «Corriere della Sera», l'organo dei cotonieri e dei gommisti, dall'«Idea Nazionale», il giornale dei pescicani della metallurgia, dal «Fronte Interno» (chi paga?) dal «Popolo d'Italia», dal «Secolo», fino a tutti gli organi minori del borghesime e della democrazia provinciale, si invoca a gran voce la reazione contro le organizzazioni operaie e contro il Partito socialista. Si vogliono le Camere del Lavoro sciolte, l'«Avanti!» soppresso, gli uomini nostri maggiori, imbavagliati.

colta, previdente, ricca signora di mercati, di mari, di ricchezze fantastiche, ha compreso che per frenare la marea, che sale, non può esservi che una via sola: concedere al proletariato migliori nuove, tali da potere, a fine guerra attenuare l'inasprimento immanicabile fra classe e classe.

La nostra borghesia invece scopre tutti i giorni di più la taccagneria innata del bottegaio arricchito. Essa ha ancora l'anima piccina del giacobino. I tedeschi l'hanno tenuta sempre al guinzaglio prona. Tutte le tramvie sono belga. Le ferriere, francesi. Le ferrovie secondarie, inglesi. Gli alberghi svizzeri. I cotonifici, le cartiere, le banche, condotte da stranieri.

Ora tenta far da sola. E' superba dell'oro accumulato in questi anni di guerra, e si rizza come belva disciolta dal guinzaglio. E si crede potente, insuperabile, regina e signora. Ed invece di apprezzare il proletariato, tende a separarsene, inasprando sempre più la lotta di classe, il conflitto perenne fra le giacche di stoffa e quelle di fustagno. Vorrebbe, con un colpo di mano, cancellare le lotte comunali, la rivoluzione francese e tutte le conquiste proletarie per ritornare in pieno medio evo: vassalli e padroni.

E' il grande grido marxista che minaccia di avverarsi.

E noi gliene siamo grati.

Ben venga la reazione. Noi la aspettiamo come bufera rigeneratrice. La storia ci insegna che la folla trova tutta la propria forza rivoluzionaria quando sente d'essere schiava. Gli industriali italiani se sapessero un po' di storia e fossero un po' colti troverebbero nei tempi esempi indelebili. Tutte le persecuzioni pagane non riuscirono a fermare l'espandersi dell'idea cristiana. Tutte le repressioni crispine non arrestarono di un passo la marea del socialismo.

Quando l'Inno dei lavoratori era un canto delittuoso, lo si bisbigliava fra i crocchi e diventava marea di canzoni. Quando le bandiere rosse eran delitti, ogni giovane ne aveva un encio sul cuore. Quando la fobia di sangue e di reazione di Bava Beccaris sciolse nel '98 la Camera del Lavoro di Milano, sperando di spezzarla per sempre, se la vide risorgere nel '900 con 17065 soci, nel '901 con 32916, nel '902 con 43293.

Pizziconi settimanali

NE CARNE NE PESCE.

Mentre il Sommo Pontefice della cattolicità internazionale, si affanna e suda a compilar note pacifiste, e carteggia coi potenti della terra per arrivare a combinar trattative di pace, alcuni giornali cattolici non ancora sconfessati dal capo della Chiesa si affrettano, ed a lor volta si affannano, a far dichiarazioni di un patriottismo guerrafondaio che fa a pugni non solo col verbo del Santo Padre, ma anche coi più elementari precetti di Santa Madre Chiesa.

Dei prelati, dei vescovi, delle eminenze laiche, che han voce in capitolo nelle congreghe dei politicanti neri, che sino a ieri hanno osannato al Papa Re, che si battezzarono più sinceramente neutralisti, che non lo fossero gli aborriti socialisti ufficiali, che ancor ieri plaudivano alla nota vaticana invocante la pace; oggi cambiano rotta, oggi ammainano la sacra bandiera della chiesa per far sventolare al vento la ancor più sacra bandiera della patria.

Perchè?

Perchè il venticello reazionario che comincia a spirare e che può tramutarsi in uragano; che, nell'intenzione degli uomini d'ordine dovrebbe abbattersi sui soli socialisti, minaccia, o almeno dovrebbe minacciare, di travolgere nei suoi gironi anche quei signori tonsurati, anche quei lavoratori della cocolla che non fossero facili all'entusiasmo patriottico, che volessero mettersi contro corrente, che credessero, ingenuamente, più al vangelo di Cristo che al Sillabo di Santa Madre Chiesa.

Di qui l'affrettarsi a sconfessare la passata condotta, di qui la fregola patriottica che li invade, di qui la mania di mettersi a gridare il «viva all'Italia» mentre nel cuor loro, nel loro pensiero, nell'animo loro cresce e giganteggia più che mai il desiderio e l'assillo di un ritorno al passato, quando il mestolo politico del mondo è stato quasi sempre e dovunque nelle mani della chiesa romana.

Sul pulpito, si sa, predicheranno ancora in favore della pace, diranno ai buoni fedeli di pregare il signore che la sia una buona volta finita, faranno di tutto per farsi credere ferventi amici della pace per conservarsi il predominio sui bagelloni che vanno a predicare; ma sui loro grandi giornali, nei loro organi politici, nei loro consessi null'affatto spirituali, saranno ognora coi potenti, e coi prepotenti.

Perchè a giuocare alla pace sul serio, potrebbe capitar loro di andare in gattabuia assieme ai socialisti, ciò che non è di loro grado. Qualcuno di loro ci è già stato in altre epoche, ma il giuoco non ha trovato e non troverà imitatori.

La strada di Damasco fatta da Paolo di Tarso, questi egregi signori la percorrono alla rovescia.

Cifre sovversive!

Il «Corriere della Sera» pubblica periodicamente, per i suoi lettori, questo stelloncino di propaganda:

Il prezzo del pane è di 65 centesimi al kg. Ma al Governo, ossia all'erario pubblico, ossia ai contribuenti, i quali pagano le imposte, quel pane, se fatto di frumento straniero — ed i due terzi del pane consumato dai contadini è fatto con frumento estero — costa al minimo L. 1.30. Probabilmente costa di più. Chiunque mangia pane, rifletta che egli in quell'atto fa indebitare lo stato di almeno 65 centesimi, e forse di 80 o 90 centesimi per kg. E' suo dovere, quindi, di ridurre al minimo il consumo di pane.

Non vogliamo certamente, con questa riproduzione, rinfacciare alla stampa locale la sua ottimistica propaganda di abbondanza di generi alimentari. Vogliamo solo dire al propagandista del «Corriere» che se il suo sermone è rivolto ai ricchi esso è inutile, perchè i ricchi si adattano, per risparmiare il pane, magari ai biscottini; e se è rivolto ai poveri, a meno di non vederli morti d'inedia, bisognerebbe metterli in grado, come i ricchi, di risparmiare il pane, mangiando dei pasticcini.

ATTIVO.

La galera è fatta per i socialisti e non per i ministri del Signore.

UN MEZZO MINISTERO CHE SE NE VA.

Il quasi ministro S. E. Canepa pare che se ne vada, e con lui se ne va pure il Commissariato Generale per i Consumi.

Non che questo mezzo dicastero sia divenuto inutile, anzi! è più necessario che mai. Fin che i generi di consumo furono sufficienti, l'opera dell'on. Canepa si è svolta alla meno peggio, e bene o male furono distribuiti. Ora però che alcuni di questi generi, i principali, cominciano a mancare, l'opera dell'on. Canepa fa cilecca.

Si è mostrato incapace a far dei miracoli, a moltiplicare come Cristo fece, i pani ed i pesci.

Di qui le ire e gli anatemi, non degli affamati, ma dei compagni stessi che ieri lo innalzavano in scranna e che oggi lo buttano a mare.

Non toccherebbe certo a noi difendere il rubicondo Commissario per i Consumi; ma siamo però costretti a riconoscere che questa volta, la damigiana, più che opera sua è opera del sistema.

Si è gridato così a lungo che i dedeschi crepavano di fame perchè prevedevano e provvedevano al problema dell'alimentazione, ed i nostri omenoni auto osannanti il loro sistema, non sono capaci di fare ne l'uno ne l'altro.

RITORNA IN SCENA L'AFFARE CORTESE.

I quotidiani fanno circolare un sotto voce che dice: di essere scomparso dagli incartamenti giudiziari un carnet di Luca Cortese dove eran elencati nomi e cifre di dame del gran mondo che dal geniale gabbamondo, avevano ricevuto doni e denari.

La cosa era talmente prevedibile che noi l'abbiamo preveduta sin da qualche mese fa, come prevedemmo che Luca Cortese non marcirà in galera come a prima vista potrebbe sembrare. Il fatale carnet nelle mani di un abile e spregiudicato difensore e potrebbe diventare benissimo il più valido argomento di difesa, qualora si sia disposti a non parlarne affatto, ne della sua esistenza, ne della sua scomparsa.

Basta la minaccia di vederlo comparire in udienza.

Le signore del gran mondo hanno delle influenze invidiabili e le sapranno adoperare. Una mano lava l'altra e....

PASSIVO.

FAVOLA

Un giorno fra le belve del deserto sorse un bisticcio (cosa rara, perchè vendendo ognuna a modo suo non vi erano mai motivi di critica) perchè la pantera si diceva migliore della jena e questa della figre, e allora il pacifico eletante chiese l'intervento del loro re, d'accordo di rimettersi al giudizio del sovrano, come sempre erano usi a fare.

Il leone, sentita la cosa, disse: La colpa di questi fatti, è che noi viviamo troppo appartati dal consorzio umano, e non sappiamo dell'uomo la civiltà, l'onore, l'amore, bisogna avvicinarsi a lui e imparare queste virtù.

Detto, fatto, il leone organizzò il suo esercito di bestie feroci e mosser verso l'uomo, decisi di imitarlo in tutto.

Cammina, cammina, finalmente stanno per giungere alla meta agognata, quando dal lontano orizzonte videro con stupore estendersi dinanzi a loro una grande striscia rossa. Che sarà? Forse l'aurora boreale? Forse un disco che l'uomo accende in segno d'amore? di fratellanza?

Ma ben presto s'ebbero dall'uomo stesso la spiegazione: rosso di sangue il mare, rosso di sangue la terra; l'uomo uccide l'uomo, c'è la guerra!

A queste parole il leone tutto pauro si rivolse al suo seguito e disse: Amici! ritorniamo pure nel nostro deserto; noi siamo meno feroci dell'uomo!

I NUOVI ORIZZONTI della piccola proprietà rurale e montana

Abbiamo dato notizia, nel passato numero, della nomina, da parte del Ministro di Agricoltura, di una Commissione, della quale fa parte anche il nostro deputato, per gli studi riguardanti la piccola proprietà rurale e montana. Ed abbiamo detto che i membri della Commissione, mentre sono convocati in Roma per il 15 corr., sono stati invitati a trasmettere, entro settembre, una breve relazione contenente i voti e le proposte che intendono sottoporre alla discussione.

Nel passato numero si è pure riferito che vi fu tosto uno scambio di idee fra l'on. Beltrami e l'on. Samoggia per l'Associazione Italiana Piccoli Proprietari, ed il p. of. Osimo segretario generale dell'Umanitaria, intendendosi studiare d'accordo fra le istituzioni i problemi della piccola proprietà attraverso i nuovi orizzonti della mutualità, della previdenza e della cooperazione.

Concludevamo, infine, col dire che si terrà presto una riunione anche a Pallanza per esprimere il nostro pensiero e riorganizzare il nostro movimento.

Ora sarebbe bene che vi fosse una discussione preparatoria sul giornale, trasmettendoci ciascuno, alla buona, il proprio pensiero; e tanto per dare una piattaforma, non potendo per ragioni di spazio pubblicare il testo della relazione dell'on. Beltrami al Ministero, pubblichiamo il riassunto che egli fece nella lettera accompagnatoria.

L'on. Beltrami nella relazione e nella lettera al Ministro, parla sempre anche a nome dell'Associazione, volendo fare comprendere l'importanza dell'organizzazione.

Ecco, dunque, cosa scrisse all'on. Raineri:

« Come rileverai, noi ci preoccupiamo, innanzi tutto di fare comprendere ai Piccoli Proprietari la necessità della loro organizzazione comunale, regionale e nazionale. E riteniamo pure utile la loro intesa cogli altri lavoratori della terra (mezzadri, fittavoli, coloni e braccianti) perchè anche per essi la terra non è altro che uno strumento di lavoro.

« Appunto perchè anche i Piccoli Proprietari si trovano in condizioni economiche da avere bisogno di provvidenze sociali, propugniamo anche per essi le svariate di assicurazione forme sociale.

« Altro problema interessante la classe dei piccoli Proprietari, come vedrai nella unita memoria, è quello dell'istruzione professionale. I grandi proprietari hanno la possibilità di inviare e mantenere i loro figli là, dove vi sono Scuole di Agricoltura ecc. I Piccoli Proprietari non hanno, invece, tale possibilità; di guisa che si deve fare in modo di avvicinare loro, il più possibile detta istruzione. Vedrai anzi, nell'unita memoria accennata l'idea dell'agromio condotto.

« Vi vedrai pure ricordato il problema del rimaneggiamento razionale delle disposizioni amministrative, fiscali e tributarie.

« Problema importantissimo è inoltre quello della messa in valore della Piccola Proprietà; la quale potrebbe rendere molto di più, se fosse migliorata colle permutate, gli arrotondamenti o gli scambi, evitando soprattutto la sua polverizzazione.

« Per me e per i miei colleghi del Consiglio Direttivo dell'Associazione Italiana Piccoli Proprietari, e per quanti seguono il nostro indirizzo, il maggiore fattore del miglioramento agrario della piccola proprietà rurale e montana è la Cooperazione per gli acquisti, la lavorazione e le vendite in comune.

« Non vanno poi dimenticate la viabilità, l'irrigazione e la difesa dei terreni dalle frane alluvioni ecc.; tutte opere di tale entità, che i piccoli proprietari non possono risolvere individualmente, ma lo debbono con forme associative e col concorso dello stato nell'interesse dell'economia nazionale.

Vedrai ricordata la tutela necessaria contro coloro che sfruttano indegnamente la piccola proprietà in formazione; come anche il pensiero mio e dei miei colleghi dell'Associazione Italiana Piccoli Proprietari, contrario alla creazione della Piccola Proprietà, se non associata.

E troverai, infine, coll'enumerazione di altre provvidenze, quanto basta, secondo l'avviso mio e dell'associazione che ho l'onore di presiedere, per un programma di discussione utile alla classe dei piccoli proprietari ed all'economia nostra rurale e montana ».

Invitiamo, adunque, alla discussione sulla piattaforma che offre la lettera dell'on. Beltrami; la quale addita i nuovi orizzonti della Piccola Proprietà rurale e montana sulla base della Mutualità, della Previdenza e della Cooperazione.

Questionario di Guerra.

Per i riformati delle classi 1874-75

con quattro figli a carico o con uno soldato o caduto possono ottenere la dispensa

1. Abbiamo uno o più figli sotto le armi nell'esercito o nella marina o morti in servizio.

2. Abbiamo quattro o più figli conviventi in famiglia a loro carico.

Per ottenere una di queste due dispense gli interessati dovranno fare domanda scritta, in carta libera, al Comando del Distretto, non più tardi del giorno stabilito per la presentazione alle armi.

Nel caso indicato al n. 2 (4 o più figli) si deve unire alla domanda lo stato di famiglia rilasciato dal sindaco e una dichiarazione sua che attesti quanti sono i figli conviventi in famiglia e quanti in considerazione della loro età possono ritenersi a carico del militare.

Prima di fare la domanda è necessario però subire la visita; perchè se la riforma è confermata è inutile ogni altro passo; se invece è dichiarata l'idoneità si deve inoltrare la pratica.

Per gli esonerati degli operai riformati appartenenti a Ditte alle dipendenze dei Comitati regionali di mobilitazione industriale

Le domande d'esonero possono essere subito inoltrate.

E' bene, però, ricordare le disposizioni date recentemente:

1. I chiamati a nuova visita delle classi dal 1874 al 1881 e quelli di terza categoria delle classi dal 1882 al 1897, possono essere esonerabili.

2. Quelli invece di prima e seconda categoria delle classi dal 1882 al 1897 potranno considerarsi come «assegnabili» e lasciati a lavorare.

Per i primi le domande si stenderanno su moduli A di color bianco. Per i secondi su moduli A di color rosa.

Sull'esterno dei moduli sarà scritta la frase: PROVENIENTE dai RIFORMATI: decreto 1230.

Basta che i moduli siano bollati; nessuna cartolina vaglia deve unirsi ad essi.

La commissione regionale rimanda i moduli con le due dichiarazioni di «esonerabilità e assegnabilità» quindi le richiedenti Ditte nel modulo B segneranno i nomi degli esonerabili e degli assegnabili.

All'elenco dovranno unirsi i congedi d'ogni operaio e una cartolina vaglia di tante lire quanti sono i nomi stessi, e 5 cent. per spese d'incasso.

Ricevuto il modulo l'Ufficio competente presso il Comitato, lo comunicherà ai Distretti. Alle Ditte invece invierà i regolari foglietti d'esonero bollati.

Questa è la procedura alla quale le Ditte, per evitare ostacoli, faranno bene ad attenersi strettamente.

Il «Travet» rosso.

DAL FRONTE

Noi sottoscritti militari mandiamo, a mezzo dell'«Aurora», i più ferventi ed affettuosi saluti alle nostre famiglie, assicurandole della nostra ottima salute.

Cap. Trisconi Luigi

Cap. Volloggia Federico — Borgomanero

Bernia Guido — Omegna

Serg. Beltrami Ernesto — Omegna

Sold. Trisconi Carlo

tutti del 45 artiglieria.

In occasione di nostro incontro mandiamo i nostri fervidi saluti alle nostre care famiglie, parenti, amici e conoscenti, assicurandoli della nostra buona salute.

Zavi Vincenzo e Barone Antioco.

STORIA... DI UN DELITTO

Era fuori di discussione: la squadra della compagnia di uno dei reggimenti di fanteria delle truppe d'occupazione dell'Albania, è — è perchè esiste ancora — la squadra più in gamba di tutto il battaglione. Non è da credere che fosse composta di volontari, tutt'altro: sapeva farsi rispettare, far valere i proprii diritti coi soldati e coi superiori. Guai comandarle un servizio che non le fosse toccato; guai sffottare qualche suo componente: la squadra era in... rivoluzione.

Non che fosse composta di canaglie; erano tutti buoni i soldati della squadra! Buoni, ma la bontà terminava laddove incominciava la dabbennaggine. Buoni, ma non *fessi*.

Era composta di torinesi, veronesi e novaresi; operai robusti, risoluti (*decis* come dicono i torinesi) e di un terribile appetito. E l'appetito, è dimostrato dai fatti, è un secondo nemico per i soldati in guerra. Se qualche lettore non volesse credere all'appetito di questa squadra dirò, per provarlo, che uno di questi, un veronese, ebbe il coraggio, un giorno che era di corvèe ai forni, di mangiarsi sei pagnotte; dopo aveva ancora fame.

Nell'epoca che accadde il fatto che sto raccontando — nell'inverno p. passato — la compagnia passò dei momenti difficili. Non mica che fosse in posizioni pericolose; ma perchè, lontana dai centri di rifornimento e dalle sussistenze (era sui confini della Macedonia, sulla strada che da Santi Quaranta va a Monastir) i viveri e gli oggetti di corredo arrivavano scarsissimi; e i soldati dovevano immagazzinare, un giorno per l'altro, un po' di fame, nella beata speranza di potere qualche giorno andare a dormire sazi.

I soldati della squadra erano quelli che brontolavano più di tutti. Ma alla fine bisognava portare pazienza, non si potevano fare miracoli, e, salvo il veronese delle sei pagnotte, che — occhi fuori dall'orbita come un matto furioso — passava il suo tempo a bestemmiare il padre eterno e i santi; gli altri, più filosofi, ingannavano i momenti di riposo e... il ventre, con lunghissime partite a scoppa o a tresette.

Causa questa situazione accadde un fatto che resterà memorabile nella storia della squadra

Lo spuntare di un giorno di quell'inverno trovò nove soldati della squadra di guardia ad un piccolo posto avanzato.

Due tende piantate nel mezzo di un valico alpino erano l'unico riparo contro il freddo terribile e contro il vento che, soffiando impetuosamente, sembrava volesse strappare dalla terra quelle case di tela.

Attorno nessuna anima viva; solo la sentinella riparata dal cappotto e colla testa coperta dal passamontagne, passeggiava su di una collinetta dominante, battendo con forza i piedi in terra per riscaldarli.

Il rumore di cucchiaini sbattenti contro le gavette che usciva di sotto alle tende, avvertiva che dall'accampamento avevano portato su il caffè.

Chi si fosse avvicinato ad una di queste tende avrebbe inteso questo breve dialogo:

— Perchè non metti pane nel caffè?

— Per forza, la pagnotta d'oggi l'ho mangiata tutta ieri sera. E la voce che aveva fatta la domanda a ripetere: lo ne ho appena per il caffè, al rancio dovrò «bere» la carne e «mangiare» il brodo.

Oh ma così non può più andare avanti: oggi bisogna provvedere. Provvedere! esclamarono in coro altre quattro voci sotto la tenda. Dopo un quarto d'ora, i cinque abitanti di quella tenda sembrava avessero dimenticato il discorsetto che avevano fatto. Quattro avviluppati nelle coperte e nelle mantelline giocavano una interessante partita a scopa; l'altro leggeva. Leggendo, dimenticava la guerra, il posto ove si trovava... e la fame. Nel suo zaino, oltre il corredo, aveva una piccola biblioteca, come se lo zaino non pesasse già abbastanza per le sue non troppo larghe spalle. Da recluta, causa il suo continuo studiare e perchè era sempre rasato, lo credettero un prete, e qualcuno lo prendeva ingiro; poi si seppe

quali idee avesse quel solitario e tutti risero del granchio preso, e una volta rise anche lui di gusto. Dunque sotto quella tenda si giocava e si leggeva per ingannare il freddo e la fame. E giocando e leggendo venne il rancio e venne il sole a riscaldare un po' quella giornata freddissima. Dopo aver mangiato i cinque uscirono fuori dalla loro abitazione e uno di essi esclamò: qui bisogna decidersi; si va? Quanto avete progettato non è bello, non è da galantuomo, rispose quello che leggeva sempre.

E tu resta, disse uno dei quattro, si vede che leggendo ti sfami. L'altro restò molto tempo pensoso, come se stesse per decidere di un fatto che dovesse avere un'influenza decisiva sul corso della sua vita; poi esclamò: andiamo.

Si divisero in due gruppi e scesero giù per la valle. Sotto le mantelline chi aveva il coltello aperto, chi la baionetta sguainata..... Stava per tramontare il sole, quando sul valico comparve il primo gruppo. Si vedeva dal volto rannuvolato che la loro spedizione non era riuscita. I superstiti della guardia imperiale dopo Vaterlò non avevano certo uno sguardo più scoraggiante.

Si sedettero sulla cima di una scogliera, esclamando all'unisono: decisamente siamo sfortunati!

Avevano appena terminata la frase che intesero i loro nomi gridati ripetutamente giù nella valle. Si alzarono, ascoltando in silenzio; poi scesero giù di corsa verso il secondo gruppo che ritornava. Poco dopo i cinque soldati ritornavano vicino al posto di vedetta; due di essi portavano qualche cosa di pesante avvolto in un telo da tenda, il telo era macchiato di sangue e grosse gocce di sangue cadevano a terra. Morta? domandò il solitario studioso con un tremito nella voce. Credo, gli si rispose, il coltello entrò nella gola.

Ma quasi subito un lamento uscì dall'involto; un soldato scostò il telo: si vide la lama di un coltello alzato luccicare ai raggi morenti del sole; poi abbassarsi e rialzarsi rapidamente rosso di sangue. Improvvisamente, mentre ciò accadeva, si intese, dalla parte della mulattiera che portava al piccolo posto, un canto che lentamente saliva.

Venivano a dare il cambio. I cinque si guardarono in faccia spaventati; poi uno sollevò l'involto e lo portò dietro un boschetto; gli altri cercarono di far sparire le macchie di sangue rimaste sui sassi e sulla terra.

Dopo mezz'ora, quando arrivò su il cambio, nulla che lasciasse supporre qualche cosa di quanto era accaduto poco prima si notava nei soldati che dovevano scendere all'accampamento. Solo uno di essi aveva un grosso involto sotto la mantellina; troppo grosso perchè fossero le sole coperte da campo.

Il giorno appresso la squadra, essendo montata una notte e un giorno di vedetta, aveva riposo. Due dei suoi componenti, dopo il primo rancio, scomparvero dall'accampamento, e ritornarono solo verso sera, portando nascosto sotto le mantelline qualche cosa che a loro premeva di non far vedere. Si buttarono subito sotto la tenda chiudendola. Un soldato che passava di lì per caso, intese queste parole: lauta cena: carne arrosto. Chi mai aveva il coraggio di discorrere di certe cose frammezzo a.... quell'abbondanza? Guardò la tenda e passò oltre sorridendo: erano i matti della.... squadra.

A notte fatta, quando tutto l'accampamento dormiva, due tende erano illuminate, e da queste usciva un parlare sommesso e scoppii di risa represses. Le tende erano quelle della ... squadra. Chi avesse potuto guardare dentro avrebbe visto tutti i soldati più in gamba del battaglione, intenti a sfamarsi con pezzi di carne, che essi chiamavano arrosto, ma che in realtà era cruda e bruciata. Ma l'appetito doveva essere grande, perchè tutti mangiavano con avidità, discorrendo e motteggiando.

Fu così che, grazie al furto ed all'assassinio, di una bianca e graziosa capretta, quella sera i soldati della squadra più in gamba della compagnia di uno dei reggimenti di fanteria delle truppe d'occupazione dell'Albania; si coricarono senza avere in serbo un po' di appetito per il giorno seguente; senza avere ancora, come diceva il veronese mangiatore di pagnotte, *dusentosinquanta metri de buela ancora voda*.

CARLO PEDRONI.

CRONACA e CORRISPONDENZE

INTRA

Il Belga Bernard.

E' il Direttore del Tubettificio Intrese e per chiedere il suo licenziamento sono in agitazione le operaie dello stabilimento.

Raccontasi di lui fatti che — se son veri — giustificano appieno la decisione di quelle lavoratrici. E già che son disposte a darne le prove, abbiam ragione di credere che sono nella ragione.

Raccontano così di licenziamenti ingiustificati, di soprusi cattivi, di preferenze... interessate. Tutto questo condito poi da maltrattamenti.

Francamente.

Noi siamo degli internazionalisti. Il concetto di patria l'abbiamo ormai quasi sorpassato, ma se un giorno, gente qualunque verrebbe a distruggere il paesello dove siamo nati, dove lasciando noi tutti i ricordi e tutti i piccoli baci della nostra infanzia, insorgeremmo e lo difenderemmo tenacemente con tutte le nostre forze.

Che fa qui questo Bernard? Alto forte, robusto *esonerato*. Se ha degli ardori bellici perchè non va a sfogarli contro i dedeschi, difendendo così la sua povera patria esulcerata?

Lasci stare le donne e le ragazze intresi. Se ne vadi via! Vadi a vestire la divisa Kaki del soldato del suo paese.

Allora solo lo rispetteremo!

Gravellona-Toce

Come i stabilimenti Furter furono dichiarati "ausiliari,"

I due stabilimenti Furter sono stati, da poco tempo, con decreto del Ministro delle armi e munizioni, dichiarati ausiliari. E' bene, per la storia e per trarne le considerazioni del caso, vedere un po' i precedenti e i moventi di questo provvedimento, che ha diminuito di colpo la libertà personale a tremila persone.

Le paghe degli uomini, specialmente di quelli addetti alla tintoria, furon sempre basse. L'aumento del Dicembre 1916 e quello del Giugno 1917 portò loro ben poco, perchè furon tolte le ore straordinarie che venivano ad aumentare il salario giornaliero.

Per conseguenza si creò fra essi un forte malcontento, del resto giustificatissimo.

Davanti a questo, la Ditta prima corrispose loro un'aumento di cent. 20 e 30 giornalieri e poi tenne un contegno che non esitiamo a dichiarare strano ed incomprensibile.

Circa un mese fa fece sapere alla maestranza operaia maschile che, data l'esuberanza di essa, avrebbe dovuto ridurre le giornate lavorative. Conseguentemente diversi operai si cercarono lavoro altrove e si licenziarono. Dopo di loro molti altri trovaron modo di accettare un'arruolamento per la Francia a condizioni di salario molto buone, e dettero gli otto giorni.

Allora la Ditta cambiò rota. Dichiarò alle autorità che se l'esodo degli operai avesse continuato, sarebbe stata costretta a rinunciare a tutte le forniture militari; ed avvertì le mogli e le figlie dei partenti, occupate nei suoi stabilimenti, che dovevano ritenersi come licenziate.

La massa operaia si mise in fermento. Le autorità intervennero e la Ditta ottenne ciò che da tempo agognava: *la militarizzazione dei suoi stabilimenti*.

Agli operai già arruolati per la Francia, furon fermati i passaporti, e, volenti o nolenti, dovettero rimanere al Gabbio.

Ciò che dice la Ditta...

I dirigenti di essa furon molto espliciti. Dissero:

Se la massa maschile espatria e ci lascia la tintoria senza mano d'opera, saremmo obbligati a fermare tutti gli altri reparti e per conseguenza a lasciare senza lavoro la maestranza femminile

Più ancora: Abbiamo delle forniture militari, centinaia di migliaia di metri di grisè che dobbiamo consegnare, pena multe enormi e conseguenze penali a date fisse. Senza personale maschile sarebbe impossibile esaudire ai nostri impegni. Siamo stati obbligati a dire al Governo: «provvedete». La militarizzazione degli stabilimenti è, per conseguenza, il meno peggio.

...e ciò che dicono gli operai

Noi protestiamo contro l'atteggiamento della Ditta e delle autorità che presero il provvedimento della militarizzazione senza prima sentire le nostre ragioni, facendo così un servizio non lieve all'industriale.

Non si può più andare avanti così. Le nostre paghe si aggirano sulle L. 4, 4.50. Il caro-viveri aumenta tutti i giorni di più. I salari degli altri mestieri proseguono anch'essi la loro marcia ascensionale. A taghar legna nei boschi si prendono L. 8 circa al giorno. A fare il facchino a giornata la paga si aggira sulle 7 e più lire. Occupati nei lavori di trincea quindicinalmente si incassa più di 100 lire. Le basi di contratto per la Francia erano di 10 lire al giorno. Ora siamo obbligati a rimanere da Furter a percepire meno di L. 5 ed a far patire le nostre famiglie. E' una ingiustizia. E' una vergogna. Non è permesso toglierci la nostra libertà individuale a totale vantaggio dell'industriale.

Ciò che si deve fare

Gli operai han ragione da vendere. Ora, però, nella situazione attuale, non v'è che una via da seguire: *chiedere un sensibile aumento di paga.*

Perdio! lo Stato e l'industriale non permettono che l'operaio vadi a guadagnar di più? Allora paghino essi.

Giovedì è stato a Ramate il comp. Schiavello della Federazione tessile per prendere gli accordi cogli operai per un'azione comune e per calmare gli ardori bellici delle operaie molte renitenti a vedersi «stelletate».

Si ricorrerà al Comitato di Mobilitazione industriale per avere giustizia. E se di questa ve n'è ancora al mondo, non potrà che dar ragione alla massa operaia.

Una cosa ci preoccupa più d'ogni altra nei riflessi della maestranza femminile: la scelta del tenente di disciplina. Speriamo che si sia felice

in essa e che non ci si illuda di poter trasportare il regime della caserma negli stabilimenti e..... femminile.

Ecco: noi sappiamo che in un posto di nostra conoscenza, nella nostra valle, fu arrestata, a mezzo dei carabinieri, portata in giro per il paese *per dar l'esempio* e mandata alle carceri un'operaia, semplicemente perché aveva delle serie e gravi ragioni per non rimanere in uno stabilimento.

Noi ci auguriamo fortemente che ciò non avvenga nei due stabilimenti del cotonificio Furter.

A cinquanta lire di multa

caduno, oltre le spese, con decreto penale sono stati condannati Schiavello e Tagini dal Pretore di Omegna, per aver tenuto una riunione pubblica.

I due nostri compagni hanno eccetto la condanna ed hanno chiesto il processo. Siamo curiosi di vedere se è possibile condannare gli oratori di una conferenza privata, permessa dal Sottoprefetto e dalle medesime autorità.

Luzzogno (Valle Strona)

Condannati per aver reclamato presso l'autorità

lagni da parte della popolazione, la quale, però, anziché tumultuare per le strade, credette di recarsi in Municipio a reclamare presso l'Autorità Comunale.

Ivi si discusse delle condizioni terribili, nelle quali si trovava la popolazione e si concluse collo stendere un ricorso al Prefetto.

Ma al sindaco, che è anche il postino, il segretario, campanaro, tesoriere della chiesa (e chi più ne ha, ne metta) parve che era un'offesa alla sua grande autorità l'essere scavalcato dalla popolazione con un ricorso diretto al Prefetto e volle vendicarsi.

Denunciò oltre una ventina di persone, in gran parte donne e vecchi, per contravvenzione alla legge 23 maggio, che proibisce le pubbliche riunioni, dicendo che si trattava di un grande assembramento e di una dimostrazione attraverso le vie e davanti alla sede Municipale.

Al processo fece una figura barbina in un col brigadiere, il quale si prestò alla montatura!

Rappresentava il P. M. l'avv. Micotti, il quale sostenne che non si potevano condannare gli imputati, perché non era punto risultata la dimostrazione così e come pretendeva il sindaco.

Difese gli imputati l'on. Beltrami, sostenendo che dovevano essere assolti per inesistenza di reato.

Ma, contrariamente alle conclusioni tanto del P. M. che della difesa e con grande meraviglia pel pubblico, il Pretore annunciò sentenza di condanna.

Verrà portata la causa in cassazione per fare decidere se le popolazioni hanno o non hanno il diritto di reclamo collettivo presso l'Autorità Comunale.

COMUNE DI SUNA

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14 del giorno 8 ottobre p. v. si terrà unico incanto a scheda segreta per la vendita di bosco ceduo, castano e betula - in regione Monterosso - peritato L. 4956.

Il capitolato è visibile presso l'Ufficio Munic.

Suna, 26 Settembre 1917.

Il Sindaco
G. BUFFONI

RETTIFICA

Sicuri di interpretare quelli che furono i convincimenti ed il pensiero del caro amico nostro Arturo Betteo, caduto al fronte; dobbiamo doverosamente declinare i ringraziamenti della addolorata famiglia alla Casa del Popolo per il suo intervento alla cerimonia funebre religiosa, intervento che non ha avuto luogo, anche perché la Casa del Popolo più non esiste, essendo stata sciolta nel Giugno 1915, per ordine dell'autorità militare.

Rinnovando agli straziati genitori le sentite e sincere nostre condoglianze, auguriamo loro che il generale tributo d'affetto e di stima, professato nella mesta occasione dalla cittadinanza tutta, possa lenire in parte l'acerbo loro dolore.

L'AURORA

ANTONINI CARLO - Gerenteresponsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA

LEGGETE e DIFFONDETE I'AVANTI!

L'AURORA

Settimanale dei Socialisti del Verbano, Cusio ed Ossola

ABBONAMENTI

Anno Italia: Ordinario L. 3

» » Sostentore L. 5

Anno Estero: Ordinario L. 6

» » Sostentore L. 10

Corrispondenze: Giornale

L'AURORA - Pallanza

UFFICIO

PALLANZA - Via Guglielmazzi 27

TELEFONO N. 228

Redattore: E. BROVELLI

Il Gruppo Parl. Socialista discute la politica interna italiana

Il Gruppo Parlamentare socialista ha concluso sabato scorso la discussione intorno alla politica interna del paese colla seguente mozione, votata all'unanimità, che però, a causa della censura, non possiamo pubblicare completa:

LA MOZIONE VOTATA

«Il Gruppo Parlamentare socialista, di fronte alla rinnovata aggressione contro il Partito socialista e contro i diritti del parlamento, che si è manifestata col tentativo di una crisi extra parlamentare e che si va perpetuando tuttora mediante una campagna della stampa e si palesa con atti di reazione suggeriti o imposti al Governo dalle fazioni interventiste...

CENSURA

riafferma, anzitutto, sicura e serena la sua coscienza, di essere interprete vindice delle aspirazioni popolari e dei veri interessi del paese così coll'aver contrastata la guerra dapprima, come coll'affrettare oggi la pace dei popoli conseguita con i mezzi e per i fini consoni alla dottrina di un partito internazionale.

Il Gruppo, che fin dall'inizio della guerra rivendicò al parlamento i suoi diritti e le sue funzioni, denunciando la quasi totale abolizione delle sue effettive attività, osserva oggi, dinanzi agli episodi recenti, che la ritardata convocazione della Camera, mentre priva il Governo della collaborazione del parlamento per quei gravi problemi che più si connettono anche alla politica interna, toglie alle popolazioni la sede legittima delle loro voci e delle loro proteste, e rende più facili ed aspre quelle agitazioni che per fini settari si addebitano a sobillazioni socialiste, mentre in tutti i paesi belligeranti ed oggi mai altresì nei neutrali essi sono il portato inevitabile d'aspezzazione morale e materiale dopo tre anni di guerra;

rileva come in questo lungo periodo di chiusura del parlamento la falange oltranzista patriottarda, dietro cui si nascondono interessi capitalistici che temono oggi le agitazioni economiche e più temono le organizzazioni e la resistenza proletaria dopo guerra, abbiano ritentato l'assalto al Ministero che si chiamò nazionale per asservirlo sempre meglio ai fini di setta e ad interessi di ceti particolari, riuscendo in parte a sottometterlo a correnti extra parlamentari irresponsabili

CENSURA

come lo prova, oltre tutto il recente stato di guerra proclamato in tre provincie, eminentemente industriali

CENSURA

rileva come la coalizione della stampa finanziata dai fornitori della guerra ha intrapreso, con la complicità della censura, che vieta le nostre difese, una più intensa campagna contro il Partito socialista, deformandone, esagerandone alcune manifestazioni o addirittura

inventando incidenti a scopo chiaramente allarmistico.

Il Gruppo stima pertanto suo preciso dovere difendere il regime parlamentare come l'estrema garanzia del diritto della nazione ad imporre le proprie direttive della politica interna e della politica estera, e difendere ad un tempo i diritti del proletariato delle città e delle campagne, del quale (mentre se ne prodiga il sangue al fronte) innocuo e non tollerabile sarebbe il distruggere alle sue spalle le faticate conquiste, le organizzazioni e le libertà fondamentali;

e perciò, mentre avverte che una politica siffatta non può che esasperare le irritazioni popolari in modo pericolosissimo per la vita stessa del paese, e mentre pone in guardia il proletariato contro le provocazioni di avversari capaci di ogni insidia per attuare i loro sogni di repressione e di violenza;

DELIBERA di chiedere al presidente della Camera la convocazione dell'assemblea nazionale, affermando il diritto naturalmente statutario del parlamento di vivere perenne nella continuativa autonomia della sua funzione sovrana, ed invita il proletariato italiano a convergere tutta la propria attenzione, la propria disciplinata solidarietà all'azione che il Gruppo parlamentare socialista intende spiegare in conformità dei concetti suesposti per la difesa del movimento politico ed economico dei lavoratori e delle fondamentali libertà costituzionali.

LA RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL P. S.

Lunedì si è avuta quindi la riunione della Direzione del Partito, ove la Direzione del Gruppo parlamentare ha fatto la relazione sulla situazione politica e sulle adunanze del Gruppo.

Dopo diverse spiegazioni a proposito della mozione votata dal Gruppo parlamentare, l'on. Modigliani ha fatta un'ampia ed interessante relazione sul convegno di Londra e sul suo soggiorno a Parigi.

La data del Congresso Nazionale

Nella seduta di martedì la Direzione si è occupata di questioni interne e della convocazione del Congresso nazionale fissandone la data per i giorni 1, 2, 3, 4 Novembre in Roma.

Solidarietà con Costantino Lazzari

La Direzione ha poi brevemente discusso intorno alla nota lettera di Costantino Lazzari ai sindaci socialisti d'Italia ed ha votato in proposito il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito, nella sua espressione collegiale nonché personale per ciascuno dei suoi membri, dichiara la sua piena solidarietà col proprio segretario Costantino Lazzari per la lettera riservata ai sindaci socialisti d'Italia, il quale non fece che tradurre in atto una precisa deliberazione della Direzione, e considerato che la riservatezza fu violata dalla stampa avversaria che pubblicò e divulgò gli atti interni del Partito socialista italiano, rileva che l'avvenuta pubblicità varrà a mettere in maggior rilievo, di fronte alla pubblica o-

pinione, la irreducibile avversione del Partito alla guerra.»

La situazione politica

Quindi la Direzione del Partito ha intrapreso la discussione della situazione politica sulla relazione del Gruppo parlamentare socialista e vi hanno interloquito tutti i componenti della Direzione, la quale si è trovata d'accordo, salvo le inevitabili differenze di tono, nell'apprezzamento della situazione, e sulla relazione del Gruppo parlamentare socialista ha votato il seguente ordine del giorno:

«La Direzione del Partito, visto l'ordine del giorno del Gruppo parlamentare socialista per cui esso si appresta energicamente alla lotta specifica contro la reazione attuale e quella ancor più aspra onde sono minacciati gli interessi del proletariato, invita il Partito a fiancheggiare l'opera del Gruppo.

CENSURA

Pizziconi settimanali

FOBIE REAZIONARIE.

Capitanate da Olindo Malagodi, che non sa più in qual maniera far dimenticare ai suoi nuovi amici quel periodo infausto nel quale faceva parte dell'esecrato partito socialista; le schiere forco-reazionarie italiane sono scese in lizza, armate come Don Chisciotte, contro i neutralisti in genere, e contro il socialismo ufficiale in specie.

Hanno messo in movimento mezzo mondo, hanno intimorito governo e governanti, hanno mosso le grandi pedine militari, hanno invocato il grande e supremo interesse della patria, hanno strillato tutti i diesis e tutti i bemolli d'occasione, allo scopo di seppellire del tutto una buona volta il morto Partito socialista, ed il morto è più vivo che mai, per nulla sbigottito dalle fobie reazionarie, dai desideri d'impiccagione di lor signori e da tutto l'armamentario guerresco che ha il torto di essere un po' vecchiotto e stantio.

Se si potesse ritornare all'indice, al Santo Uffizio ed all'inquisizione, questi atei miscredenti, questi politicanti che oggi gridano contro il papa, rizzerebbero ancor oggi gli *auto da fe* tanto deprecati dall'imperante massoneria laica.

Se ciò si fosse potuto avverare, del povero compagno Lazzari autore della oramai discussa circolare ai sindaci, non ci sarebbe più che un pugno di cenere da spargere al vento.

Lazzari, però continua a star bene con buon appetito, in attesa del magistrato che prepari la corda ed il sapone. E il magistrato cordaiolo lo si troverebbe, se magistrati e giornalisti si scambiassero per un momento il loro ufficio.

QUEI CARI QUOTIDIANI.

Che i giornaloni dell'ordine, esponenti della correttezza politica, non inveissero contro

Korniloff, il generale cacone che ha fatto quel bel tiro al suo paese, sapevamo; ma che cercassero di giustificarlo e servirsi del suo tradimento stesso per apoteosizzarlo, non l'immaginavamo neppure. Ora i quotidiani fanno correre come veritiera la voce che Korniloff sia marciato su Pietrogrado d'accordo con Kerenski per salvare il paese.

Più sfrontata di così, la fiaba non si sarebbe potuta immaginare.

Se Korniloff voleva veramente la salvezza del paese, doveva rimanere coi suoi cosacchi al fronte, ed impedire ai tedeschi l'avanzata da Riga. Questo avrebbe dovuto fare il generalissimo delle forze russe. I piccoli complotti politici li avrebbe dovuti lasciare ai Grimm ed ai Lenine, altrimenti meriterebbe, come ad essi furon regalate, le qualifiche di cialtrone e di traditore.

Ma i quotidiani seri sono così ameni e ridicoli.

IL PAPA E LA PACE.

A proposito della pace sembra che Sua Santità abbia persa la medesima.

Dopo la famigerata nota ai belligeranti, il marchese Della Chiesa si dà attorno che è un piacere il seguirlo nell'opera sua.

Ora sembra stia per incaricare il re di Spagna di essere il mediatore fra le nazioni in guerra.

Visto che la tiara non incuteva abbastanza timore e rispetto, Sua Santità vuol attirare nell'orbita anche una corona profana. Ciò potrebbe tornargli utile in tempi normali; in tempi di guerra farà cilecca, come lo ha già fatto la sua nota.

Si persuada il Sommo Pontefice che la pace i governi, o presto o tardi, la faranno, ma la vorranno stipular loro, senza mediatori che pretenderanno la provvigione, forse pure solamente spirituale.

I MANGIA BENZINA.

Non si vogliono proprio rassegnare. Hanno domandato ed ottenuto una seconda proroga al decreto che vieta loro la circolazione, hanno fatta per mezzo di un onorevole automobilista un'interpellanza al ministro dell'interno, brigano in tutte le maniere sino a che otterranno di circolare malgrado i decreti luogotenenziali e relative proroghe, che serviranno solo a far tenere in garage quegli automobili i cui padroni siano scalcinati quanto lo siamo noi.

cinque righe censurate

PASSIVO.

COMUNICATI

L'assemblea della Federazione Cooperative è rimandata al 7 ottobre pros., alle ore 14, in Pallanza, nella sede sociale, col medesimo ordine del giorno.

DAL FRONTE

Ansiosi di ritornare al focolare paterno in seno alla più grande pace mondiale volgiamo il più sincero pensiero e i più cari baci alle famiglie parenti, mogli, ed amici tutti.

Cap. Pontiggia Elia di Crusinallo - Cap. Ranzoni Carlo di Calasca Ossola - Serg. Onpico Luigi di Ponte di Piave (friuli) Sold. Gubian Fausto di Aviano (friuli) a famiglia Rossi Angiolina di Intra.

I sottoscritti soldati di fanteria del Verbano e Cusio, da diciotto mesi in Albania, augurandosi di potere presto ripassare l'Adriatico per ritornare in seno alle proprie famiglie, inviano ai congiunti ed agli amici i più cordiali ed affettuosi saluti.

Boretti Giacomo, Luzzogno; Diverio Alfredo, Vesso; Pontiroli Vincenzo, Omegna; Cap. Vercelli Luigi, Omegna; Caporale Martinetti, Loreglia; Cagnoli Battista, Omegna; Cardini Annibale, Oltrefiume; Perazzi Pietro, Fondotoce; Buaratti Vittorio, Fondotoce; Pedroni Carlo, Pallanza; Pedroni Sergio, Pallanza; Mai Francesco (S. Bernardino) Pallanza; Suber Giovanni, Canero; Gaggiotti Fiorentino, Canero.

Per la piccola proprietà rurale e montana

Il Ministro d'Agricoltura spedì al nostro deputato il seguente telegramma:

Roma, 14 settembre 1917

On. Beltrami - Milano

Per studi miglioramento agrario piccola proprietà rurale e montana confido non vorrà mancarci tua antorevole desiderata collaborazione come alla lettera ufficiale che segue.

Grati cordiali saluti.

RAINERI.

La lettera esprime l'intenzione di presentare analogo disegno di legge, per il quale venne nominata una Commissione, chiamandovi appunto a fare parte anche il nostro compagno.

La Commissione si riunirà in Roma il 15 ottobre p. v., ed intanto il ministro ha pregato i commissari di inviare ciascuno entro settembre una relazione contenente i voti e le proposte che intende sottoporre alla discussione per essere distribuite nella prima riunione.

Giova ricordare che sino dall'anno scorso, coll'intervento oltrechè del presidente on. Beltrami, anche dei compagni Adreani, Zappelli e Bergotti per la nostra regione, si tenne una seduta dell'Associazione Italiana Piccoli Proprietari presso l'Umanitaria e si deliberava, per le difficoltà create dalla guerra al funzionamento in proprio, di porre la sede dell'Associazione in seno all'Umanitaria, approvando con essa un accordo per il quale l'Associazione poteva contare sulla collaborazione del personale dell'Ufficio Agrario, allora diretto dall'on. Samoggia e sull'appoggio concreto e disinteressato di tale istituzione.

Così nel convegno tenuto, il maggio u. s., a Tortona si diede incarico agli on. Beltrami e Montemartini di concretare ancora più coll'Umanitaria l'opera del suo Ufficio Agrario a favore dell'Associazione Piccoli Proprietari, ed ebbe luogo un lungo scambio d'idee fra loro ed il Prof. Osimo. Ma si dovette aggiornare l'attuazione pratica, perchè proprio in quell'epoca veniva a mancare all'Ufficio Agrario l'opera del direttore on. prof. Samoggia, nominato a dirigere in Bologna l'Ufficio d'ispezione e di assistenza per le Cooperative Agricole, creato dall'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione. Si fondò, anzi, da detto Ufficio, la *Cooperazione Agricola*, che è anche l'organo delle Federazioni provinciali, delle Cooperative agricole e della loro Agenzia Commerciale Agricola.

In seguito all'invito dell'on. Raineri, l'on. Beltrami, che non intende portare nella Commissione soltanto le sue idee personali, ma quelle dell'Associazione in rappresentanza degli interessati, chiamò tosto a Milano l'on. Samoggia ed ebbe in questa settimana un colloquio con lui e col Prof. Osimo per abbozzare d'accordo uno schema, il quale serva di programma, sul quale svolgere l'attività dell'Associazione, e di relazione dell'on. Beltrami al ministro Raineri per la Commissione Ministeriale.

In quest'occasione essi si accordarono pure per la scelta di chi deve ora prendere il posto di direttore dell'Ufficio Agrario dell'Umanitaria, lasciato vacante dall'on. Samoggia.

Ci consta che la struttura discussa e che l'on. Beltrami sosterrà in seno alla Commissione Ministeriale per risolvere i problemi della piccola proprietà, sarà quella cooperativa, l'unica la quale può dare ora il maggiore rendimento alla piccola proprietà e che servirà quale avviamento alla socializzazione.

Terremo presto una riunione a Pallanza per discutere ed esprimere il nostro pensiero, come per riorganizzare il movimento.

INTRA Alla CAMERA del LAVORO

I Cappellai e il caro-viveri.

Anche la vertenza caro-viveri degli operai cappellai è stata definita. Con due laboriose sedute, presiedute dal Sottoprefetto, padroni e operai, — assistiti questi ultimi dal segretario della loro Federazione, comp. Reina. — dopo animate ma cordialissime discussioni, vennero al seguente

CONCORDATO

1. Gli aumenti avranno principio dalla prima quindicina decorrente dopo il 13 agosto 1917.
2. Viene adottata la tariffa caro-viveri in vigore a Monza per gli operai.
3. Dalla percentuale stabilita a Monza verrà dedotto per tutte le Ditte il 10 o/o come valutazione degli aumenti di tariffa precedentemente accordati.
4. Le Ditte corrisponderanno quindi la differenza fra l'attuale percentuale caro viveri e quella risultante dalla percentuale di Monza come sopra diminuita.
5. Quando la percentuale attualmente corrisposta sia superiore a tale differenza verrà mantenuta.
6. Per le Ditte di Intra s'intende nei riguardi della clausola 5.a come in vigore la percentuale caro viveri attualmente in vigore presso la Ditta Albertini.
7. Le eventuali contestazioni che potessero sorgere nell'applicazione del presente concordato verranno trattate fra ogni industriale da una parte ed una commissione interna composta di tre operai scelti dagli stessi fra gli operai di ogni singola Ditta. In caso di disaccordo verrà trattata, escludendosi qualsiasi arresto del lavoro, da una Commissione mista, composta da tre industriali e da tre operai assistiti dal segretario della Federazione nazionale.

A maggior chiarimento di tale concordato riportiamo qui la percentuale caro viveri applicata in Monza e adottata per Intra, avvertendo che essa viene applicata sul guadagno effettivo conseguito dagli operai, qualsiasi sia il numero delle giornate di lavoro:

sulle paghe sino a L. 30 quindicinali	40 o/o
" " da L. 30.05 a L. 40 quind.	34 "
" " " " 40.05 " " 50 "	26 "
" " " " 50.05 " " 60 "	20 "
" " " " 60.05 " " 70 "	15 "

(le Ditte di Intra corrisponderanno invece il 18 o/o e cioè l'8 o/o essendo l'altro 10 o/o computato per aumento tariffe).

sulle paghe da L. 70.05 a L. 85 quind. 10 o/o (le Ditte di Intra corrisponderanno invece il 18 o/o come sopra fino a L. 80; e il 10 o/o come sopra da L. 80 a L. 85. La Ditta di Ghiffa corrisponderà il 15 o/o come sopra).

sulle paghe da L. 85.05 a L. 100 quind. 8 o/o (le Ditte di Intra corrisponderanno invece il 16 o/o conteggiato come sopra; e la Ditta di Ghiffa il 15 o/o come sopra).

sulle paghe da L. 100.05 in più quind. 5 o/o (le Ditte di Intra corrisponderanno invece il 16 o/o e quella di Ghiffa il 15 o/o conteggiato come sopra).

Lieti dell'amichevole accordo intervenuto, noi segnaliamo ai lavoratori cappellai tutta l'importanza dell'accordo stesso; esso segna l'inizio di tutto un nuovo periodo nella vita della loro organizzazione, locale, periodo di sistemi moderni, di trattative e di accordi che, togliendo fin quanto è possibile ogni personalismo, ogni asprezza, ogni impulsività, vale ad elevare non solo materialmente, ma soprattutto moralmente i lavoratori.

E' però necessario, perchè ciò sia veramente, che operai ed operai si tengano ben stretti alla loro organizzazione con quella compattezza calma e risoluta, di cui hanno saputo dar prova durante le lunghe e laboriose trattative.

COMUNE DI SUNA

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14 del giorno 8 ottobre p. v. si terrà unico incanto a scheda segreta per la vendita di bosco ceduo, castano e betula - in regione Monterosso - peritato L. 4956.

Il capitolato è visibile presso l'Ufficio Munic. Suna, 26 Settembre 1917. Il Sindaco G. BUFFONI

Cooperativa Popolare di Pallanza

AVVISO DI CONCORSO

Cercasi Banconiere o Banconiera per la nuova filiale di S. Bernardino. Percentuale del 3 o/o sul totale degli incassi giornalieri. Cauzione a convenirsi. Presentare domanda al Consiglio della società.

IL CONSIGLIO.

ANTONINI CARLO - Gerente responsabile

TIPOGRAFIA PALLANZESE - PALLANZA